RESOCONTO STENOGRAFICO

501.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA** E DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Missioni 65604, 65657

Disegni di legge:
(Stralcio di disposizioni da parte di una Commissione in sede legislativa) 65713
(Trasmissione del Senato) 65712

Disegni di legge (Discussione congiunta e approvazione):
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (4923); Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (4924).

PAG.

PRESIDENTE . . 65604, 65608, 65609, 65612, 65614, 65619, 65624, 65644, 65646, 65649, 65651
CARRUS NINO *(DC), Relatore* . 65604, 65608, 65619, 65624, 65644, 65646, 65649
GEREMICCA ANDREA *(PCI)* 65608, 65609
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 65649
NERLI FRANCESCO *(PCI)* 65609
RUBBI EMILIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . 65608, 65619, 65646, 65649
SOLAROLI BRUNO *(PCI)* 65614
TADDEI MARIA *(PCI)* 65649
VALENSISE RAFFAELE *(MSI-DN)* 65612

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):
S. 1138 — Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato *(ap-*

PAG

provato dal Senato) (4710); e concorrenti proposte di legge STERPA (1059); SERVELLO ed altri (1157); SERVELLO ed altri (2181); PISICCHIO (2365); SANGIORGIO ed altri (2516); BASSANINI ed altri (2751); VELTRONI ed altri (2754); STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri (3318); VELTRONI ed altri (3335); BASSANINI ed altri (3445); ANIASI ed altri (3710); PARLATO e MANNA (4145); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE (4152); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE (4377); CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE (4729); CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA (4741).

PRESIDENTE . . 65656, 65657, 65658, 65659, 65660, 65661, 65662, 65663, 65664, 65665, 65666, 65667, 65668, 65669, 65670, 65671, 65672, 65675, 65682, 65684, 65685, 65686, 65689, 65690, 65691, 65692, 65693, 65694, 65695, 65696, 65697, 65698, 65699, 65700, 65701, 65702, 65703, 65704, 65706, 65707

ANIASI ALDO *(PSI), Relatore per la maggioranza* . . . 65656, 65661, 65674, 65686, 65687, 65706

BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 65670

BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* 65659, 65660, 65669, 65681

BRUNI GIOVANNI *(PRI)* 65693

BUONOCORE VINCENZO *(DC)* 65666

CICCIOMESSERE ROBERTO *(FE)* 65664

COSTA SILVIA *(DC)* 65667

D'AMATO LUIGI *(FE)* 65693

DI PRISCO ELISABETTA *(PCI)* 65667

GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* 65663, 65692, 65697, 65699, 65700, 65701, 65702, 65703, 65706

INTINI UGO *(PSI)* 65694

LABRIOLA SILVANO *(PSI)* 65660, 65692, 65696

MAMMÌ OSCAR, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . 65657, 65663, 65674, 65687, 65691, 65706

MELLINI MAURO *(FE)* 65665, 65696

POLI BORTONE ADRIANA *(MSI-DN)* . . . 65667, 65668, 65685, 65699

RUSSO FRANCO *(Misto)* 65660, 65665, 65671

SANGIORGIO MARIA LUISA *(PCI)* . 65669, 65682

SAPIENZA ORAZIO *(DC)* 65699

SAPIO FRANCESCO *(PCI)* 65684, 65707

SOAVE SERGIO *(PCI)* . . 65665, 65698, 65701

STANZANI GHEDINI SERGIO AUGUSTO *(FE)* 65658 65662, 65668, 65670, 65672, 65674, 65686, 65689, 65690, 65691, 65694, 65695, 65698, 65699, 65702, 65706

TAMINO GIANNI *(Misto)* 65671

PAG

Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1990, n. 151, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (4908)

PRESIDENTE . . 65651, 65652, 65653, 65654, 65655

BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* 65652

LUCCHESI GIUSEPPE *(DC)* 65655

MANCINI VINCENZO, *(DC), Presidente della XI Commissione* 65654

NUCCI MAURO ANNA MARIA *(DC), Relatore* 65651, 65653, 65654

SANTONASTASO GIUSEPPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* . . . 65652, 65653, 65654, 65655

Proposte di legge:

(Approvazione in Commissione) . . . 65712

(Assegnazione a Commissione in sede referente) 65712

Proposta di legge costituzionale:

(Annunzio) 65712

Interrogazioni interpellanze e una mozione;

(Annunzio) 65714

Risoluzione:

(Apposizione di firma) 65714

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23-27 luglio 1990:

PRESIDENTE 65709, 65710

SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 65710

TESSARI ALESSANDRO *(FE)* 65710

VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* 65709

Ministro della difesa:

(Trasmissione di un documento) . . 65714

Per la risposta scritta ad interrogazioni:

PRESIDENTE 65708

DE JULIO SERGIO *(Sin. Ind.)* 65708

Presidente del Consiglio dei ministri:

(Trasmissione di un documento) . . 65713

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE 65656, 65708

STANZANI GHEDINI SERGIO AUGUSTO *(FE)* 65708

PAG.

Sul processo verbale:
PRESIDENTE 65603, 65604
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* 65603
SERVELLO FRANCESCO *(MSI-DN)* 65603

Votazioni nominali finali . . . 65644, 65651, 65655

PAG.

Votazioni nominali . . 65649, 65699, 65700, 65703, 65706, 65707

Votazioni a scrutinio segreto 65662, 65664, 65665, 65666, 65668, 65670, 65671, 65674, 65691, 65694, 65695, 65699, 65702

Ordine del giorno della seduta di domani 65710

La seduta comincia alle 9,5.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor presidente, intendo precisare molto brevemente che non ho rinunciato a svolgere la mia dichiarazione di voto finale sul testo unificato dei progetti di legge in materia di riordinamento del Servizio sanitario nazionale ma, se mi è consentito parafrasare una espressione dei pastori dell'area della «vendetta barbaricina», «sono stato rinunciato».

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la Presidenza prende atto della sua precisazione ed anche della forma sintattica mediante la quale, innovando la lingua italiana, ha indicato la situazione in cui si è trovato; precisazione della quale doverosamente sarà dato conto sui resoconti dello seduta odierna.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente chiedo che il processo verbale venga integrato con quanto di molto importante è stato detto ieri dal Presidente della Camera in risposta alla mia richiesta di adoperarsi, dall'alto della sua autorità, affinché la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi si riunisca, dopo la sentenza pronunciata a conclusione del processo in Corte d'assise relativo alla strage di Bologna.

Il Presidente infatti ha definito tale sentenza un fatto clamoroso: era pertanto evidente che si dovesse procedere all'immediata convocazione della Commissione. Il Presidente, nonostante quanto premesso in ordine allo svolgimento di tale riunione, ha assunto ugualmente un impegno. Era stata espressa anche quindi una valutazione sul gravissimo evento della strage di Bologna.

Aggiungo che va integrato anche il resoconto sommario, in quanto è stata omessa totalmente la risposta del Presidente dell'Assemblea. Si è invece preferito dar conto della risposta del Presidente dopo altri oratori intervenuti sulla questione. Si tratta però di una risposta che non ha nulla a che vedere con il mio quesito di ordine generale, concernente la convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo.

Siamo di fronte ad una omissione, rispetto alla quale spero si voglia procedere nel resoconto relativo alla seduta odierna.

Per quanto riguarda il processo verbale, chiedo che in esso venga integrata la risposta della Presidente nei termini in cui è stata data in ordine a questo clamoroso evento.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, vorrei ricordarle che il processo verbale delle sedute deve recare in sunto gli atti e le deliberazioni dell'Assemblea e, pertanto, dovrebbe essere estremamente succinto. Poiché, per altro, gli uffici inseriscono ulteriori riferimenti, posso comunque rilevare che quanto lei ha ricordato (sia il suo intervento, sia la risposta del Presidente) è stato riportato nel verbale in ordine al quale, in ogni caso, non vi sarebbe motivo di procedere ad integrazioni.

Per altro, gli atti della Camera ai quali si fa riferimento per informarsi circa le posizioni manifestate in aula dai singoli parlamentari e dalla Presidenza sono il *Resoconto sommario* e soprattutto il *Resoconto stenografico*, che costituisce la puntuale riproduzione di tutto ciò che accade in aula. Questi sono i due atti ai quali si fa riferimento.

Non ho ancora avuto modo, questa mattina, di consultare il resoconto sommario. Mi accerterò comunque che siano compiutamente riportate le sue dichiarazioni, in modo puntuale. Sono sicuro che il resoconto stenografico riproduce già esattamente tutto ciò che è accaduto.

Per quanto riguarda il resoconto sommario, provvederemo come già preannunciato.

Il processo verbale è la fedele espressione — lo ribadisco — delle deliberazioni e degli atti della Camera: non è necessario che rechi altre indicazioni.

In questi termini, onorevole Servello, la Presidenza prende atto delle sue precisazioni.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Caveri d'Aquino, De Luca e Garavaglia sono in missione per incarico del loro ufficio.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (4923); Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (4924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989; Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare del PCI ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri la V Commissione (bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Carrus ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NINO CARRUS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, nonostante l'ordine del giorno rechi la dizione «Relazione orale», affido la relazione scritta ai pochi curiosi che si occupano di politica di bilancio ed ai pochi colleghi che intendono approfondire i probelmi connessi all'assestamento del bilancio.

VINCENZO TRANTINO. Chiamaci «inte-

ressati», non «curiosi», altrimenti ce ne andiamo!

NINO CARRUS, *Relatore*. Credo che la curiosità sia un sefgno di interesse per i problemi del bilancio e dell'assestamento!

In questa introduzione farò solo alcune considerazioni di carattere politico sull'assestamento del bilancio e, piu in generale, sul livello di attività del sistema generale delle decisioni di bilancio al quale siamo pervenuti, dando per acquisiti e per letti i documenti presenti dal Governo e soprattutto la relazione sull'assestamento, nonché i documenti del dibattito svoltosi in Commissione.

Questo, signor Presidente, è il primo anno in cui si discute dell'assestamento del bilancio con un regime di regole che può essere considerato sufficientemente completo. Abbiamo cioè rispettato la scansione temporale delle singole decisioni di bilancio e discutiamo oggi secondo le regole che sono state introdotte.

Al complesso mosaico, che è stato ricomposto, delle decisioni di bilancio nel loro insieme manca soltanto un tassello rappresentato dalla modifica del regolamento della Camera per quanto riguarda le leggi di spesa. Il Senato ha già modificato il proprio regolamento in materia, mentre questo ramo del Parlamento deve ancora rivedere la parte che attiene non alle procedure relative alle decisioni di bilancio, bensì quellle concernenti la copertura delle norme di carattere finanziario (mi riferisco alle leggi che recano oneri per il bilancio dello Stato) e più in generale la funzione della Commissione bilancio rispetto al sistema delineato dall'articolo 81 della Costituzione.

Possiamo comunque affermare che allo stato attuale il sistema delle regole è sufficientemente completo e, direi, anche sufficientemente agile ed efficace. Abbiamlo dunque un complesso di buone regole che, da un punto di vista pratico, dobbiamo «riempire» con buone politiche, perché non sono certamente sufficienti le regole, per quanto perfezionate possano essere, se manca la volontà di perseguire, in materia di bilancio dello Stato, buone politiche.

È questa una considerazione importante perché un sistema istituzionale può avere buone regole ma, se difettano le buone politiche, anche le buone regole diventano inefficaci, soprattutto in materia di politica del bilancio.

Dico questo perché si stanno accentuando le riflessioni e si stanno moltiplicando gli studi, talora con un fondamento scientifico abbastanza consistente, sugli effetti dei cicli elettorali nei regimi parlamentari rispetto alle politiche di bilancio. In tutti i paesi dell'occidente industrializzato nei quali il Parlamento eserciti un ruolo nelle decisioni di bilancio, la connessione tra impennata delle spese pubbliche e tornate elettorali è ormai assodata; vi è una correlazione positiva, cioè, tra le tornate elettorali e l'espansione della spesa pubblica.

Questo si verifica in tutti i paesi a governo parlamentare ed anche in paesi a governo presidenziale, nei quali però la funzione del Parlamento sia sempre molto forte. Gli studi ai quali mi riferisco sono stati effettuati prevalentemente negli Stati Uniti, ma altri si stanno predisponendo per il nostro paese.

La correlazione positiva, quindi, tra tornate elettorali e spinte all'espansione della spesa pubblica è ormai un fatto accertato. Ciò significa che viene accentuata, rispetto alla correzione dei grandi difetti della finanza pubblica, la responsabilità dei governi e dei parlamenti. Una manovra correttiva non è un qualcosa che viene dall'alto, ma consiste nel riportare entro un sistema di regole, coerente con le grandezze macroeconomiche dell'economia reale, le grandi variabili macrofinanziarie, sollecitando la responsabilità dei governi e dei parlamenti.

Il Parlamento, che è espressione del popolo costituito in corpo elettorale, deve essere quindi molto più responsabile e attento nel perseguire politiche di bilancio che siano coerenti con i programmi di rientro delle spese pubbliche.

Ciò accentua quella tendenza verso una struttura federale del Governo e della ge-

stione dell'economia del nostro paese, per cui il bilancio dello Stato, che era considerato lo strumento principe, l'atto decisionale principe, tende ad essere degradato ad una sorta di bilancio di una quota federale di un sistema economico più vasto, e quindi tende a perdere molti dei suoi connotati decisionali.

L'assestamento — che spero sia approvato da questo ramo del Parlamento — si inserisce nel sistema delle decisioni di bilancio come atto di carattere puramente formale; insieme con la parificazione e l'approvazione del rendiconto, esso riveste la forma di legge, ma in realtà è uno degli atti amministrativi che il Parlamento deve approvare. L'assestamento e la parificazione del bilancio, nonché l'approvazione del rendiconto sono sostanzialmente atti amministrativi, dato che il Parlamento non può introdurre norme sostanziali nel relativo sistema di decisioni.

Questo è un dato importante, in quanto la legge n. 468 (e la novella della legge n. 362 ha riconfermato tale sistema) prevede, *a latere* della legge formale di bilancio, un complesso di leggi: *in primis*, quella finanziaria, gerarchicamente sovraordinata, e poi i cosiddetti provvedimenti collegati alla manovra. Si tratta di leggi sostanziali che devono essere introdotte nel sistema delle decisioni di bilancio per non intaccare il carattere formale della legge di bilancio e di quella relativa all'assestamento.

Dico questo, colleghi, perché l'articolo 3 del disegno di legge contenente norme relative alla manovra correttiva della finanza pubblica (presentato dal Governo e attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento), che mira a riportare ordine nei conti pubblici rispetto agli obiettivi posti dal precedente documento di programmazione finanziaria e dalla legge di bilancio, introduce in qualche modo un principio derogatorio rispetto all'assestamento come legge formale. Sarebbe in tal modo possibile introdurre norme sostanziali, modificando il carattere strutturale di legge formale del disegno di legge relativo all'assestamento.

Personalmente, ritengo che l'assestamento debba mantenere il suo carattere di legge formale; semmai, una manovra correttiva volta a modificare in qualche modo la legge finanziaria dovrebbe essere realizzata con un provvedimento *ad hoc*, per evitare che nel corso dell'esercizio vi sia una ripetizione di leggi sostanziali. Rimarrebbe così affidata alla sola legge finanziaria la modifica delle leggi sostanziali che hanno influenza sul bilancio.

Tutto questo porterebbe alla seguente scansione temporale. I secondi sei mesi dell'esercizio finanziario — a decorrere dal momento in cui il ministro del tesoro indirizza ai ministeri competenti in materia di spesa la circolare finalizzata ad ottenere giudizi e proposte sull'impostazione del nuovo bilancio —, fino all'approvazione del bilancio nell'ultimo mese dell'esercizio finanziario, sarebbero destinati alla sessione di bilancio, dedicata alla valutazione della distribuzione dell'entità delle entrate rispetto alle esigenze della comunità nazionale. I primi sei mesi dell'esercizio finanziario sarebbero riservati alla legislazione di spesa, in coerenza con l'impostazione data nel periodo precedente.

Ritengo che la legislazione di spesa debba essere limitata ai primi sei mesi dell'esercizio finanziario e che non si debba ampliare troppo il periodo in cui il Parlamento deve dedicarsi a tale attività. Esistono sistemi parlamentari nei quali la legislazione di spesa può essere proposta soltanto dal Governo; pur non condividendo tale soluzione (che pure nell'Assemblea costituente è stata ventilata), ritengo che la scansione temporale in due semestri, l'uno dedicato alla legislazione di spesa e l'altro a sistemare la previsone e l'organizzazione delle entrate pubbliche, sia un fatto positivo, che consente al Parlamento di assumere decisioni con assoluta tranquillità di coscienza. Tale scansione temporale gli consentirebbe soprattutto di non debordare, in materia di spesa, dalle effettive possibilità del sistema.

Mi sia consentito, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, di esprimere un giudizio su una recente polemica tra il Governo della Repubblica (se-

gnatamente il ministro del bilancio e quello del tesoro) ed un importante organo ausiliario del Parlamento, la Corte dei conti.

Debbo dire (questa è la mia opinione, ma credo che guardando gli atti possa essere condivisa) che la polemica è prevalentemente fondata su un equivoco, nel senso che i *mass media*, e soprattutto i giornali di informazione economica, hanno in qualche modo esagerato il giudizio espresso dalla Corte dei conti sulla non rispondenza di alcuni calcoli agli obiettivi che ci si era posti. Leggendo bene i documenti della Corte dei conti, ci si rende infatti conto che la critica che viene mossa non è tanto quella di un'imprecisione nei conti del 1990, quanto quella di uno slittamento al 1991 di oneri la cui genesi va rinvenuta in atti amministrativi o in contratti del 1990.

Mi sembra quindi che il comunicato del ministro del tesoro e del ministro del bilancio abbia fatto giustizia e non fosse tanto diretto alla Corte dei conti, la cui relazione è senz'altro corretta, quanto alle interpretazioni distorte che di quel giudizio sono state fornite. Lo dico perché ritengo quello della Corte dei conti un documento pregevole, che fa luce su alcuni misteri del nostro bilancio e che ci aiuta ad impostare i documenti di bilancio in maniera più corretta. Io ritengo che la relazione della Corte dei conti, con le sue critiche alle disfunzioni ed anche alle azioni negative che si compiono all'interno della pubblica amministrazione e dei suoi vertici, cioè i ministeri, sia corretta e in qualche modo da condividere.

Io credo che possiamo rappresentare simbolicamente il sistema delle decisioni di bilancio come una sorta di duello che si svolge tra i ministri finanziari (e il ministro del tesoro in particolare) e i dicasteri della spesa che, a decorrere dalla loro risposta alla circolare del Tesoro della primavera di ogni anno, premono sul Ministero del tesoro per ampliare la loro capacità di spesa anche quando hanno una capacità operativa che può fondarsi su finanziamenti pregressi.

Come Parlamento, ritengo che noi dobbiamo assumere la decisione di non parteggiare per i ministeri della spesa, che spesso sono trascinati dalla pressione della loro burocrazia a chiedere sempre nuove disponibilità, anche quando hanno risorse che non allocano e non spendono nel modo più corretto possibile. Questo ci porta a dire, signor ministro del tesoro, che nell'elaborazione della nuova impostazione del bilancio che la Ragioneria molto correttamente e molto seriamente sta facendo (e della quale ci ha dato contezza il sottosegretario per il tesoro nei lavori in Commissione) bisogna introdurre dei sistemi generali di giudizio sulla produttività della spesa.

Un primo passo importante è stato fatto introducendo, ad esempio, il sistema di valutazione degli investimenti (ridotto comunque soltanto al FIO o ad alcuni nuclei di valutazione di taluni ministeri della spesa). Il generale sistema di giudizio sulla produttività della spesa in conto capitale dovrebbe invece essere assunto come strumento permanente del bilancio; così come è importante introdurre nuovi strumenti di giudizio della spesa corrente. Mi rendo conto che l'elaborazione teorica degli strumenti di giudizio e di valutazione della spesa in conto capitale è più avanzata rispetto a sistemi di giudizio della spesa corrente.

Ma anche la spesa corrente va giudicata sulla base di un criterio di efficienza; non è più possibile che vi siano nel bilancio dello Stato aree di spreco in cui una lira spesa non ha la stessa efficienza in termini di redditività a breve termine di tutte le altre lire del bilancio dello Stato. Noi non disponiamo, in questo momento, di un criterio generale per dare un giudizio sulla produttività e sull'efficienza della spesa corrente, ma disponiamo soltanto di strumenti parziali per dare un giudizio sulla produttività della spesa in conto capitale.

Questo mi consente di fare un'altra riflessione *en passant*, signor Presidente. I capitoli di bilancio hanno una valutazione che, dal punto di vista pratico (e non da quello dell'impostazione generale), si muove sempre in senso che definirei «incrementale»: si pensa infatti che ogni capi-

tolo di bilancio debba rimanere quello che è o, al più, possa essere aumentato. Per tale motivo vi è una sorta di struttura inerziale che per anni trascina i capitoli di bilancio allo stesso livello, anche quando si rivela che la funzione dello Stato, corrispondente ad un determinato capitolo, è obsoleta oppure non serve più.

Come dicevo in Commissione, vi è un sistema di acquisto di beni o servizi in riferimento al quale sembra in qualche modo una *deminutio capitis* l'eventuale riduzione della possibilità di spendere di un certo ministero. Ma se quella determinata funzione non è più attuale rispetto al sistema delle decisioni di politica economica del paese, è necessario riportare a zero il corrispondente capitolo di bilancio e non pensare a quest'ultimo sempre in termini di incremento...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, il tempo a sua disposizione è terminato.

NINO CARRUS, *Relatore*. ... ma concepirlo in termini di revisione generale, ripartendo da zero. Assumere ogni capitolo di bilancio a base zero significa adottare un criterio di revisione del bilancio dello Stato.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, poiché il tempo a mia disposizione è terminato. Rilevo che questo assestamento, per la prima volta, ci dà una modificazione strutturale rispetto al complesso del deficit; noto cioè una divaricazione crescente tra il deficit primario, che tende a diminuire fino a rispettare i *trends* per arrivare all'azzeramento, e l'impennata degli oneri finanziari.

Il deficit di bilancio di oggi è, prevalentemente, un deficit finanziario per interessi, mentre quello primario si sta attenuando ed è probabile che arrivi all'azzeramento.

Questo significa che non è irrealistico perseguire entro il 1992 un azzeramento del deficit primario e che invece è ormai tempo di guardare con attenzione agli oneri finanziari che lo Stato paga per l'indebitamento, anche in relazione ad un altro fenomeno reale che si sta verificando nel nostro paese e che i piu attenti osservatori stanno cogliendo, cioè la diminuzione della quota di reddito nazionale che viene risparmiata.

Dobbiamo guardare con preoccupazione al fatto che la quota di reddito nazionale sottratta al consumo e destinata al risparmio ha un andamento che la erode sempre più e che, conseguentemente, essa tende a diminuire...

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, la prego di concludere.

NINO CARRUS, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

Io credo che, giunti a questo punto, ci aspettino decisioni importanti, di cui l'assestamento è solo una piccola parte. Per esempio, ci attende la decisione in materia di alienazione di beni pubblici. Ciò non significa che si debba realizzare una svendita dello Stato, ma che si deve passare dallo Stato possidente, nel senso deteriore delle classi sociali meridionali, allo Stato che diventa arbitro: una diversa e più alta qualità dello Stato nella gestione del bilancio.

Ci apprestiamo quindi, colleghi che mi ascoltate, ad affrontare le decisioni di bilancio in una prospettiva certamente diversa e più alta, ma più responsabile rispetto ai sistemi formali di approvazione dei bilanci tradizionali *(Applausi dei deputati del gruppo della DC — Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

ANDREA GEREMICCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presi-

dente, chiedo la parola dopo la relazione dell'onorevole Carrus per porre esplicitamente una questione che, in una certa misura, era insita nella relazione stessa.

All'ordine del giorno vi sono due provvedimenti. il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quello contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio. Per quanto riguarda la possibilità di discutere in questa sede con competenza dei due provvedimenti, rilevo che *nulla quaestio* per l'assestamento: faremo una valutazione di merito e daremo il nostro giudizio. In ordine invece al rendiconto, se è vero come è vero (e del resto ciò risulta dalla stessa relazione dell'onorevole Carrus) che non si tratta di un documento meramente contabile bensì di un documento con il quale si esprime una valutazione anche sulla gestione della spesa e della politica di bilancio, c'è da notare che una relazione di accompagnamento diventa non dirò pregiudiziale ma fondamentale per esprimere un giudizio completo...

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, venga alla questione!

ANDREA GEREMICCA. Mi sto riferendo alla relazione generale della Corte dei conti che, allo stato, non è a disposizione di tutti i parlamentari ed è stata soltanto data in visione. Ripeto, signor Presidente, parlo della relazione generale della Corte dei conti. Infatti, se per le relazioni di accompagnamento alle tabelle non vi sono problemi, debbo rilevare che il documento della Corte dei conti è sembrato in qualche modo riservato a pochissimi addetti ai lavori, i quali talvolta hanno appreso dai giornali interpretazioni spesso anche non esatte.

Signor Presidente, la mia non vuol essere una eccezione formale, ma una richiesta di ordine procedurale. Segnalo l'opportunità che il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato venga esaminato e votato in altra occasione, a settembre, cioè quando affronteremo l'esame del bilancio a legislazione vigente. Del resto, ciò è già accaduto in passato. D'altronde un unico punto congiunge il rendiconto generale con l'assestamento del bilancio: la questione dei residui passivi, i quali — come è noto — non sono sottoposti a votazione, in quanto sono atti oggettivi. Quindi, da un punto di vista formale la distinzione e la separazione temporale è possibile e da un punto di vista sostanziale essa ci aiuterebbe seriamente a pronunciarci compiutamente sui vari documenti alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, credo che dal punto di vista sostanziale la sua richiesta sia fondata: indubbiamente, sarebbe stato opportuno disporre in modo più compiuto della relazione generale. Per quanto riguarda però il momento in cui la sua richiesta è posta, con rammarico debbo farle presente che essa avrebbe dovuto essere avanzata prima che l'esame dei disegni di legge fosse calendarizzato ed iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Tuttavia, mi farò interprete dei suoi rilievi, onorevole Geremicca, che potranno valere per il futuro. Per il momento per altro non possiamo che procedere nella discussione secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Nerli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NERLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nessuno sfugge, e quindi nemmeno a noi, l'importanza del giudizio che siamo chiamati ad esprimere. L'assestamento del bilancio dello Stato è sempre un atto di politica economica e di politica di bilancio. Lo è quando avviene con ritardo, perché assume un preciso significato rispetto a quanto previsto dalla legge; lo è quando, pur senza ritardo, avviene stravolgendo dati e procedure, come a me sembra stia accadendo anche in tale occasione. È pertanto un atto politico e come tale va giudicato e valutato.

Il Governo lamenta, nella premessa al disegno di legge di assestamento, una scarsa elasticità delle procedure (sul punto si è soffermato poc'anzi anche il relatore Carrus) come conseguenza del mancato completamento della riforma della legge

n. 468 da parte della legge n. 362 del 1988, in particolare dell'articolo 17 della legge finanziaria, concernente appunto l'assestamento.

È evidente che il problema esiste: la Corte dei conti lo ha più volte sottolineato ed il dibattito svoltosi in aula ne ha rilevato i limiti (lo ricordava poc'anzi il relatore Carrus). Noi riteniamo che il problema debba essere affrontato, ma ciò che riteniamo sbagliato, improduttivo, deviante ed in parte strumentale, è il fatto che il Governo tenti di modificare tali normative e procedure attraverso una manovra surrettizia, come quella contenuta nel disegno di legge n. 2293, meglio noto come finanziaria-*bis*.

Con l'articolo 3 di tale provvedimento, per altro non approvato, si modifica l'articolo 17 della legge di contabilità, al fine di rendere possibili i contenuti di merito presenti nel provvedimento stesso. Ciò, a nostro avviso, è scorretto e sbagliato: la materia va affrontata attraverso un'organica riforma del bilancio, con l'obiettivo di rendere possibili, più trasparenti e più efficaci le politiche di bilancio e non certo i *blitz*, le correzioni parziali e strumentali. Guardando alla manovra contenuta nel disegno di legge di assestamento, si ha una prova di tutto ciò.

Non condivido il giudizio del relatore, né il suo ottimismo. Mi sia consentita un'espressione forte (solo dal punto di vista letterario, naturalmente): questo bilancio di assestamento a mio giudizio è un falso, e nemmeno troppo d'autore. Vengono infatti presentati dati relativi al miglioramento delle entrate, che spesso altro non sono che una diversa distribuzione ed allocazione di quelle già esistenti. Poiché le uscite sono vere, i saldi presentati risultano quindi migliorati solo fittiziamente.

Si opera attraverso un sistema ormai collaudato, ma non per questo trasparente, anzi si continua con un'operazione perniciosa e scorretta che presenta i conti di cassa attraverso la solita operazione di adeguare la cassa stessa mediante l'utilizzo dei residui, salvo poi permettere ai centri di spesa, in particolare a quelli statali, di agire discrezionalmente in corso di esercizio. Tale spirale penalizza sia gli investimenti sia la razionalizzazione della pubblica amministrazione; in pratica impedisce la riqualificazione della spesa e dunque una vera e seria politica di bilancio in chiave di rientro dal disavanzo.

Mi sembra clamorosa e significativa la differenza che si registra tra le stime di cassa contenute nella relazione trimestrale presentata a marzo dal ministro Carli e quelle riportate nel disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato. Guardiamo un attimo queste cifre. Le spese correnti sono 26 mila e 258 miliardi in più, quelle in conto capitale 19 mila e 40 in più, per una spesa totale complessiva in più, rispetto alle previsioni del ministro del tesoro, di 45 mila e 298 miliardi. Le entrate tributarie ammontano invece a 13 mila e 104 miliardi in più. La previsione iniziale dei residui differisce dal consuntivo, che risulta decisivo per la determinazione delle misure di assestamento, di ben 62 mila e 52 miliardi, cioè di oltre il 100 per cento rispetto alle previsioni.

Significativa è anche l'analisi che si può fare delle voci riguardanti le entrate, la spesa ed i residui. Per quanto riguarda le entrate, il disegno di legge di assestamento prevede un aumento delle entrate non tributarie pari a 6 mila e 948 miliardi per la competenza, in gran parte dovuto all'aumento del gettito dei contributi sanitari. Mi sembrerebbe opportuna la presenza del ministro della sanità in questo momento!

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

FRANCESCO NERLI. In particolare tale aumento è frutto dei migliori risultati ottenuti in questa voce nel 1989 ed ammonta a circa 9 mila e 450 miliardi di contributi sanitari riscossi in piu rispetto all'anno precedente e di una più favorevole ripartizione tra contributi previdenziali e sanitari — ufficializzata di recente dall'INPS — che ha comportato un maggior versamento da parte dell'INPS allo Stato alla voce, appunto, dei contributi sanitari.

Nel disegno di legge sono anche previsti

circa 3 mila miliardi di contributi fiscalizzati, il cui gettito di competenza nell'esecizio 1989 per ragioni contabili slitta al 1990, determinando così un maggior aumento della cassa rispetto alla competenza. Ed allora — lo chiedo al Governo ed alla maggioranza — come si fa a dire che ciò rappresenta un miglioramento del saldo e come si fa a dire — me lo consenta, onorevole Carrus — che rappresenta un miglioramento del deficit primario? Sappiamo tutti che questa maggiore entrata — e lo sa il ministro della sanità — non compensa minimamente la stima del deficit sanitario valutabile, ad essere cauti, in circa 10 mila miliardi.

Tale indeterminatezza si può riscontrare anche nelle voci di spesa e al riguardo farò alcuni esempi. Il disegno di legge contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio autorizza, per alcune voci, una spesa per la cassa inferiore alla stima, sempre di cassa, prevista nella relazione Carli di tre mesi fa, che a noi pareva, tra l'altro, già sottostimata. Mi riferisco alla categoria II, relativa al personale in attività di servizio, con meno 1.111,4 miliardi ed alla categoria III, concernente il personale in quiescenza, con meno 770,2 miliardi. Dal momento che si tratta di categorie di spesa facilmente prevedibili, poiché derivanti da provvedimenti che hanno precisi riferimenti legislativi, i tagli previsti, onorevole Rubbi, non sono comprensibili o almeno non appaiono veritieri.

Significativo, a mio avviso, è anche però ragionare sui tagli che si operano nei confronti delle regioni e degli altri enti territoriali. Nel disegno di legge di assestamento del bilancio, per quanto riguarda le spese in conto corrente si ipotizza una diminuzione di 1.699 miliardi alle regioni e di 4.190 miliardi agli altri enti territoriali, mentre per quanto concerne le spese in conto capitale la previsione e di meno 803 miliardi per le regioni.

Per la spesa in conto capitale da tali dati emerge come sia significativa ancora una volta la differenza tra la quantificazione prevista nei documenti contabili e l'effettiva consistenza. Si può non rilevare questo dato? Per la spesa in questione, infatti, il rapporto tra residui ed impegni di spesa è del 75 per cento nei 1989, del 70 per cento nel 1988 e del 60 per cento nel 1987. Questo dato, a nostro avviso (sottolineo che la tipologia della spesa in conto capitale appare più sbilanciata sui trasferimenti che non sul consolidamento del patrimonio pubblico, per il quale si prevedono dismissioni per circa 17 mila miliardi entro il 1993), è indicativo di un peggioramento della stessa qualità della spesa pubblica. Per tale ragione la proposta di rientro dal deficit primario ci pare fittizia, così come i saldi presentati paiono poco veritieri e provvisori.

In sostanza, credo si possa dire che la direzione della politica di contenimento della spesa perseguita dal Governo non appare ispirata a criteri di trasparenza e di valutazione delle effettive necessità. Questa analisi dei dati, sia pur parziale, mostra che in linea generale i tagli sono diretti principalmente agli enti esterni al settore statale, in particolare agli enti locali, mentre lo Stato conserva maggiori margini di manovra e di spesa.

In generale si rileva che il tasso di incremento annuo della spesa del settore statale è più sostenuto rispetto a quello degli enti esterni a tale settore. La spesa corrente totale negli anni che vanno dal 1990 al 1993 cresce tendenzialmente ad un ritmo più accelerato nel settore statale, rispettivamente del 3,3 per cento nel 1990, dell'1,1 per cento nel 1991, dell'1,9 per cento nel 1992 e dell'1 per cento nel 1993. Uno scostamento simile, inoltre è registrabile anche per la spesa totale.

Valga l'esempio della voce «Acquisto di beni e servizi», che mostra un tasso di incremento più basso per gli enti esterni al settore statale — cui per altro competono spese per interventi in campo sanitario: spesa per convenzioni e spesa farmeceutica — mentre per il settore statale si registra un andamento molto più sostenuto. Il quadro tendenziale evidenzia infatti una differenza a favore di quest'ultimo pari al 3,2 per il 1991, allo 0,9 per il 1992 ed allo 0,8 per il 1993.

Per tutte le ragioni illustrate, il gruppo comunista voterà contro il disegno di legge

recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato. Poiché riteniamo decisiva ed importante una politica di risanamento e di intervento finalizzato al rientro dal debito primario e per interessi, appare a nostro giudizio necessaria una diversa politica di bilancio, che prescinda da surrettizie manovre, quali quelle tentate attraverso la finanziaria-*bis*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la relazione dell'onorevole Carrus che ha introdotto questo dibattito — anche se non ne condividiamo le conclusioni e le manifestazioni di ottimismo, che, se non sono di maniera, appartengono più alla sfera della volontà che non a quella della realtà e cioè delle cifre che riempiono le carte al nostro esame — suggerisce alcune rapide riflessioni sulla natura strutturale della procedura di assestamento di bilancio e sulle necessità che da tale natura possono e debbono derivare.

Pur non avendo ancora studiato il contenuto del disegno di legge n. 2293, recante ulteriori modifiche all'articolo 17 della legge n. 468 nel senso di rendere ancor più elastica la possibilità di cambiamenti in corso d'anno, ritengo opportuno manifestare preoccupazione per la manomissione operata al modesto sistema di empirica programmazione costituito dalla legge finanziaria e dalle leggi nn. 468 e 362.

Il segnale proveniente dal Senato è in controtendenza rispetto a quello che reputiamo essere il male maggiore della finanza pubblica, derivante da una mancanza di programmazione capace di consentire un approccio ragionato e consapevole alle decisioni contenute nella legge finanziaria.

Da sempre sosteniamo che la sessione di bilancio dovrebbe essere preceduta da una sessione di programma culminante nella procedura dell'assestemanto di bilancio.

Secondo l'articolo 17 della legge n. 468, come modificato dalla legge n. 362, quest'ultima procedura dovrebbe infatti consentire l'individuazione dell'assestamento degli stanziamenti di bilancio anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi, accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente.

È questo il momento in cui il Parlamento può compiere la ricognizione delle realtà contabili e dell'entità dei residui, facendone discendere decisioni per l'avvenire e per l'impianto della successiva legge finanziaria.

Siamo meravigliati e abbiamo sempre denunciato l'incongruità di elaborare un documento di programmazione economico-fianziario, già discusso in quest'aula, senza i dati forniti dall'assestamento.

Ma noi abbiamo sempre denunziato il pericolo e il danno derivante per la finanza pubblica dall'assenza di una sessione di programma che anticipi e preceda quella di bilancio. Nel corso della sessione di programma si dovrebbe effettuare una ricognizione complessa e completa delle varie esigenze del paese, prestando attenzione alle varie categorie sociali. Tale sessione dovrebbe trovare nel Parlamento il momento di sintesi delle istanze delle categorie del mondo del lavoro e della produzione; istanze che dovrebbero trovare una risposta nella manovra finanziaria che prende corpo con il documento di programmazione economico-finanziaria, — punto di arrivo, e non punto di partenza com'è adesso — e con la legge finanziaria e la manovra di bilancio.

A monte del dissesto della finanza pubblica quindi continua ad esserci, a nostro giudizio, una carenza strutturale che si sostanzia, in definitiva, nella mancanza di consenso politico sui provvedimenti da adottare.

Per quanto riguarda l'ammontare dei residui passivi, quest'anno il rendiconto e la relazione che accompagna la legge di assestamento ci avvertono dell'incremento dei residui passivi, che raggiungono la cifra di 120 mila miliardi.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge sul rendiconto, che è soprat-

tutto una lettura di grande interesse politico, viene fatto un diligente elenco dei provvedimenti, delle zone e dei settori che hanno formato i residui passivi. Ma è l'elenco delle inefficienze, è l'elenco, di quello che non ha funzionato, è l'elenco delle spese che hanno esaltato le tensioni della cassa senza arrivare al destinatario finale, il popolo italiano, in attesa dei vari provvedimenti e dei vari interventi della pubblica amministrazione.

Se questa è la situazione, dobbiamo dire che non è condivisibile l'ottimismo del relatore per la maggioranza il quale, pur comprendendo le nostre preoccupazioni, ritiene poi che si possa uscire da una situazione di tal genere soltanto attraverso un'ulteriore contrazione del cosiddetto debito primario. Ma nel considerare il debito primario non si può prescindere da una valutazione del debito secondario, che ha subito un impennata del 24 per cento — uso la felice, ma purtroppo allarmante, espressione adoperata dal relatore per la maggioranza — per oneri per interessi.

Questi dati ci impongono di chiedere al Governo delle risposte precise. Che cos'è questa politica di interessi? Se nell'ambito di una manovra di contenimento generale si vede l'esaltazione dell'onere per interessi, ci dev'essere qualcosa che non funziona, devono essere presenti nel sistema delle patologie che ne impediscono il funzionamento e che devono essere rimosse.

Signor Presidente, ritengo che quando si esamina l'assestamento del bilancio non si possa fare a meno di far riecheggiare in questa Camera le preoccupazioni emerse presso le varie Commissioni che hanno esaminato le tabelle di loro competenza. Io non leggerò tutto ciò che è stato rilevato, e non farò riferimento agli interessanti dibattiti che hanno avuto luogo nelle Commissioni di merito sulle singole tabelle; ma le deliberazioni e i pareri di tre Commissioni sono così importanti che meritano di essere sottoposti all'attenzione dell'Assemblea.

Il primo parere in ordine di importanza, anche perché investe un problema di notevole dimensione umana e di grande importanza per l'Italia, è quello della III Commissione permanente, Affari esteri e comunitari, che afferma:

a) è opportuno considerare la situazione in cui versano gli emigrati italiani in America latina, con particolare riguardo a quelli stabiliti nei paesi colpiti dalla crisi economica (Argentina, Brasile eccetera), tenendo fede agli impegni assunti in materia di concessione dell'assegno sociale e degli altri provvedimenti assistenziali;

«*b*) è necessario considerare l'erogazione dei contributi delle comunità italiane negli Stati della comunità, in gran parte ridotti o soppressi;

«*c*) è necessario che il Ministero degli affari esteri programmi urgentemente l'attuazione dei servizi necessari per rendere immediatamente operativa la nuova normativa in materia di commercio di materiale bellico».

L'ultima è un'osservazione di carattere politico generale; richiamo però l'attenzione della Camera sulle prime due notazioni, delle quali dobbiamo tener conto.

Un altro aspetto meritevole del massimo interesse è contenuto nel parere della VI Commissione permamente, che delibera di riferire favorevolmente sulla Tabella 1 e sulla Tabella 3, quest'ultima relativa allo stato di previsione del Ministero del le finanze, «segnalando l'opportunità» questo è il punto — «di tener conto della esigenza, oltre all'enunciazione dei criteri adottati per le stime relative ai principali tributi, di individuare il gettito reale deducendo quanto dovuto per rimborsi: a tal fine nella Tabella 3 vanno adeguatamente ripartite in capitoli ed articoli per tutti i principali tributi le voci di spesa relative ai rimborsi».

Mi sembra si tratti di un dato che dev'essere tenuto presente e sul quale richiamiamo l'attenzione del Governo. Non è possibile che si proceda per stime in materia di gettito e che le tabelle di contabilità vengano redatte senza indicazioni precise per quanto riguarda i rimborsi e quindi la vera consistenza del gettito stesso. Se vo-

gliamo programmare per l'avvenire, dobbiamo conoscere con certezza la disponibilità presente. La mancanza di tali dati è la ragione per la quale ci troviamo molte volte di fronte a sottostime delle entrate, che poi si trasformano in sovrastime di gettito a consuntivo. Tutto ciò fa riflettere sulla maggiore o minore opinabilità di certi atteggiamenti e di determinate scelte.

L'ultima citazione relativa ai lavori delle Commissioni che intendo fare, richiamando su di essa l'attenzione del Governo, è quella al documento della IX Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni. In esso si osserva «come particolarmente elevato sia il livello dei residui passivi», che rappresentano il sintomo dell'inefficienza degli atti di esecuzione di scelte compiute magari in sede legislativa o amministrativa. Tali residui «crescono in misura percentualmente superiore all'incremento della competenza. Infatti: nell'amministrazione autonoma delle poste i residui relativi all'entrata ammontano a 9.136,2 miliardi; nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici i residui relativi all'entrata corrispondono a 950,7 miliardi e quelli passivi a 3.414,9 miliardi; per il Ministero dei trasporti i residui passivi ammontano a 3.156,5 miliardi di lire, di cui 275,8 di parte corrente e 2.280,7 in conto capitale, cosicché, rispetto alla consistenza presunta dei residui indicata in sede di disegno di legge di bilancio l'aumento è di 942,6 miliardi, mentre le previsioni di competenza subiscono, rispetto al disegno di legge di bilancio, un aumento di 693,6 miliardi e le autorizzazioni di cassa aumentano di 688,2 miliardi»: pagamenti si (quelli inevitabili), realizzazioni no!

Non si può sottacere — continua la relazione — «che la mancata definizione della tariffa tecnico-economica dell'Ente ferrovie dello Stato continua ad accollare alla gestione statale oneri finanziari non riconducibili a precisi riferimenti; che ulteriori oneri discendono dal ripiano di consistenti e ricorrenti disavanzi delle aziende di trasporto locale; che il piano generale dei trasporti, aggiornato dal CIPE nei primi mesi del 1990, rimane tuttora inoperante per mancanza di finanziamenti». Si tratta di inadempienze relative all'attuazione di politiche già definite.

La relazione rileva inoltre che «le ferrovie in concessione ed in gestione governativa presentano una crescente situazione deficitaria e necessitano di una organica riforma volta a contenere i costi di esercizio e ad assicurare il miglioramento dei servizi»: non si adempie cioè a quanto previsto da una legge, il che conduce a questi risultati.

Il documento afferma, in conclusione, che «urgenti e non più differibili sono altresì gli interventi per il potenziamento infrastrutturale ed operativo degli aeroporti» e che «tutte queste valutazioni sono più volte state espresse dalla Commissione trasporti, ma il Governo continua a mostrarsi in ritardo ed inadempiente».

Queste risposte ci attendiamo dal Governo, e lo sollecitiamo affinché attui quanto è stato deliberato, altrimenti l'assestamento sarà solo una malinconica operazione di registrazione degli incrementi dei residui passivi. Le manovre contabili hanno anche un loro significato e interesse, ma non dimentichiamo che i conti dello Stato servono a far vivere la collettività.

Per le ragioni indicate preannuncio che voteremo contro il disegno di legge al nostro esame *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, la nostra posizione, alla quale ha fatto riferimento il collega Nerli nel suo intervento, non può che essere di dissenso nei confronti dei documenti di bilancio che stiamo discutendo.

A noi non pare condivisibile l'affermazione che ci troveremmo di fronte a una svolta per quanto concerne il rientro del debito pubblico. Lo ha già detto il collega Nerli, usando un'espressione forte: egli infatti ha sostenuto che siamo di fronte ad un falso. Io mi limito a dire che siamo di fronte ad una mistificazione della realtà.

Il rendiconto per il 1989 e l'assestamento per il 1990 dimostrano che la tendenza non si è invertita su questo piano, che vi è una forte crisi delle politiche in atto, che sono improduttive. Non condividiamo pertanto l'ottimismo del relatore, e ciò non per polemica o per spirito di opposizione, ma per una serie di motivi.

In primo luogo non ci pare che gli obiettivi programmatici siano stati realizzati. Dicendo questo non guardo tanto ai problemi del paese, alle sfide che dobbiamo affrontare, alle contraddizioni vecchie e nuove, in termini sociali e territoriali, alle inefficienze, alle incertezze dell'economia — e non solo dell'economia — che ormai contraddistinguono la nostra realtà. Di fronte all'avvitamento finanziario dei documenti di bilancio, dobbiamo purtroppo prendere atto che tali problemi sono scomparsi da questi documenti.

Quando parlo di scarto fra obiettivi e risultati, di fallimento nel raggiungimento degli obiettivi, mi riferisco molto più semplicemente agli obiettivi di carattere finanziario, alle regole. Le regole fissate dal Governo, dalla maggioranza vengono costantemente disattese. Questo vale per le entrate, per le spese di investimento e correnti e per gli obiettivi finanziari.

In riferimento a questi ultimi occorre sottolineare che dal rendiconto per il 1989 emerge l'esistenza di profonde divergenze, così come ha rilevato anche la Corte dei conti nella sua relazione di sintesi (non mi riferisco a quella globale), che abbiamo ricevuto e potuto leggere.

Lo scarto fra obiettivi e risultati appare evidente nel rendiconto e nel bilancio di assestamento. Si vuole dimostrare il contrario, e a sostegno di tale tesi si indicano alcune cifre. Si rileva che le variazioni apportate con atto amministrativo producono un aumento di 1.368 miliardi del saldo netto da finanziare, un aumento di 1.370 miliardi di ricorso al mercato (già queste cifre parlano da sole). Si aggiunge poi che con variazioni all'assestamento si riduce il saldo netto da finanziare di 2.451 miliardi, il ricorso al mercato di 2.603 miliardi, con un miglioramento di 1.083 miliardi per quanto riguarda il saldo netto da finanziare e di 1.323 miliardi per il ricorso al mercato.

Se tuttavia entriamo nel merito vediamo che, per quanto riguarda le entrate, scompare la forbice positiva, che ha contrassegnato la situazione passata, relativa al rapporto tra indicazioni previsionali e risultati concreti ottenuti su questo versante.

Le entrate tributarie aumentano di 1.809 miliardi, a fronte di un aumento complessivo delle entrate di 10 mila 141 miliardi, nonostante l'incremento considerevole del prodotto interno lordo.

Mi sia consentito far ricorso ad un'espressione particolare: su questo versante siamo ormai alla frutta. Per capire cosa significhi basta esaminare il rendiconto del 1989 ed i dati del maggio scorso, che debbono essere verificati alla luce dell'andamento delle entrate tributarie nei prossimi mesi.

Signor Presidente, il fallimento dei condoni ha assunto proporzioni clamorose; e tuttavia dobbiamo prendere atto che si continua con la politica dei condoni. Il decreto-legge n. 120, infatti, presentato *a latere* di questi documenti di bilancio, è già oggetto di reiterazione da parte del Governo. Con esso si prevede un nuovo condono, concernente la nettezza urbana ed altri tributi locali.

In tal modo, si introduce un nuovo strappo antiautonomista, inserendo nella politica locale un elemento fasullo e destinato a fallire, soprattutto con riferimento alla capacità di produrre risorse.

Si dice che il gettito attuale delle entrate per la nettezza urbana sia pari a 2 mila miliardi; si ipotizza inoltre un gettito teorico di 5 mila miliardi, sul quale si costruiscono le entrate. Ma io inviterei il Governo e la maggioranza a riflettere su questo tema, non solo perché si continua a colpire il sistema delle autonomie locali espropriandole delle loro potestà autonomistiche, ma anche perché si annuncia ulteriormente una politica impositiva e finanziaria che dovrebbe invece essere propria del sistema dei poteri locali, che non si è mai riusciti ad avviare concretamente. Siamo ancora una volta di fronte ad ipotesi finanziarie inattuabili.

Se tali soluzioni fossero possibili (ma non lo sono), per ogni famiglia vi sarebbe un'evasione dell'imposta per la nettezza urbana di 250 mila lire. Ebbene, considerando che il Governo sta reiterando il provvedimento e che ha fatto saggiamente marcia indietro in merito all'addizionale sull'acqua (grazie anche alla nostra protesta ed alle proposte alternative da noi avanzate), sarebbe giusto riconsiderare anche questi temi, caso mai preoccupandosi di costruire un sistema misto Stato centrale-comuni per recuperare in modo mirato l'evasione esistente.

Signor Presidente, è fallita la nuova determinazione forfettaria, così come sono falliti i coefficienti presuntivi di reddito per i lavoratori autonomi e per le imprese. È altresì fallita la politica volta ad invertire il rapporto tra immposte dirette ed indirette: siamo alla frutta!

Tale impressione è ulterirmente confermata dalla politica fallimentare delle entrate, che fa registrare situazioni ancora più inique e, più complessivamente, una realtà che richiede una svolta che non si vuole realizzare.

Lo stesso ragionamento potrebbe essere fatto per le altre entrate. Si prevedono maggiori entrate per 3 mila miliardi, derivanti dalle manovre di tesoreria. Ma a tale riguardo bisogna considerare che non si tratta di un elemento di certezza nel bilancio dello Stato, ma di risorse disponibili *una tantum*, che rincorrono un'ulteriore spesa certa.

Ebbene, anche su questo versante si continuano a realizzare politiche che non possono non essere considerate negativamente. Mi riferisco, ad esempio, al decreto del Presidente del Consiglio del 2 luglio 1990, con il quale si estende il sistema di tesoreria unica ai comuni compresi nella fascia da 8 mila a 5 mila abitanti, ai consorzi locali ed alle comunità montane da 20 mila a 10 mila abitanti.

Si continua, in altri termini, con una politica volta a rastrellare spiccioli nelle realtà più povere, quelle di campagna, di montagna o di collina, che sono invece quelle che hanno più bisogno di aiuto. Ciò crea una situazione insostenibile, disavanzi sommersi, deficit fuori bilancio diffusi nei bilanci dei poteri locali, in attesa di una sanatoria di carattere generale, della quale poi dovrà farsi carico il bilancio dello Stato.

Vorrei ricordare anche come sia grave l'estensione di questo meccanismo alle aziende regionali, provinciali e municipalizzate. Oggi erano comprese solo quelle dei trasporti; dal 10 ottobre, tutte le liquidità, anche proprie, devono entrare nella tesoreria unica e nella tesoreria infruttifera, ed entro il 31 maggio dell'anno prossimo ci dovrà essere lo smobilizzo del patrimonio mobiliare e il versamento, anche qui, nella contabilità infruttifera.

Mi sembra che siamo di fronte ad una rapina, ad un provvedimento che si muove contro l'autonomia finanziaria, che svuota la legge sull'ordinamento delle autonomie locali, per le quali, se si continua con questa politica finanziaria, non si può parlare di nuova fase costituente, bensì di demolizione dell'esistente. È un provvedimento che svuota quella parte della legge sulle autonomie locali che offre un ventaglio di nuove possibilità di intervento e di opzione per quanto riguarda il servizio pubblico.

Se così è, è chiaro che gli enti locali saranno costretti ad agire attraverso le societa per azioni, che sono sottratte a questo tipo di prelievo.

Vorrei ancora ricordare che siamo di fronte ad aziende che fanno parte, sì, del sistema pubblico allargato, ma che non vivono sui trasferimenti dello Stato. Tali aziende producono bilanci positivi (perché in essi contano anche i risultati dell attività finanziaria), peggiorando la situazione. Ecco perché considero iniquo questo provvedimento.

E allora mi chiedo perché le stesse misure non si applichino, se vogliamo muoverci lungo la stessa linea, anche nei confronti delle altre aziende dello Stato e ai privati che gestiscono in concessione servizi pubblici locali.

Siamo quindi di fronte a misure disperate, centralistiche, che producono guasti, che contrastano con l'esigenza di efficienza, di produttività, di bilanci sani, di

autogoverno. Siamo di fronte ad una manovra perdente sul piano politico, economico, del risanamento statuale e sul piano giurisdizionale. Ecco perché è necessario ripensare e modificare profondamente tale politica.

Ed ancora, per quanto riguarda le entrate, voglio ricordare anch'io i 6.100 miliardi che derivano da un nuovo meccanismo di contabilizzazione per quanto riguarda l'INPS. Questa somma è considerata una maggiore entrata per quanto riguarda le entrate sanitarie; ma si tratta di un'entrata che comporta una spesa, di un'entrata falsa, che rincorre però una spesa vera. Su questo piano pertanto non può parlarsi di un miglioramento dei conti.

Ho voluto ricordare questi pochi dati per quanto riguarda l'entrata per dimostrare che siamo di fronte ad una situazione che è in crisi, che è precaria, che è insostenibile e che richiede urgentemente una riforma.

Per quel che attiene alle spese, vale lo stesso discorso: esse aumentano, e peggiora la loro qualità (e, non a caso, l'elemento di maggiore incremento riguarda gli interessi). Così come sottolinea la Corte dei conti, devo dire con grande tranquillità che non vedo l'avvio di grandi politiche volte ad affrontare in maniera nuova e diversa la questione relativa al servizio del debito pubblico. Anzi, come rileva la Corte dei conti, siamo di fronte ad una politica che in questi ultimi anni (e in particolare nel 1989) ha accorciato la vita media del debito pubblico. Calano gli investimenti, diretti ed indiretti.

Si registra quindi un peggioramento complessivo: l'entrata è in crisi, la spesa aumenta e peggiora, vi è un centralismo negativo ed antistorico che continua a correre; i «buchi» — che abbiamo già denunciato — rimangono tali per quanto riguarda la sanità, i contratti del personale, la questione dell'INPS, i poteri locali. A ciò si aggiunge il nuovo debito dello Stato nei confronti delle regioni per quanto riguarda la vicenda dei contributi per gli apprendisti.

Lo stesso discorso vale per i residui passivi, il cui livello, a fine esercizio 1989, conferma le preoccupazioni in ordine all'efficienza della spesa pubblica, con particolare riferimento all'opera svolta dalle amministrazioni preposte alla stessa. Alla fine del 1989, la crescita complessiva dei residui risulta pari al 16,1 per cento, con un aumento di oltre 4 punti percentuali (dal 19 al 23,3 per cento) del rapporto tra residui ed impegni di spesa; in particolare, per le spese in conto capitale, tale rapporto è pari al 75 per cento (il valore più elevato dal 1982). In altri termini, ad ogni 100 lire di impegni di spesa per investimenti corrispondono 75 lire di residui.

A tali dati occorre aggiungere la dimensione delle giacenze di tesoreria, che a fine anno ammontavano a 266.046 miliardi. Nel complesso, dunque, le potenzialità di spesa ereditate dagli anni precedenti ammontano, per il 1990, a 386.444 miliardi; sommando a questi gli stanziamenti di competenza per il 1990 (546.527 miliardi), le somme teoricamente spendibili quest'anno superano un milione di miliardi (precisamente 1.057.383), una cifra superiore di circa 600 mila miliardi agli incassi prevedibilmente realizzabili nell'anno.

Il ricorso a strumenti eccezionali di contenimento delle spese, secondo il modello della legge n. 155 del 1989, non fa che accrescere i rischi di un peggioramento qualitativo della spesa, rischi già ampiamente verificabili con riferimento al 1989. Ad esempio, come nota la Corte dei conti, «il generale andamento riflessivo della spesa in conto capitale emerge in modo netto nel settore degli investimenti diretti dello Stato, dove, in termini di impegni, si registra una diminuzione rispetto al 1988 di 1.201 miliardi, pari al 306 per cento». È pur vero che sono aumentati i pagamenti (si è tuttavia appena al 21,2 per cento della massa spendibile), ma i residui di stanziamento (non corrispondenti ad impegni) continuano ad essere notevolmente elevati. Essi infatti sono pari, per il complesso delle amministrazioni sottoposte al controllo della Corte dei conti, a 41.576 miliardi di lire.

Con l'assestamento si passa a 120 mila

miliardi di residui passivi; aggiungendo la somma di 62.500 miliardi relativa alla differenza tra residui presunti e residui accertati, si registra un aumento superiore al 100 per cento (56 mila miliardi in conto capitale e 66 mila miliardi di spesa corrente). Siamo di fronte ad un *boom* e ad una inversione della tendenza di leggera diminuzione registratasi negli anni precedenti; ciò, nonostante il taglio delle spese di competenza prodotto sui bilanci relativi al 1989 e al 1990.

Una dimensione così abnorme dei resti passivi deriva da due fattori, individuabili da un lato nell'inadeguatezza degli strumenti legislativi o prevalentemente amministrativi rispetto agli stanziamenti decisi dal Parlamento, dall'altro nell'azione di freno alla spesa di investimento attuata dal Tesoro come unico strumento di regolazione del deficit, in assenza di altre politiche di bilancio.

La profonda crisi dell'attività contrattuale pubblica — evidenziata dalla relazione della Corte dei conti — deriva indubbiamente dalla scarsa elasticità di norme e regolamenti, ma anche dal proliferare di abusi (come risulta anche dalla lettura delle tabelle relative ai vari ministeri). La spesa per opere pubbliche, ad esempio, si basa prevalentemente sulla rivalutazione di valori inizialmente sottoscritti, in deroga alle norme sugli appalti. Ciò contribuisce da un lato a deprivare la produttività della spesa, dall'altro a razionare la spesa stessa. Il tentativo, avviato ora dal Governo, di modificare le procedure attraverso meri accentramenti della spesa solleva più di una perplessità alla stessa magistratura contabile.

Alla grande confusione delle cifre in merito ai residui contribuisce l'assestamento, che corregge per oltre il 100 per cento la previsione iniziale. Tale correzione deriva dalla tecnica utilizzata per la costruzione delle previsioni relative ai residui, che vengono indicati come differenza tra la massa spendibile e le autorizzazioni di cassa, generalmente sovrastimate. Per esemplificare, basta confrontare le stime di cassa formulate dalla relazione trimestrale di cassa (pagamenti di bilancio per 551.900 miliardi) con quelle del disegno di legge di assestamento (autorizzazioni di cassa per 597.197 miliardi) per rendersi conto che alla fine del 1990 i residui saranno prevedibilmente sottostimati in misura almeno pari alla differenza tra le due poste predette (45 mila miliardi).

Osservando la composizione dei residui di nuova formazione del 1989 si può notare una flessione di quelli in conto capitale (meno 5.344 miliardi) e un forte aumento dei resti di parte corrente (più 15.785 miliardi). Questi ultimi sono relativi prevalentemente ai trasferimenti all'INPS, alle regioni, ai comuni e alle famiglie, e in certa misura alle categorie del personale, dei beni e dei servizi.

Anche per il conto capitale i trasferimenti fanno la parte del leone: 12.688 miliardi, riferiti prevalentemente agli enti locali, alle imprese e agli enti pubblici.

Manca, nel dettaglio, l'indicazione dei residui non impegnati, che darebbe adeguata illustrazione delle differenze qualitative nelle due categorie di residui. È comunque consistente il sospetto che tanto evidenti ritardi nei trasferimenti, soprattutto correnti, celino pure e semplici manovre di abbellimento contabile o meri risparmi di tesoreria.

La morale che ricavo dalla situazione dei residui è che siamo di fronte ad una spesa inefficiente; e questo è un grande male, che richiede una grande riforma.

Siamo di fronte ad una manovra che gioca sui trasferimenti per contenere la spesa e che ancora una volta colpisce settori vitali e fondamentali dello Stato e bisogni decisivi dei cittadini.

Vi è l'esigenza di una revisione del modo di fare il bilancio, non più per differenze, ma con un'analisi per ministero e per capitolo, in modo tale da verificare, non solo per quanto riguarda la spesa per beni e servizi ma anche per quanto riguarda la parte degli investimenti, i bisogni presenti e le reali consistenze delle risorse a disposizione ed anche le procedure con le quali si interviene. Occorre inoltre una revisione dell'attività contrattuale.

Al contrario, si procede ulteriormente sulla strada della centralizzazione; una

strada — mi sia consentito dirlo — che io considero antistorica, perché diffusa è oggi la domanda di contare in prima persona, del «fai da te» (lasciatemi usare questa espressione molto semplice), di autogoverno, conseguente ad un aumento della soggettività e della volontà di partecipazione collegate ad una crescita dell'autonomia.

Ovunque, ad est e ad ovest, vi è una tendenza verso il decentramento, verso la ridefinizione dello Stato nazionale nelle due direzioni del decentramento e dei poteri sovranazionali. Purtroppo la perdurante centralizzazione tipica italiana si basa su una logica di Governo fondata sull'occupazione dello Stato e sullo svuotamento dei poteri della società; si basa sull indebitamento incontrollato, in quanto deresponsabilizza e produce burocratizzazione, appunto deresponsabilizzazione, inefficienza e improduttività, crisi della democrazia, della politica e anche delle istituzioni, debito. E la spesa di questi anni (va detto) registra un profondo avvitamento nel settore statale a svantaggio del settore pubblico allargato e degli enti esterni al settore statale, provocando da una parte unosvuotamento di potere e di possibilità di intervento, dall'altra residui e deficit di risposte.

Vorrei fare qualche confronto. Se confrontiamo i dati del 1990 con quelli del 1989 e analizziamo le cifre relative rispettivamente al settore statale, al settore pubblico allargato, e agli enti esterni al settore statale, notiamo che, mentre nel settore statale le spese complessive aumentano del 14,4 per cento, nel settore pubblico allargato esse aumentano del 13 per cento, e negli enti esterni al settore statale dell'11,7 per cento.

La spesa corrente nel settore statale aumenta del 15,3 per cento (e non sto a citare le regole e i parametri di riferimento stabiliti nei vari documenti di programmazione economica), nel settore pubblico allargato del 13,6 per cento, negli enti esterni al settore statale del 12 per cento. Anche per quanto riguarda il conto capitale si ripropone la filosofia ed una politica concreta che tende a peggiorare continuamente gli investimenti a svantaggio del settore pubblico allargato e degli enti esterni al settore statale. Ho cercato anche di fare le proiezioni tendenziali per gli anni 1991, 1992 e 1993. Il quadro che ne esce conferma e aggrava la tendenza alla quale facevo riferimento confrontando i dati del 1990 con quelli del 1989.

Anche per questo noi non possiamo fare altro che ribadire il nostro dissenso rispetto a questi documenti. D'altra parte, siamo stati contrari ai bilanci preventivi ed alle politiche che li sostenevano e non ci sono novità, anzi conferme. Questi documenti rafforzano la nostra convinzione che le politiche sono sbagliate, che occorre una svolta e che è necessario procedere a delle riforme.

Certo, non ci rallegriamo per non essere stati ascoltati. I guasti sono gravi, le occasioni sprecate continuano e chi paga è il paese che ha bisogno di uno Stato diverso. Vi è una perdita ulteriore di credibilità delle istituzioni e della politica. Ovviamente non siamo estranei a tutto ciò e quindi ribadiamo in questa sede la nostra denuncia, le nostre proposte alternative ed auspichiamo che si creino le condizioni per impostare politiche diverse al servizio di una nuova qualità dello sviluppo nel nostro paese.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

NINO CARRUS, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per manifestare

a nome del Governo l'apprezzamento più vivo e la convergenza di valutazioni con il contenuto della relazione svolta dall'onorevole Carrus sui due provvedimenti oggetto di esame da parte di questo ramo del Parlamento nella giornata odierna e, precisamente, il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 e le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1990.

Desidero altresì manifestare attenzione e gradimento per le analisi critiche svolte in ordine a questi due documenti ed alle politiche portate avanti dal Governo e dalla maggioranza del Parlamento, anzi dal Parlamento, nel corso degli ultimi anni, segnatamente per quanto attiene al rendiconto nel corso dell'esercizio 1989 e per quanto riguarda il bilancio di assestamento dell'esercizio 1990.

Devo inoltre manifestare considerazione per le analisi critiche che — se mi consentono gli onorevoli Nerli, Solaroli e Valensise — potrebbero godere di una maggiore attenzione e vi potrebbe essere un impegno più pressante al recepimento di alcune notazioni anche fortemente critiche da parte del Governo e della maggioranza, se tali considerazioni riconoscessero anche i risultati positivi ottenuti e l'obiettiva difficoltà della situazione in cui versa un paese economicamente evoluto come il nostro, un paese post-industriale che ha responsabilità non soltanto a livello nazionale, ma anche nell'ambito europeo ed internazionale.

Se loro me lo consentono — ho cercato, in Commissione ed anche questa mattina in aula di seguire attentamente le notazioni critiche — vorrei aggiungere che sarebbe possibile dare sviluppo positivo a quell'ottimismo della volontà che il relatore mi pare — molto opportunamente — abbia profuso nella propria relazione e che il Governo non può che imporsi al di là delle eventuali apprensioni e preoccupazioni che, certamente, non hanno dimensioni minori di quelle qui manifestate dai colleghi che hanno parlato a nome dei gruppi dell'opposizione.

Ma come mai, esaminando il documento di assestamento del bilancio per l'anno finanziario 1990 (certamente una legge di carattere formale ma nell'esame della quale non può non tenersi presente, come del resto è stato fatto, anche una valutazione delle politiche portate avanti), non si dà atto, almeno nel momento in cui si esamina l'ammontare degli oneri finanziari che il bilancio dello Stato deve registrare e nel momento in cui si sottolinea come questa voce sia quella più modificativa del bilancio e che più incide nell'assestamento, in senso peggiorativo, dei conti; come mai — dicevo — non si hanno l'avvedutezza e la conseguente volontà di dialogo di dire che nel corso di questo semestre il nostro paese e quindi anche la finanza pubblica hanno affrontato precisi problemi?

Mi riferisco soprattutto ai problemi relativi alla accettazione di un più forte vincolo nell'ambito del sistema monetario europeo. Abbiamo altresì affrontato una piena liberalizzazione dei movimenti dei capitali a breve e, pur nell'estrema difficoltà della situazione, abbiamo potuto, da un lato, registrare una bilancia valutaria che rimaneva in positivo risultato in relazione all'arrivo di capitali dall'estero, e, dall'altro, compiere una diminuzione del tasso ufficiale di sconto.

Colleghi, potremmo raggiungere più facilmente o quantomeno con minore difficoltà risultati più impegnativi ed una convergenza di analisi delle situazioni, se potessimo registrare in questo nostro Parlamento una volontà non tanto di esporre delle tesi pregiudizialmente contrarie o favorevoli ma di considerare che è il paese che chiede a noi, come dirigenza politica, di compiere un esame obiettivo al fine di pervenire alle decisioni più opportune per le nostre famiglie.

Se nella finanza pubblica riusciremo a compiere lo stesso grande sforzo che abbiamo profuso nel riconquistare, negli ultimi anni, eccezionali situazioni di produttività e di autorevolezza sul piano economico, e se proseguiremo con quell'ottimismo della volontà cui non possiamo assolutamente rinunciare, avremo allora ef-

fettivamente la possibilità di conquistare quel quinto posto nell'ambito del consesso internazionale dei paesi più industrializzati. In questo modo potremo esercitare, al 100 per cento, la nostra funzione di sollecitazione verso il permanere e l'accrescere delle condizioni di pace nel mondo nonché delle condizioni di aiuto effettivo allo sviluppo dei paesi sia dell'est sia del sud del mondo.

Non posso sottrarmi ad alcune battute di carattere veramente dialettico. L'onorevole Solaroli, ad esempio, nel suo intervento ha affermato (usando parole, il cui contenuto potrei anche accogliere): «Siamo alla frutta!» Cari amici, quando andiamo ad esaminare le entrate non ci troviamo più, come avveniva negli anni precedenti, di fronte a delle sottostime, a previsioni cioè del tutto inferiori rispetto ai risultati che sarebbero stati poi acquisiti; per il 1990, ahimè, le previsioni sono confermate!

A parte il fatto che nel periodo estivo amo consumare la frutta, anche per la grande varietà di produzione che la nostra agricoltura ci riserva, vorrei ricordare a tutti noi, ed a me per primo ovviamente, come l'argomento principale delle critiche sollevate dall'onorevole Macciotta ai bilanci presentati dai vari governi della Repubblica fosse sempre quello delle sottostime.

Sono sempre stato attento a dare risposte razionali alle critiche che ieri mi rivolgeva l'onorevole Macciotta, così come oggi sono attento alle critiche sollevate per una situazione contraria rispetto al passato. All'onorevole Solaroli vorrei quindi ricordare le riserve avanzate dall'onorevole Macciotta fino al 1989, perché nel 1990 gli do atto di aver fatto un ragionamento diverso in sede di esame del bilancio preventivo dello Stato.

Onorevole Nerli, non credo possa trovare fondamento la continua affermazione di una presunta volontà del Governo di non trasparenza nel bilancio. Perde forza la critica del gruppo comunista se accusa il Governo di reticenza o di non trasparenza. Il fatto è che siamo di fronte a problemi difficili: non è che vi sia una volontà di non trasparenza, figurarsi! Credo che non esista Parlamento al mondo al quale non siano forniti i documenti necessari. Il problema vero è che siamo in difficoltà. Direi cosa non esatta se affermassi che non siamo in difficoltà nell'affrontare il problema della finanza pubblica.

FRANCESCO NERLI. Questo non obbliga a truccare i conti!

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non faccio la facile accusa di affermare che vari gruppi, compreso quello comunista, hanno grande responsabilità. Per puro spirito polemico, me ne guardo bene però, potrei dire che tutto ciò è da imputare in particolare all'azione svolta dal gruppo comunista nel corso degli ultimi anni. Ciò certamente non eleverebbe il tono della nostra discussione, mentre ritengo che dobbiamo sforzarci di portare la nostra discussione ad un più alto livello, al fine di assumere deliberazioni in grado di tener conto della realtà che si affianchino a quel grande livello di autorevolezza che la nostra economia ha raggiunto e che auspichiamo sia mantenuto anche per gli anni a venire.

Onorevoli colleghi, non addebitiamo continuamente al Governo una volontà centralistica o di diminuzione di una valorizzazione delle autonomie, altrimenti corriamo il rischio di svilire il lavoro del Parlamento tutto intero, maggioranza ed opposizione. Sul piano istituzionale abbiamo affrontato ed approvato la riforma delle autonomie; la prossima settimana la VI Commissione del Senato voterà il provvedimento di riforma della finanza locale o meglio, come suol dirsi, tendente ad una più consistente attribuzione di autonomia impositiva ai nostri comuni.

Dobbiamo quindi essere consapevoli dello sforzo che stiamo compiendo in un momento di estrema difficoltà sul piano finanziario, in cui la tesoreria unica non è una scelta facoltativa bensì necessitata. La logica ci dice infatti che nel momento in cui i residui passivi, la massa spendibile (come lei, onorevole Solaroli, ha sottoline-

ato) ha raggiunto le dimensioni a tutti note, non è possibile non ricercare, anche con strumenti di dimensioni minime (non ho esitazione ad affermare che l'introduzione di essi in qualche modo umilia gli operatori) determinate soluzioni. Deve essere detto con chiarezza che l'intervento sulla possibile regolazione della tesoreria, non escludendo nessuna operazione al riguardo, va effettuato nell'interesse generale del paese. Non c'è un problema di maggioranza o di opposizione, ma un interesse generale da salvaguardare!

Una crisi finanziaria, in qualunque momento si verificasse nella storia del paese ed in particolare in questo anno in cui siamo chiamati a partecipare ad una conferenza intergovernativa per l'individuazione dei passi da compiere per realizzare l'unione economica e monetaria europea, avrebbe certamente riflessi ed effetti, questi sì, colleghi dell'opposizione, devastanti ai fini del ruolo dell'Italia nel consesso internazionale.

BRUNO SOLAROLI. È il terreno che scegliete che non rende!

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli colleghi, ho doverosamente preso atto delle notazioni critiche e dei dubbi sollevati nel corso dei diversi interventi, tra i quali quello dell'onorevole Nerli, in ordine all'ammontare delle entrate nell'esercizio 1990. Ma non usiamo parole come «falso». In questo modo avviliamo il Parlamento e facciamo scadere il livello del dibattito. Diciamo che abbiamo difficolta...

FRANCESCO NERLI. Ho fatto un riferimento in senso contabile, naturalmente, non personale.

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Naturalmente in senso contabile. La ringrazio per l'interruzione, onorevole Nerli.

Vengo ora ad una parte trattata molto puntualmente dal relatore, onorevole Carrus, concernente la valutazione delle nuove procedure e decisioni di bilancio, alla luce delle considerazioni al riguardo svolte dalla Corte dei conti. Anche gli onorevoli Valensise e Nerli nei loro interventi hanno sottolineato più di un aspetto di tale problematica.

Il relatore, onorevole Carrus, ha osservato che tali considerazioni della Corte forse sono eccessivamente rigoriste. Io non parlerei tanto di maggiore o minore portata rigorista delle considerazioni della Corte dei conti: ciò di cui siamo chiamati a discutere, infatti, è quanto le modifiche apportate con la legge n. 362, alla luce della concreta discussione di bilancio nelle sue scansioni temporali nell'ambito dei dodici mesi, siano state effettivamente o possano essere presumibilmente in futuro apportatrici di un metodo di discussione più ordinata, soprattutto dal punto di vista degli effetti positivi sul bilancio dello Stato e per l'impatto che questo ha nell'economia del nostro paese.

Indubbiamente, onorevoli colleghi, la soluzione adottata in questi anni attraverso lo strumento dei cosiddetti provvedimenti collegati o di accompagnamento dovrà essere sottoposta ad un esame critico al fine di verificare l'opportunità di una eventuale modifica. Su tale necessità ritengo che maggioranza ed opposizione possano concordare.

L'onorevole Macciotta, un esponente cioè dell'opposizione, fu relatore del provvedimento di modifica delle procedure di bilancio. Ritengo che, come utilmente avvenne in quella occasione, in futuro si possa dar luogo ad un esame critico per giungere, se del caso — personalmente ritengo di sì, in ciò esprimendomi non tanto come rappresentante del Governo ma in qualità di ex componente di una delle Commissioni finanziarie della Camera — alla definizione di modifiche normative.

Signor Presidente, sono tenuto a ribadire in questa sede, a nome del Governo, quanto ho già avuto occasione di affermare in Commissione. Tra gli elementi di valutazione da assumere per verificare la bontà della procedura di bilancio vigente e l'opportunità di dar luogo a talune mo-

difiche occorre tenere presenti anche gli aspetti della nuova realtà europea, nella quale siamo e vogliamo restare presenti.

Intendiamo infatti rendere sempre più integrata tale realtà ed in questo senso si sono espressi non solo il Governo ed il Parlamento italiano, ma anche il popolo del nostro paese, che e l'unico — e mi rivolgo con piacere all'onorevole Goria, presidente della Commissione politica del Parlamento europeo — ad aver sancito con un voto referendario la volontà di un'ulteriore evoluzione in senso democratico delle istituzioni europee. L'intendimento di integrarci nella realtà europea accomuna quindi classe dirigente e cittadini del nostro paese.

In questa prospettiva, l'esigenza di portare avanti un monitoraggio delle modificazioni e del divenire della realtà economica e finanziaria della Comunità europea nell'ambito della più ampia comunità internazionale, nella quale vanno sempre più sviluppandosi i processi di integrazione, ci induce a considerare l'opportunità di una procedura di intervento in corso di esercizio finanziario, da effettuarsi anche attraverso una legge sostanziale. In altri termini, vi è la necessità di non considerare ineluttabilmente valido il contenuto della legge finanziaria per l'intero esercizio cui essa si riferisce, bensì di poter modificare in corso di esercizio le norme cui si è dato vita in sede di approvazione della stessa.

Onorevoli colleghi, mi rendo conto di come, nel nostro appropriarci della indispensabilità dalla legge finanziaria, tra le motivazioni che ci hanno portato a vararne la disciplina negli anni passati, non fosse presente il criterio della necessità di provvedere alla parziale modifica delle norme in essa contenute, anzi risultasse forte l'esigenza inversa, cioè quella del permanere di norme pressoché immodificabili per i 12 mesi dell'esercizio successivo, tanto da avere qualificato la legge finanziaria (impropriamente sotto il profilo giuridico, ma propriamente sotto quello politico) come sovraordinata rispetto agli altri provvedimenti di carattere economico-finanziario assunti nel corso dell'esercizio successivo. Ritengo tuttavia che esista oggi la necessità, nel quadro della sempre maggiore integrazione economica della nostra finanza nel contesto europeo, di disporre di uno strumento atto a modificare alcune norme della legge finanziaria nel corso dell'esercizio.

Posso ripetere quello che ho avuto modo di dire dinanzi alla V Commissione del Senato della Repubblica, ove è in discussione il provvedimento n. 2293, in particolare l'articolo 3, sul contenuto del quale l'onorevole Nerli ha espresso almeno questa mattina giudizi decisamente negativi.

Posso dire, onorevoli colleghi, che il Governo è pronto ad esaminare se sia opportuno che una norma sostanziale di modificazione di alcune disposizioni della legge finanziaria debba coesistere con il provvedimento di carattere formale rappresentato dal bilancio di assestamento. Al riguardo non si deve intendere la volontà del Governo, quale risulta nell'articolo 3, come diretta a portare avanti una proposta esclusivamente indirizzata in questo senso. Viceversa, è già stato detto — ma lo voglio ribadire — che il Governo è pronto a recepire un eventuale invito a scindere il provvedimento di carattere formale (cioè l'assestamento), da quello carattere sostanziale, modificativo della legge finanziaria (o finanziaria-*bis* che dir si voglia).

Ma il Governo non è disponibile al sottrarsi alle sue responsabilità. Davanti alle nuove realtà che ci troviamo ad affrontare e che vogliamo vivere in modo ancor più intenso — mi riferisco ai processi di integrazione europea —, occorre effettivamente dar vita, nella procedura di decisione del bilancio, anche ad un provvedimento di tale natura.

Ringrazio a tale riguardo l'onorevole Carrus per le considerazioni fatte nello svolgere la sua relazione di fronte all'Assemblea sui due provvedimenti oggi al nostro esame: provvedimenti che rivestono estrema importanza, ma dovrebbero ricevere — lo abbiamo detto tutti e lo ha ribadito concludendo il suo intervento l'onorevole relatore — una maggiore attenzione da parte dei colleghi parlamentari ed in

genere da parte dell'opinione pubblica, anche al fine di giudicare e valutare l'efficienza e la produttività sia della spesa in conto capitale sia della spesa corrente.

L'attenzione che prestiamo ai preventivi è cosa saggia, ma dovremmo prestare una maggiore e più insistente attenzione anche ai consuntivi. Ciò permetterebbe di eliminare una certa propensione all'inerzia, in base alla quale quanto è stato detto ieri può essere ripetuto domani, e di prendere, viceversa, criticamente in esame partendo da zero, come diceva l'onorevole relatore, il contenuto di ciascun capitolo per riformulare il nostro bilancio in modo che sia effettivamente rispondente alle esigenze della nostra comunità nazionale *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre dà questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta, avvertendo che, nel corso della sospensione il Comitato di nove potrà esaminare gli emendamenti presentati al disegno di legge di assestamento.

La seduta, sospesa alle 11,5, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4923 recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989.

Onorevole Carrus, insiste nella richiesta di votazione nominale su tutti gli articoli, avanzata dal suo gruppo?

NINO CARRUS. Non insisto, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrus.

Pertanto nessuno chiedendo di parlare e non essendo in votazione gli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 4923 nel testo della Commissione identico a quello del Governo, dopo averne dato lettura:

Articolo 1

«1. Il rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e i rendiconti delle Aziende autonome per l'esercizio 1989 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli».

(È approvato)

AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Articolo 2.

(Entrate)

«1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 460.299.299.604.882.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 49.293.796.309.293, risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1989 — in lire 52.426.078.273.942.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 65.160.628.807.740, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	421.648.552.593.587	17.556.519.722.833	21.094.227.288.462	460.299.299.604.882
Residui attivi dell'esercizio 1988 .	25.916.196.477.497	11.678.307.232.955	14.831.574.563.490	52.426.078.273.942
		65.160.628.807.740		

(È approvato).

Articolo 3.
(Spese)

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 516.378.238.868.860.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 103.728.531.995.073, risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1989 — in lire 96.643.208.336.803.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 120.397.629.090.526 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	444.915.601.896.605	71.462.636.972.255	516.378.238.868.860
Residui passivi dell'esercizio 1988	47.708.216.218.532	48.934.992.118.271	96.643.208.336.803
		120.397.629.090.526	

(È approvato).

Articolo 4.
(Disavanzo della gestione di competenza)

«1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1989, di lire 56.078.939.263.978, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	L. 294.075.497.009.189	
Entrate extratributarie	L. 64.436.924.046.738	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	L. 1.091.305.733.472	
Accensione di prestiti	L. 100.695.572.815.483	
Totale Entrate		L. 460.299.299.604.882
Spese correnti	L. 413.459.749.322.676	
Spese in conto capitale	L. 74.753.237.441.937	
Rimborso di prestiti	L. 28.165.252.104.247	
Totale Spese		L. 516.378.238.868.860
Disavanzo della gestione di competenza		L. 56.078.939.263.978

(È approvato).

Articolo 5
(Situazione finanziaria).

«1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1989, di lire 545.421.114.111.738, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza	L.	56.078.939.263.978
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 1988	L.	499.559.780.470.679

Aumento nei residui lasciati dall'esercizio 1988:

Accertati:			
al 1° gennaio 1989	L.	49.293.796.309.293	
al 31 dicembre 1989	L.	52.426.078.273.942	
			L. 3.132.281.964.649

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1988:

Accertati:			
al 1° gennaio 1989	L.	103.728.531.995.073	
al 31 dicembre 1989	L.	96.643.208.336.803	
			L. 7.085.323.658.270
Disavanzo della gestione di competenza			L. 489.342.174.847.760
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1989			L. 545.421.114.111.738»

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6:

DISPOSIZIONI SPECIALI

Articolo 6.
(Prelevamenti del Fondo di riserva per le spese impreviste).

«1. È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1989».

Do lettura dell'allegato n. 1:

Allegato n. 1

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 1989

(Articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

«1. La legge 24 dicembre 1988, n. 542, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e del bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo n. 6855 — Fondo di riserva per le spese impreviste — lo stanziamento di lire 35.000.000.000

La legge 10 novembre 1989, n. 367 contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva a favore dello stesso capitolo, un ulteriore stanziamento di lire 5.000.000.000.

Nel corso dell'anno finanziario 1989 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti — effettuati tanto in termini di competenza quanto in termini di cassa — con i seguenti decreti del Presidente della Repubblica:

1) Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1989, registrato alla Corte dei conti il 4 aprile 1989, reg. n. 11, foglio n. 57, Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 marzo 1989	1.970.988.000
2) Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1989, registrato alla Corte dei conti il 6 maggio 1989, reg. n. 14, foglio n. 198, Gazzetta Ufficiale n. 120 del 25 maggio 1989	5.641.000.000
3) Decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1989, registrato alla Corte dei conti 20 giugno 1989, reg. n. 19, foglio n. 31, Gazzetta Ufficiale n. 162 del 13 luglio 1989	10.841.434.000
4) Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1989, registrato alla Corte dei conti il 15 settembre 1989, reg. n. 25, foglio n. 337, Gazzetta ufficiale n. 228 del 29 settembre 1989	5.546.742.000
5) Decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1989, registrato alla Corte dei conti il 27 ottobre 1989, reg. n. 29, foglio n. 339, Gazzetta Ufficiale n. 274 del 23 novembre 1989	10.831.981.000
6) Decreto del Presidente della Rpubblica 21 novembre 1989, registrato alla Corte dei conti il 30 novembre 1989, reg. n. 32, foglio n. 335, Gazzetta Ufficiale, n. 288 dell'11 novembre 1989	4.709.000.000
7) Decreto del Presidente della Repubblica 7 Dicembre 1989, registrato alla Corte dei conti il 16 dicembre 1989, reg. n. 34, foglio n. 272, Gazzetta Ufficiale n. 2 del 3 gennaio 1990	458.000.000

I Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1989)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitoli 1113, 3845, 4025 — Fitto di locali, ecc. per complessive L. 1.500.000.000. Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni per fitti passivi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — Capitolo 1505 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale (L. 300.000.000). Maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi per missioni sul territorio nazionale.

Le altre assegnazioni, per complessive L. 170.988.000 si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari rimborsi per i viaggi e le missioni sul territorio nazionale (L. 71.888.000), nonché per le spese dovute ad esigenze di Stato (99.100.000). Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (110.988.000) ed i Ministeri del tesoro (L. 30.000.000) e dei lavori pubblici (L. 30.000.000).

II Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1989).

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 5204 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. (L. 300.000.000). Somma necessaria per far fronte alle aumentate esigenze per viaggi e missioni nel territorio nazionale. Capitolo 4420 e 5869 — Manutenzione, eccetera (L. 1.250.000.000) — Aumento degli oneri per spese di riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti adibiti ai servizi dell'amministrazione centrale e provinciale. Cap. 5868 — Fitto di locali, eccetera (L. 3.569.000.000). Maggiori oneri per fitti passivi.

Le altre integrazioni, per complessive L. 522.000.000, si sono rese necessarie per sopperire alle maggiori spese di manutenzione, riparazione e adattamento dei locali e relativi impianti (L. 200.000.000) e per maggiori spese per viaggi e per missioni al personale all'interno e all'estero (L. 322.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 12.000.000) ed i Ministeri dei lavori pubblici (L. 20.000.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 200.000.000) e del Commercio con l'estero (L. 290.000.000).

III Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 1989)

MINISTERO DEL TESORO — Capp. 4419, 5265 — Fitto di locali, ecc. (L. 3.750.000.000) — Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni e degli oneri accessori.

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 3005 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, nel territorio nazionale (L. 2.500.000.000). Somma necessaria per le aumentate esigenze del dicastero. — Capitolo 3098 — Fitto di locali, eccetera (L. 1.100.000.000). Somma accertata per far fronte alle maggiori spese per oneri accessori al fitto dei locali. Capitolo 3102 — Manutenzione, riparazione e adattamento dei locali, ecc. (L. 1.500.000). Integrazione occorrente per far fronte alle maggiori spese per la gestione e la manutenzione di gruppi elettrogeni e per il completamento di infrastrutture.

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE — Capitolo 1099 — Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, ecc. (L. 800.000.000). Aumento degli oneri per spese di riparazione e adattamento dei locali e dei relativi impianti.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive L. 1.191.434.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari rimborsi per i viaggi e le missioni sul territorio nazionale (L. 868.000.000) e all'estero (L. 118.000.000), per le esigenze di Stato (L. 2.801.000), per la manutenzione degli impianti (L. 50.000.000), nonché per il fitto di locali ed oneri accessori (L. 152.633.000). Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 2.801.000) nonché i ministeri del tesoro (L. 728.000.000), delle finanze (L. 8.000.000), del bilancio e della programmazione economica (L. 81.000.000), del commercio con l'estero (L. 50.000.000). delle partecipazioni statali (L. 71.633.000) e della sanità (L. 250.000.000).

IV Prelevamento (decreto Presidente della Repubblica 7 agosto 1989)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 3543 — Indennità, eccetera (L. 1.990.000.000). Somma necessaria per far fronte alle maggiori necessità per missioni nel territorio nazionale. — Capitolo 3597 — Fitto di locali, eccetera (L. 1.400.000.000). Somma occorrente per far fronte alle maggiori spese per l'aumento dei canoni e dei relativi oneri accessori.

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 5816 — Indennità eccetera (L. 700.000.000). Aumento degli oneri per far fronte alle maggiori necessità per missioni nel territorio nazionale.

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI — Capitolo 1096 — Fitto di locali, ed oneri accessori (L. 224.867.000). Maggiori spese per l'adeguamento dei canoni e degli oneri accessori.

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO — Capitolo 1096 — Manutenzione, eccetera (L. 200.000.000). Maggiori spese per manutenzione, riparazione ed adattamento locali e dei relativi impianti.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive L. 1.031.875.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale (L. 247.000.000) e all'estero (L. 379.000.000), a spese per le esequie di Stato (L. 3.750.000), a spese di manutenzione, riparazione e adattamento di locali (L. 100.000.000), ai fitti di locali (L. 150.000.000), nonché alla partecipazione dello Stato a convenzioni internazionali (L. 152.125.000).

Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 285.750.000) ed i Ministeri del tesoro (L. 284.000.000), del bilancio e della programmazione economica (L. 100.000.000), di grazia e giustizia (L. 50.000.000) degli affari esteri (L. 152.125.000), e della marina mercantile (L.50.000.000), della sanità (L. 15.000.000) e del turismo e dello spettacolo (L. 95.000.000).

V Prelevamento (decreto Presidente della Repubblica 18 ottobre 1989)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 4025 — Fitto di locali, eccetera (L. 180.000.000). Somma necessaria per far fronte ai maggiori oneri accessori dei locali occupati dalla Presidenza del Consiglio.

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 3857 — Fitto di locali, eccetera (L. 8.000.000.000), maggiori occorrenze per l'aumento dei canoni e dei relativi oneri accessori. Capitolo 5308 — Indennità, eccetera (L. 1.000.000.000). Somma necessaria per far fronte alle maggiori necessità per missioni nel territorio nazionale.

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA — Capitolo 3858 — Manutenzione, eccetera (L. 200.000.000). Maggiori oneri di manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti.

MINISTERO DEGLI ESTERI — Capitolo 1142 — Visite ufficiali e di Stato, eccetera (L. 940.000.000). Maggiori spese connesse a ulteriori visite di Stato all'estero del Presidente della Repubblica.

Le rimanenti integrazioni, per complessive L. 511.981.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori e imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi e missioni sul territorio nazionale e all'estero (L. 416.981.000), e a spese di manutenzione, riparazione e adattamento di locali dell'amministrazione (L. 95.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri (L. 179.481.000), e i Ministeri dell'interno (L. 50.000.000), dell'agricoltura e foreste (L. 14.000.000), dell'industria, del commercio e dell'artigianato (L. 6.000.000), del commercio con l'estero (L. 105.000.000), della marina mercantile (L. 17.500.000) e della sanità (L. 140.000.000).

VI Prelevamento (decreto Presidente della Repubblica 21 novembre 1989)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 2956 — Fitto di locali, eccetera (L. 400.000.000). Maggiori oneri per l'aumento di canoni e dei relativi oneri accessori.

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 3805 — Indennità, eccetera (L. 1.400.000.000). — Capitolo 5305 — Indennità, eccetera (L. 1.000.000.000). Maggiori assegnazioni per fronteggiare le aumentate spese per rimborso spese di trasporto e di missione sul territorio nazionale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Capitolo 1133 — Spese impreviste, eccetera (L. 436.000.000). Maggiori spese impreviste ed eventuali, attinenti alle opere pubbliche ed al funzionamento dei servizi relativi.

MINISTERO DELLA SANITÀ — Capitolo 1097 — Fitto di locali, eccetera (L. 1.107.000.000). Per fronteggiare l'incremento delle spese di fitto dei locali e dei terreni in uso all'amministrazione.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive L. 366.000.000 sono state stabilite per far fronte alle maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi sul territorio nazionale ed estero (L. 281.000.000), all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 75.000.000), nonché per l'aumento delle spese per congressi, simposi, conferenze e di rappresentanza (L. 10.000.000).

Le suddette integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 30.000.000), i Ministeri del tesoro (L. 250.000.000), del bilancio e della programmazione economica (L. 45.000.000), della pubblica istruzione (L. 25.000.000) e della sanità (L. 16.000.000).

VII Prelevamento (Decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1989)

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 3857 — Fitto di locali, eccetera (L. 458.000.000). Per fronteggiare l'incremento delle spese di affitto dei locali in uso all'amministrazione.

Tenuto conto degli utilizzi sopra citati, residuano lire 855.000, che costituiscono economie di spese».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 6 con l'allegato n. 1, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

(Sono approvati).

Passiamo ora agli articoli da 7 a 27 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, dopo averne dato lettura:

Articolo 7.
(Eccedenze)

«1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei ministeri sotto indicati per l'esercizio 1989, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DEL TESORO			
Capitolo n. 4351 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi e relativi oneri previdenziali. (Spese obbligatorie)	—	—	378.616.713.529
Capitolo n. 4676 - Interessi di capitali diversi dovuti dal Tesoro dello Stato (Spese obbligatorie)	—	—	49.985
Capitolo n. 5201 - Stipendio, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	3.324.743.535	—
MINISTERO DELLE FINANZE			
Capitolo n. 1017 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	13.431.504.432	5.233.361.517	20.831.206.083
Capitolo n. 2704 - Aggio e complemento d'aggio ai gestori del lotto e competenze varie al personale delle ricevitorie	3.126.025.186	46.973.964.315	49.877.128.183
Capitolo n. 2747 - Compensi ai raccoglitori del lotto anche relativi ad esercizi pregressi (Spese obbligatorie)	—	29.255.049.741	—
Capitolo n. 2811 - Vincite al lotto (Spese obbligatorie)	154.114.024.706	299.249.737.584	453.363.762.219
Capitolo n. 3411 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	2.429.654.423	—
Capitolo n. 4601 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	704.675.456	—
Capitolo n. 5301 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	5.286.534.421	—

Capitolo n. 5591 - (Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'erario, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai provvedimenti di natura extratributaria (Spese obbligatorie)	287.473.557	619.095.116	15.714.703
Capitolo n. 6445 - Spese per liti concernenti il contenzioso tributario, risarcimenti ed accessori, spese di giustizia penale comprese quelle di trasporto e custodia di merci e di automezzi sequestrati o confiscati, altre spese processuali da anticiparsi dall'erario, indennità a testimoni ed a periti (Spese obbligatorie)	734 675 806	—	—
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Capitolo n. 1502 - Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale. Compensi incentivanti la produttività dovuti ai coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzione e protesti addetti ai servizi interni (Spese obbligatorie)	22.880.025.922	27.482.381.054	48.955.624.346
Capitolo n. 1589 - Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione, per obbligo assunto con convenzione internazionale di atti giudiziari in materia civile provenienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del pubblico ministero, di una Amministrazione dello Stato, di una parte ammessa al gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie)	26 943 709 958	55 194 655.324	90 558 021 269
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Capitolo n. 1401 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente (Spese obbligatorie)	—	102.164.473.212	—
Capitolo n. 1501 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo delle scuole elementari (Spese obbligatorie)	—	9.599.281.738	—
Capitolo n. 2011 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie)	—	284.663.988.027	—
Capitolo n. 2601 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente delle Accademie di Belle Arti, licei artistici, conservatori di musica, accademia nazionale d'arte drammatica e accademia nazionale di danza (Spese obbligatorie) .	—	669.463.719	—
Capitolo n. 3001 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie)	—	10.064.245.981	—
Capitolo n. 4001 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente di ruolo e non di ruolo compresi i professori incaricati (Spese obbligatorie)	—	37.597.512.589	—

MINISTERO DELL'INTERNO			
Capitolo n. 1016 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	5.848.590.888	—
Capitolo n. 1096 - Fitto di locali ed oneri accessori	—	—	2.026.372.260
Capitolo n. 1115 - Spese - comprese quelle di custodia delle cose sequestrate — connesse al sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (Spese obbligatorie) .	673.053.255	—	489.863.516
Capitolo n. 2051 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale della polizia di Stato (Spese obbligatorie)	—	2.777.821.511	4.483.764.748
Capitolo n 2614 - Fitto di locali ed oneri accessori per le esigenze della pubblica sicurezza	—	—	1.024.626.325
Capitolo n. 3001 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Spese obbligatorie)	—	15.399.608.703	—
Capitolo n. 3133 - Fitto di locali ed oneri accessori per gli uffici degli ispettorati regionali ed interregionali e per i centri di riparazione e di magazzinaggio regionali, nonché per le altre esigenze dei servizi anticendi e di protezione civile	—	65.088.225	129.548.220
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Capitolo n. 1015 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	848.467.844	—
Capitolo n. 7510 - Concorso negli interessi sui prestiti e mutui concessi per opere di miglioramento fondiario, per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, in via straordinaria alle cooperative per la trasformazione di passività onerose, alle aziende agricole per il miglioramento e l'ammodernamento delle strutture aziendali, nonché per la trasformazione di passività onerose connesse ai danni riportati, durante il quinquennio 1964-1969, a seguito di eccezionali avversità atmosferiche o calamità naturali	—	2.977.949.945	3.201.674.780
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGINATO			
Capitolo n. 5001 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	61.000	—
Capitolo n. 5501 - Stipendi ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	112.945	10.040	122.985
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE			
Capitolo n. 1501 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	1.707.587.920	—
Capitolo n. 2001 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	3.370.606.635	6.876.867.545	10.247.474.180
Capitolo n. 3531 - Spese per le inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie)	245 164.375	24.414.900	342.708.155
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE			
Capitolo n 1017 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	535.805.247	673.956.235	1.532.149.103
MINISTERO DELLA SANITÀ			
Capitolo n. 1097 — Fitto di locali ed oneri accessori	—	—	50.885.745

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI			
Capitolo n. 130 - Indennità al personale che presta servizio presso gli uffici postali ubicati presso le isole minori prive di collegamenti giornalieri con la terraferma	—	—	12.713.499
Capitolo n. 195 - Spese per il recapito dei pacchi postali urgenti, espressi ed aerei negli uffici principali nonché dei telegrammi (comprese quelle per la ricetrasmissione), avvisi telefonici, espressi e corrispondenze ordinarie negli uffici medesimi per esigenze di carattere eccezionale ed a mezzo di personale anche di altre amministrazioni e di agenzie private	—	9.459.400	—
Capitolo n. 411 - Versamento alla cassa speciale vaglia delle somme recuperate in conto od a saldo dei crediti iscritti nei conti giudiziali per vaglia, risparmi e gestioni annesse o dipendenti da rettificazioni portate ai conti stessi	—	1.000.000	—
GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI			
Capitolo n. 182 - Spese relativa all'amministrazione a cura della gestione dei patrimoni silvo pastorali dei comuni ed altri enti e rimborso ai medesimi del reddito netto derivante dalle singole gestioni	239.160.230		»

(È approvato).

Articolo 8.
(Conservazione fondi)

«1. Le disponibilità dei capitoli nn. 7550, 1585 e 8002 conservate nel conto dei residui passivi, rispettivamente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1989, risultanti dall'attuazione del decreto-legge 13 luglio 1989 n. 253 concernente ulteriori interventi per Roma capitale della Repubblica, non impegnate alla chiusura dell'esercizio 1989, sono conservate nei predetti conti dei residui passivi per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

(È approvato).

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME
GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

Articolo 9.
(Entrate).

«1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 41.579.914.126.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 8.269.501.955, risultano stabiliti — per effetto di maggiori o minori entrate — in lire 8.165.150.415.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 8.398.275.070, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in lire)	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	38.759.527.470	1.682.806.057	1.137.580.599	41.579.914.126
Residui attivi dell'esercizio 1988	2.587.262.001	31.422.147	5.546.466.267	8.165.150.415
		8.398.275.070		

»

(È approvato)

Articolo 10.

(Spese)

«1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 40.976.347.710.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 25.475.837.890 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1989 — in lire 25.054.673.025.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 25.580.882.030, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	23.418.129.275	17.558.218.435	40.976.347.710
Residui passivi dell'esercizio 1988	17.032.009.430	8.022.663.595	25.054.673.025
		25.580.882.030	

»

(È approvato).

Articolo 11.

(Situazione finanziaria)

«1. La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1989 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1989	L.	41.579.914.126	
Spese dell'esercizio 1989	L.	40.976.347.710	
Saldo attivo della gestione di competenza			L. 603.566.416
Saldo attivo dell'esercizio 1988	L.	24.310.854.215	

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1988:

Accertati:

al 1° gennaio 1989	L.	8.269.501.955			
	L.	8.165.150.415			
al 31 dicembre 1989					
			L.	104.351.540	

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1988:

Accertati:

al 1° gennaio 1989	L.	25.475.837.890			
	L.	25.054.673.025			
al 31 dicembre 1989					
			L.	421.164.865	
				L.	24.627.667.540
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1988					
				L.	25.231.233.956»
Saldo attivo al 31 dicembre 1989					

(È approvato).

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Articolo 12.
(Entrate)

«1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal campo consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 6.476.117.947 interamente versate.

2. Al 31 dicembre 1988 non risultano residui attivi.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 12.755.000 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	6.463.362.947	12.755.000	6.476.117.947
		12.755.000»	

»

(È approvato).

Articolo 13.

(Spese)

«1. Le spese correnti del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 6.476.117.947.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 risultano stabiliti in lire 14.360.730.013.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 14.353.236.303, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.684.569.300	3.791.548.647	6.476.117.947
Residui passivi dell'esercizio 1988	3.799.042.357	10.561.687.656	14.360.730.013
		14.353.236.303»	

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Articolo 14.

(Entrate)

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 2.928.665.938.953.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 556.810.344.912 risultano stabiliti — per effetto di maggiori o minori entrate — in lire 556.810.344.910.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 665.609.851.339, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in lire)	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	2.316.542.571.064	518.265.846.130	93.857.521.759	2.928.665.938.953
Residui attivi dell'esercizio 1988	503.323.861.460	730.925.709	52.755.557.741	556.810.344.910
		665.609.851.339»		

(È approvato)

Articolo 15.

(Spese)

«1. Le spese correnti ed in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.928.665.938.953.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 1.234.326.300.899 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1989 — in lire 1.234.326.300.897.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 1.568.840.357.567 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.900.863.131.702	1.027.802.807.251	2.928.665.938.953
Residui passivi dell'esercizio 1988	693.288.750.581	541.037.550.316	1.234.326.300.897
		1.568.840.357.567»	

(È approvato).

Articolo 16.

(Riassunto generale)

«1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1989, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	L.	2.829.195.292.157
Entrate delle gestioni speciali	L.	99.470.646.796
	L.	2.928.665.938.953
Spese (escluse le gestioni speciali)		2.829.195.292.157
Spese delle gestioni speciali	L.	99.470.646.796
	L.	2.928.665.938.953»

(È approvato).

Articolo 17.
(Situazione finanziaria)

«1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1989, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1989	L.	2.829.195.292.157
Spese dell'esercizio 1989	L.	2.829.195.292.157

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1988:

al 1° gennaio 1989	L.	556.810.344.912		
al 31 dicembre 1989	L.	556.810.344.910		
			L.	2

Diminuzione dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1988:

al 1° gennaio 1989	L.	1.234.326.300.899		
al 31 dicembre 1989	L.	1.234.326.300.897		
			L.	2»

(È approvato)

ARCHIVI NOTARILI

Articolo 18.
(Avanzo)

«1. L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1989, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	224.583.521.148
Spese	L.	207.095.596.427
Avanzo	L.	17.487.924.721»

(È approvato).

FONDO EDIFICI DI CULTO

Articolo 19.
(Entrate)

«1. Le entrate correnti e in conto capitale del bilancio del Fondo edifici di culto, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esecizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 7.058.343.549.

2. I residui attivi determinati dalla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 182.473.948 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 725.975.711.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 614.556.772, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti	6.728.818.683	—	329.524.866	7.058.343.549
Residui attivi dell'esercizio 1988 .	440.943.805	—	285.031.906	725.975.711
		614.556.772»		

(È approvato).

Articolo 20.
(Spese).

«1. Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 4.961.675.483.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 3.046.877.261 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1989 — in lire 2.309.331.847.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 4.060.847.325. così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.678.990.878	3.282.684.605	4.961.675.483
Residui passivi dell'esercizio 1988	1.531.169.127	778.162.720	2.309.331.847
		4.060.847.325»	

(È approvato).

Articolo 21.
(Situazione finanziaria)

«1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 1989 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1989			L. 7.058.343.549		
Spese dell'esercizio 1989			L. 4.961.675.483		
Saldo attivo della gestione di competenza				L.	2.096.668.066
Saldo attivo della disciolta azienda dei Patrimoni riuniti ex economali			L. 47.416		
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1988:					
Accertati:					
al 1° gennaio 1989	L.	182.473.948			
al 31 dicembre 1989	L.	725.975.711			
			L. 543.501.763		
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1988:					
Accertati:					
al 1° gennaio 1989	L.	3.046.877.261			
al 31 dicembre 1989	L.	2.309.331.847			
			L. 737.545.414		
Saldo attivo dell'esercizio 1988				L.	1.281.094.593
Saldo al 31 dicembre 1989				L.	3.377.762.659»

(È approvato).

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

Articolo 22.
(Entrate).

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 4.092.379.919.275.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 2.075.486.964.028 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 2.076.811.934.551.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 1.114.460.970.282, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	3.481.251.385.531	611.128.533.744	4.092.379.919.275
Residui attivi dell'esercizio 1988	1.573.479.498.013	503.332.436.538	2.076.811.934.551
		1.114.460.970.282»	

(È approvato).

Articolo 23.
(Spese)

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilte in lire 4.092.379.919.275.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 11.877.210.737.347 risultano stabiliti — per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 1989 — in lire 11.871.935.894.653.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 11.209.703.250.363, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.931.906.218.668	2.160.473.700.607	4.092.379.919.275
Residui passivi dell'esercizio 1988	2.822.706.344.897	9.049.229.549.756	11.871.935.894.653
		11.209.703.250.363»	

(È approvato).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Articolo 24.
(Entrate)

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni, in lire 13.043.717.468.256.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 risultano stabiliti in lire 8.172.867.868.743.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 9.136.278.084.153, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	6.235.792.224.619	6.807.925.243.637 2.328.352.840.516	13.043.717.468.256
Residui attivi dell'esercizio 1988	5.844.515.028.227	———	8.172.867.868.743
		9.136.278.084.153»	

(È approvato)

Articolo 25.
(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 13.043.717.468.256.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 in lire 5.025.502.443.969 risultano stabiliti — per effetto di maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1989 — in lire 5.025.512.903.369.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 5.551.911.958.941, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	10.037.042.256.624	3.006.675.211.632	13.043.717.468.256
Residui passivi dell'esercizio 1988	2.480.276.156.060	2.545.236.747.309	5.025.512.903.369
		5.551.911.958.941»	

(È approvato).

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Articolo 26.
(Entrate)

«1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 4.551.677.796.556.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 risultano stabiliti in lire 537.689.233.863.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 950.714.178.943, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in lire)	Somme rimaste da riscuotere (in lire)	Totale
Accertamenti	3.601.054.968.816	241.734.150	950.381.093.590	4.551.677.796.556
Residui attivi dell'esercizio 1988	537.597.882.660	—	91.351.203	537.689.233.863
		950.714.178.943»		

(È approvato).

Articolo 27.
(Spese).

«1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso dei prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1989 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 4.551.677.796.556.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1988 risultano stabilite in lire 2.889.268.835.230.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1989 ammontano complessivamente a lire 3.414.936.921.070, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.608.567.214.803	1.943.110.581.753	4.551.677.796.556
Residui passivi dell'esercizio 1988	1.417.442.495.913	1.471.826.339.317	2.889.268.835.230
		3.414.936.921.070»	

(È approvato).

NINO CARRUS, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, *Relatore.* Desidero far presente, ai fini del coordinamento, che l'articolo 1 del disegno di laggge n. 4923 reca la seguente rubrica: *(Rendiconti).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Carrus.

Passiamo alla votazione finale del disengo di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 4923, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (4923).

Presenti e votanti 407
Maggioranza 204
Hanno votato *sì* 258
Hanno votato *no* 149

(La Camera approva).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4924.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del disegno di legge n. 4924, con le annesse tabelle nel testo della Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

(Disposizioni generali)

ART. 1

«1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle amministrazioni e aziende autonome, approvati con la legge 27 dicembre 1989, n. 409, sono introdotte per l'anno finanziario 1990, le variazioni di cui alle annesse tabelle».

(Per le tabelle, vedi stampato n. 4924).

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione alla tabella n. 2 annessa al disegno n. 4924, relativa allo Stato di previsione del Ministero del tesoro:

TABELLA N. 2.

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
	TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE		
7857	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dai comuni ... per l'eliminazione delle barriere architettoniche	—	—
	Conseguentemente, modificare i totali delle variazioni alle spese di competenza e di cassa.		

A questo articolo ed alle annesse tabelle sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella Tabella n. 6 — stato di previsione del Ministero degli affari esteri — apportare le seguenti variazioni:

Variazioni in sostituzione:

Capitolo 1113 - Servizio stampa, ecc.:
Competenza: — 120.000.000;
Cassa: —.

Capitolo 1125 - Acquisto, noleggio, ecc.:
Competenza: — 423.000.000;
Cassa: + 7.657.000.000.

Restano invariati i totali delle variazioni di competenza e di cassa.

Tab. 6. 1.

Il Governo.

Nella Tabella n. 19 — stato di previsione del Ministero della sanità — apportare le seguenti variazioni:

Variazioni che si aggiungono:

Capitolo 4550 - Spese per l'attuazione di programmi, ecc.:
Competenza: 29.000.000.000;
Cassa: 29.000.000.000.

Variazioni che si sostituiscono:

Capitolo 1104 - Spese per l'informazione sanitaria ai fini della promozione della salute, ecc.:
Competenza: 1.500.000.000;
Cassa: 1.900.000.000.

Capitolo 2547 - Spese per l'attuazione di programmi, ecc.:
Competenza: — 29.000.000.000;
Cassa: — 7.000.000.000.

Capitolo 4201 - Spese per il sistema informativo sanitario:
Competenza: 8.500.000.000;
Cassa: 15.500.000.000.

Restano invariati i totali delle variazioni di competenza e di cassa.

Tab. 19. 1.

Il Governo.

Nella Tabella n. 21 — stato di previsione

del Ministero per i beni culturali ed ambientali — introdurre la seguente modificazione:

Variazione che si sostituisce:

Capitolo n. 3032 - Fitto di locali ed oneri accessori:
Competenza: —;
Cassa: 6.000.000.000.

Restano invariati i totali delle variazioni di competenza e di cassa.

Tab. 21. 1.

Il Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1, sulle annesse tabelle e sugli emendamenti presentati, prego il relatore di esprimere il parere su tali emendamenti.

NINO CARRUS, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti del Governo Tab. 6.1, Tab. 19.1 e Tab. 21.1.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti Tab. 6.1, Tab. 19.1 e Tab. 21.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab 6.1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab 19.1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab 21.1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo agli articoli da 2 a 6 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro).

ART. 2

«1. Il comma 8 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1989, n.409, è sostituito dal seguente:

"8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare è stabilito in lire 122.000 miliardi".

2. Il comma 17 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1989, n. 409, è sostituito dal seguente:

"17. Il ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui passivi del Ministero del tesoro sui capitoli nn. 5926, 5952, 6771 e 6872".

3. Il comma 18 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1989 n. 409, è sostituito dal seguente:

"18. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n.468 e successive modificazioni, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 2.100.000.000.000, lire 300.000.000.000 e lire 48.000.000.000".

4. All'articolo 3 della legge 27 dicembre 1989, n.409, è aggiunto il seguente comma:

"29. Le somme iscritte ai capitoli nn. 6868 e 6869 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, non utilizzate al termine dell'eserci-

zio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo, con variazioni compensative nel conto dei residui passivi"».

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica).

ART. 3

«Il comma 3 dell'art. 5 della legge 27 dicembre 1989, n. 409, è sostituito dal seguente:

"3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le Amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, delle disponibilita in conto residui e di cassa sul capitolo n. 7507 e dei fondi iscritti in termini di competenza e di cassa sul capitolo n. 7510 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria"».

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste).

ART. 4

«1. All'articolo 14 della legge 27 dicembre 1989, n. 409, è aggiunto il seguente comma:

"4. La Cassa depositi e prestiti, a valere sui fondi accantonati sul conto corrente di tesoreria n. 3 — costituito mediante il versamento degli avanzi di gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali — è autorizzata a versare, al capitolo n. 3589 dell'entrata del bilancio dello Stato, la somma di lire 80.000.000 corrispondente all'ammontare dei residui passivi eliminati dal bilancio della predetta gestione alla chiusura dell'esercizio 1989, per l'intervenuta perenzione amministrativa"».

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato).

ART. 5

«1. All'articolo 15 della legge 27 dicembre 1989, n. 409, è aggiunto il seguente comma:

"4. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990 n. 46, il ministro del tesoro, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio ed allo stato di previsione del Ministero dell'industria commercio e artigianato per l'anno 1990"»

(È approvato).

(Stato di previsione del Ministero della sanità)

ART. 6

«1. Il comma 2 dell'articolo 20 della legge 27 dicembre 1989, n. 409, è sostituito dal seguente:

"2. Alle spese di cui ai capitoli nn. 2547 e 4550 dello stato di previsione del Ministero della sanità, si applicano, per l'anno finanziario 1990, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato"»

(È approvato).

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerata

l'importanza di avere una sede di controllo periodico dell'andamento dei flussi di finanza pubblica soprattutto nell'attuale momento in cui alla lentezza del rientro del disavanzo pubblico fa riscontro una dinamica particolarmente preoccupante del debito pubblico,

considerato altresì

che l'unico documento in grado di consentire questo controllo periodico e la relazione sul fabbisogno di cassa del settore pubblico,

constatato

che tale documento è peraltro diventato con il tempo un documento meramente contabile e di non agevole fruizione in sede parlamentare, avendo fra l'altro perduto alcune delle potenzialità informative che nei primi tempi presentava,

constatato infine

che frequentemente la relazione di cassa viene presentata in un momento in cui sono già disponibili dati di finanza pubblica più aggiornati rispetto al trimestre di riferimento che rendono obsoleti i dati contenuti nel documento,

impegna il Governo

ad arricchire il contenuto della relazione di cassa,

costruendo un conto del settore pubblico allargato (anche sulla base delle esperienze già compiute con il predisposto per il documento di programmazione economico-finanziaria) anche con riferimento alle entrate degli enti decentrati di spesa, soprattutto di natura tributaria e tariffaria;

curando il raccordo con i dati del conto della Pubblica Amministrazione;

chiarendo meglio i termini del passaggio fra autorizzazioni di competenza e di cassa del bilancio e stime di cassa del settore statale;

fornendo dati sulla gestione di bilancio delle principali leggi di spesa;

fornendo dati più dettagliati sulla gestione di tesoreria, anche per quanto concerne le leggi di spesa gestite attraverso la tesoreria;

fornendo informazioni sullo stock del debito e sulle emissioni lorde;

rendendo più sistematico il confronto fra preventivi e consuntivi, anche attraverso la tipizzazione delle cause degli scostamenti quali:

— variazioni del quadro macroeconomico (esplicitando l'impatto delle modifiche nell'evoluzione delle principali variabili — es. crescita del prodotto, o del tasso d'inflazione — sulle entrate e sulle principali poste di spesa);
— nuova legislazione;
— errori tecnici;
— fattori imprevisti;
— modalità di attuazione;

impegna inoltre il Governo

a premettere al documento una sintesi essenziale che riepiloghi le informazioni salienti circa:

— i dati di fabbisogno in valore assoluto e in rapporto al PIL nelle sue due componenti (bilancio e tesoreria), e nella sua evoluzione (confronto con le stime e gli obiettivi, a partire dalla relazione previsionale e programmatica per l'anno di riferimento);
— le modalità di copertura del fabbisogno (situazione del trimestre e confronto con i trimestri precedenti e del corrispondente periodo dell'anno precedente);
— eventualmente, anche in modo discorsivo, i risultati salienti del trimestre e l'aggiornamento delle stime ad anno, con particolare riferimento allo stato di realizzazione della manovra di finanza pubblica (valutazione dell'impatto delle misure rea-

lizzate in termini di fabbisogno del settore statale);

impegna infine il Governo

ad anticipare la presentazione dei dati di sintesi a non oltre la fine del mese successivo al trimestre di riferimento, mantenendo le scadenze di presentazione dei documenti nella loro interezza nei tempi stabiliti dall'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, eventualmente fornendo informazioni differenziate nelle relazioni di cassa relative rispettivamente al 1°, al 2° e al 3° trimestre dell'anno.

9/4924/1.
«D'Acquisto, Macciotta, Carrus, Coloni, Geremicca, Nonne, Valensise, Becchi, Gunnella, Mattioli, Serrentino, Pellicanò, Castagnola».

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

EMILIO RUBBI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno D'Acquisto n. 9/4924/1.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

NINO CARRUS, Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per avere accettato il nostro ordine dei giorno, ma inviterei l'Assemblea ad esprimersi con un voto, per dare maggiore autorevolezza al nostro documento, concernente una materia così delicata ed importante.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno D'Acquisto n. 9/4924/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	401
Astenuti	3
Maggioranza	201
Hanno votato *sì*	394
Hanno votato *no*	7

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la replica del sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Rubbi, e debbo dire francamente che non mi hanno convinto le sue affermazioni circa le osservazioni dei colleghi Nerli e Solaroli, intervenuti per il nostro gruppo nella discussione sulle linee generali.

Le nostre critiche sono di natura politica; credo di poterlo dire per i rapporti di amicizia e di stima che mi legano da tanti anni al sottosegretario Rubbi, nonché per i rapporti di stima non formale per la struttura della Ragioneria generale del lo Stato che cura questo bilancio.

Esprimiamo un dissenso politico sul bilancio di assestamento e sui criteri con i quali esso è stato formulato. A tale riguardo, desidero brevemente riepilogare le tre questioni sulle quali permane il nostro dissenso.

La prima è stata già ricordata dal collega Nerli nel suo intervento. Vi è un meccanismo puramente aritmetico di adeguamento della cassa all'emersione dei residui, mentre non stiamo adeguando, onorevole sottosegretario, anche le capacità di spesa dell'amministrazione.

So bene che vi sono alcuni capitoli che, in relazione ai residui, debbono essere adeguati; penso, ad esempio, a taluni capitoli di spesa corrente. Ma, soprattutto per quanto riguarda la spesa per investimenti l'adeguamento della cassa corrisponde semplicemente alla preparazione di un rito che conosciamo da molti anni: a fine anno, nel bilancio a legislazione vigente si fa un'operazione ben nota, scontando che tutta la parte di cassa sia stata spesa (per questo, i residui presunti al 10 gennaio 1991 saranno assai bassi); a metà anno — esattamente come in questa circostanza — si constata che i residui sono lievitati e si attua una nuova operazione.

Non valeva la pena, allora, adeguare la cassa solo nei limiti delle effettive esigenze di spesa e di pagamento, per avere, al 1° gennaio 1991 e già nel bilancio a legislazione vigente, una massa di residui tale da consentirci di compiere una riflessione più adeguata sulle effettive esigenze di massa spendibile, quindi sulle reali necessità di nuova competenza?

Credo che la situazione attuale ci creerà alcuni problemi in sede di discussione della legge finanziaria: constateremo nuovamente che le previsioni per il 1991 si configureranno in modo falso. Lo dico senza conferire a questo termine un significato spregiativo: la previsione sarà falsa perché le modalità aritmetiche che si sono scelte non sono rispondenti ai meccanismi economici.

In secondo luogo, occorre una riforma del bilancio. Siamo i primi a sostenerlo, non perché fautori dell'itinerario che abbiamo disegnato con la legge n. 468 e poi con la legge di riforma n. 362, ma perché ci rendiamo conto che in una logica di programmazione pluriennale occorre una riforma del bilancio per renderne davvero pluriennale la coerenza.

Voglio ricordare, anche a questo proposito, alcune incongruenze presenti nel testo al nostro esame: niente di sbagliato, si intende, sul piano strettamente formale. Tuttavia, onorevole sottosegretario Rubbi, lei riconoscerà con me che a iscrivere nelle entrate 3 mila miliardi di sopravvenienze dai conti di tesoreria significa avere un'entrata *una tantum*, alla quale o corrisponde una spesa *una tantum* oppure corrisponde l'aspettativa di un «buco» di pari dimensioni nel bilancio per il 1991.

Lo stesso discorso vale per il nuovo meccanismo di contabilizzazione del fondo sanitario nazionale. La trasparenza realizzata dall'INPS durante la penultima gestione ha fatto emergere che una parte dei contributi non era da imputarsi al contributo previdenziale, bensì al contributo sanitario: dal bilancio dell'INPS sono passati al bilancio dello Stato, ma ciò non muta di una riga il fabbisogno, poiché quello che si copre nel saldo del bilancio dello Stato diventa uno scoperto del saldo di tesoreria.

E allora, anche di questo occorre tener conto nell'affermare che 9 mila dei 24 mila miliardi di entrate sono o entrate *una tantum* oppure false entrate.

Se fossimo in possesso di un meccanismo che ci consentisse di distinguere le entrate ricorrenti e pluriennali da quelle straordinarie o soltanto dalle modifiche di contabilizzazione, il bilancio di competenza farebbe emergere non 1.300 miliardi di miglioramento, bensì circa 7.500 miliardi di peggioramento dei saldi (anche perché sappiamo che si tratta di spese vere che si ripeteranno negli anni successivi).

Non voglio dilungarmi su altri casi di questo genere; mi limito soltanto a riprendere una questione che ha posto il sottosegretario Rubbi. Il collega Solaroli, intervenuto nella discussione sulle linee generali, non ha avanzato alcun rilievo sulla esattezza delle entrate previste; ha invece constatato che il Governo, proprio perché finalmente è stato corretto nella previsione delle entrate, non ha più nemmeno il tradizionale polmone attraverso il quale in passato tentava di migliorare un pò i conti in corso d'anno.

Prendiamo atto con soddisfazione che

finalmente il Governo ha raggiunto tale risultato; tutto ciò però fa emergere aspettative di tensione (e non so, signor sottosegretario, se siamo alla frutta o al caffè!) e resta il fatto che ormai non ci sono più margini per «grattare» emergenze in corso d'anno.

Infine, si può essere favorevoli o contrari a questa scelta (si tratta anche qui di un giudizio politico) ma non si può ignorare che, come dimostrano anche i dati pluriennali che l'ISTAT ci ha fornito in corso di discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, se prendiamo il conto del settore pubblico allargato e lo disaggreghiamo, per il passato e per il programma futuro, nelle sue due componenti (settore statale ed altro), scopriamo che il risanamento è assai più rigoroso per gli enti locali e gli enti decentrati esterni al settore statale, che non per il settore statale stesso. La spesa delle amministrazioni centrali cresce in misura largamente superiore ai parametri tradizionali.

Queste critiche politiche all'impostazione del bilancio riassumono il senso del nostro voto contrario *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4924, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990» (4924).

Presenti e votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato *sì* 268
Hanno votato *no* 147

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1990, n. 151, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (4908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1990, n. 151, recante misure urgenti in materia di trasporti locali.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 19 giugno 1990, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 151 del 1990, di cui al disegno di legge n. 4908.

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

«Parere favorevole sul testo del disegno di legge e parere contrario sugli emendamenti Lucchesi 1.1 e Gelpi 1.2«.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 5 luglio scorso l'XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Nucci Mauro ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1990, n. 151, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali. Con tale decreto si dispone il concorso dello Stato per l'anno 1990 al finanziamento degli oneri posti a carico delle aziende di trasporto pubblico e delle re-

gioni, in relazione alle aziende che ad esse fanno riferimento.

Il concorso nel finanziamento si rende necessario a seguito dell'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale degli autoferrotranvieri, firmato — mi preme sottolinearlo — il 2 ottobre 1989. Va infatti ricordato che, nel quadro normativo che fa riferimento alla contrattazione collettiva nel pubblico impiego a seguito della legge n. 93 del 1983, particolarmente rilevante è la legge 12 luglio 1988, n. 270, che delegifica la materia riguardante il rapporto di lavoro del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto, rimettendola alla contrattazione nazionale di categoria.

L'importo del suddetto finanziamento è di 190 miliardi, cifra corrispondente alla differenza tra l'importo di 450 miliardi e l'accantonamento negativo di 260 miliardi iscritto nella medesima legge. Il contributo viene erogato dal ministro dei trasporti di concerto con il ministro del tesoro, ed è ripartito tra le regioni a statuto ordinario per le aziende di loro competenza e per quelle ferroviarie in concessione o gestione governativa, che ne hanno diritto ai sensi del comma 1 dell'articolo 1.

Come risulta dall'accurata relazione tecnica di accompagnamento, tale riparto fa riferimento alle quote di incremento retributivo *pro capite* per il personale dipendente dalle suddette aziende. Devo sottolineare che le regioni a statuto speciale sono escluse dalla ripartizione per il disposto dell'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge n. 38 del 1990. Tali somme riguardano il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

Per le considerazioni sin qui esposte, onorevoli colleghi, credo si possa maturare il convincimento che una rapida approvazione del provvedimento sarà in grado di assicurare la continuità e la regolarità dei pubblici servizi di trasporto, raggiungendo l'obiettivo della razionalizzazione della spesa corrente nel comparto dei trasporti locali e risolvendo altresì le difficoltà delle aziende succitate per l'erogazione delle anticipazioni contrattuali ai dipendenti del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si rimette alla relazione governativa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, colleghi, il relatore, onorevole Nucci Mauro, ha elencato tutti i provvedimenti concernenti la materia in esame, il che mi esime dal soffermarmi sui motivi che sono alla base del provvedimento.

Si tratta di un provvedimento previsto dalla legge finanziaria del 27 dicembre 1989, n. 407. Dopo la firma del contratto degli autoferrotranvieri, nell'ottobre 1989, nella legge finanziaria 1990 fu inserita la previsione degli stanziamenti relativi a tale accordo. Il provvedimento è stato però presentato al Parlamento solo il 18 giugno scorso e ne è stata motivata l'urgenza con la necessità di evitare eventuali agitazioni degli autoferrotranvieri durante svolgimento dei campionati mondiali di calcio...Non ci viene precisato, invece, come mai siano passati sei mesi dall'approvazione della legge finanziaria e otto mesi dalla firma del contratto che prevedeva gli interventi ai quali è finalizzato il provvedimento in questione. Non ci viene spiegato, cioè, perché vi sia stato un simile ritardo.

Ecco perché noi esprimiamo il nostro rincrescimento. E cogliamo l'occasione per chiedere al Governo se nell'articolo 1 del decreto al comma 3, laddove si dice «provvede annualmente a ripartire tra le regioni a statuto ordinario», il termine «annualmente» debba intendersi come finalizzato ad evitare d'ora in avanti il ricorso ad ulteriori provvedimenti quando già la legge finanziaria preveda lo stanziamento a seguito del ritocco dei contratti degli

autoferrotranvieri. Solo così si potrebbero infatti evitare questi ritardi.

Ma il numero del decreto-legge al nostro esame, per la verità, mi ricorda un altro annoso problema. Il decreto in questione reca il numero 151. Ebbene, da quanti anni — io chiedo al Governo — noi parliamo di riforma della legge n. 151, che riguarda anche il problema dei contratti e della corresponsione degli aumenti in essi previsti? *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Nucci Mauro.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore.* Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i Trasporti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che è del seguente tenore:

1. È convertito in legge il decreto legge 15 giugno 1990, n. 151, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. È autorizzato un primo concorso dello Stato nel finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione del nuovo contratto nazionale collettivo degli autoferrotranvieri, siglato il 2 ottobre 1989, nella misura di lire 190 miliardi per l'anno 1990.

2. Il ministro dei trasporti, con proprio decreto adottatto di concerto con il ministro del tesoro, provvede a ripartire il contributo di cui ai comma 1 tra le regioni a statuto ordinario, per le aziende di propria competenza esercenti pubblici servizi di trasporto di persone, e tra le aziende ferroviarie in concessione e le gestioni governative.

3. Il ministro dei trasporti, con proprio decreto adottato di concerto con il ministro del tesoro e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, provvede annualmente a ripartire tra le regioni a statuto ordinario, per le aziende di propria competenza, e tra le aziende ferroviarie in concessione e le gestioni governative gli importi del concorso statale di cui al comma 2, con riferimento alla quota di incremento retributivo pro capite del personale dipendente delle aziende».

A questo articolo, è riferito il seguente emendamento:

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Il ministro dei trasporti, con proprio decreto adottato di concerto con il ministro del tesoro, provvede a ripartire, con riferimento alla quota di incremento retributivo *pro capite* del personale dipendente, l'importo di lire 190 miliardi di cui al comma 1, in due quote, di cui una destinata alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano per i pubblici servizi di propria competenza e l'altra destinata ai servizi ferroviari sia in concessione che in gestione governativa, e agli autoservizi di competenza statale.

3. Il ministro dei trasporti, nell'ambito delle quote di cui al comma 2, provvede con propri decreti adottati di concerto con il ministro del tesoro:

a) ad assegnare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e

di Bolzano, l'ammontare dovuto a ciascuna azienda esercente servizi ferroviari e servizi automobilistici di competenza statale;

b) a determinare l'ammontare dovuto a ciascuna azienda esercente servizi ferroviari e servizi automobilistici di competenza statale.

1. 1.

Lucchesi, Cursi, Sanza, Lamorte, Mensurati.

A questo emendamento è riferito il seguente subemendamento:

Al comma 2, dopo la parola: provvede *aggiungere la seguente:* annualmente.

0. 1. 1. 1.

Baghino

All'articolo 1 del decreto-legge è altresì riferito il seguente emendamento:

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Il ministro dei trasporti, con proprio decreto, di concerto con il ministro del tesoro, provvede a ripartire il contributo di cui al comma 1 rispettivamente tra i servizi di competenza statale e quelli di competenza regionale con riferimento alla quota di incremento retributivo *pro capite* del personale dipendente dalle aziende esercenti pubblici esercizi di trasporto di persone di rispettiva competenza.

3. Alle aziende di competenza regionale il contributo è attribuito dalle regioni, previo trasferimento alle stesse delle quote di pertinenza attribuite con decreto del ministro dei trasporti di concerto con il ministro del tesoro, sentita la Conferenza Stato-regioni istituita con legge 23 agosto 1988, n. 400.

3-*bis*. Alle aziende ferroviarie in concessione, alle gestioni governative ed alle aziende concessionarie di autolinee ordinarie di competenza statale il contributo è attribuito con decreto del ministro dei trasporti con riferimento all'incremento retributivo *pro capite* del personale dipendente.

1. 2.

Gelpi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sul subemendamento riferiti all'articolo 1, ricordo che all'articolo 2 e all'articolo 3, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e sul subemendamento presentati?

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Lucchesi 1.1.

Per quanto riguarda il subemendamento Baghino 0.1.1.1, mi rimetto al parere del rappresentante del Governo perché esso tende a stabilire una cadenza temporale per l'operato del ministro.

Per quanto riguarda infine l'emendamento Gelpi 1.2, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Nucci Mauro, le vorrei ricordare che sull'emendamento Lucchesi 1.1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. *Relatore*. La Commissione esprime su di esso parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Lucchesi 1.1 ed esprime parere contrario sul subemendamento Baghino 0.1.1.1, nonché sull'emendamento Gelpi 1.2.

VINCENZO MANCINI *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

VINCENZO MANCINI. *Presidente della XI Commissione.* Presidente, desidero rilevare un errore nell'emendamento Lucchesi 1.1, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, al fine di pervenire alle opportune correzioni: alla lettera *a)*, dopo le parole «l'ammontare dovuto a ciascuna», è stata erroneamente ripetuta la stessa dizione della lettera *b)*, il che può indurre ad errori di interpretazione.

Propongo, pertanto, una riformulazione del punto *a)* dell'emendamento Lucchesi 1.1, ,nel senso di sostituire le parole «azienda esercente servizi ferroviari e servizi automobilistici di competenza statale», stampate per errore di battitura, con le altre «regione e provincia autonoma».

PRESIDENTE. Onorevole Lucchesi, concorda con la riformulazione suggerita dal presidente della Commissione?

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, confermo quanto ha rilevato poc'anzi l'onorevole Mancini. Effettivamente c'è stato un errore materiale nella battitura e, conseguentemente, il mio emendamento, così come è scritto, risulta incomprensibile. Vanno pertanto apportate le correzioni formulate dall'onorevole Mancini, con le quali concordo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchesi.

Il Governo intende esprimersi sulla riformulazione dell'emendamento Lucchesi 1.1, proposta dal presidente della XI Commissione?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Il Governo concorda con la riformulazione dell'emendamento Lucchesi 1.1, per il quale si rimette comunque all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Baghino 0.1.1.1, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo che ha espresso su di esso parere contrario.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Signor Presidente, a rettifica del parere precedentemente espresso mi dichiaro favorevole al subemendamento Baghino 0.1.1.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santonastaso.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione il subemendamento Baghino 0.1.1.1., sul quale la Commissione si è rimessa al Governo che ha espresso su di esso parere favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lucchesi 1.1, nel testo riformulato e modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Dichiaro così precluso l'emendamento Gelpi 1.2.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà subito alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4908, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1990, n. 151, recante disposi-

zioni urgenti in materia di trasporti locali» (4908).

Presenti	396
Votanti	383
Astenuti	13
Maggioranza	192
Hanno votato *sì*	383

(La Camera approva).

Sull'ordine del lavori.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta in attesa che il relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 4710 e sulle concorrenti proposte di legge ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni possano giungere in aula.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 12,40.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1138. — Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (approvato dal Senato) (4710) e delle concorrenti proposte di legge: Sterpa (1059); Servello ed altri (1157); Servello ed altri (2181); Pisicchio (2365); Sangiorgio ed altri (2516); Bassanini ed altri (2751); Veltroni ed altri (2754); Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri (3318); Veltroni ed altri (3335); Bassanini ed altri (3445); Aniasi ed altri (3710); Parlato e Manna (4145); Proposta di legge di iniziativa popolare (4152); Proposta di legge di iniziativa popolare (4377); Consiglio regionale del Piemonte (4729); Consiglio regionale dell'Umbria (4741).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato e delle concorrenti proposte di legge: Sterpa; Servello ed altri; Servello ed altri; Pisicchio; Sangiorgio ed altri; Bassanini ed altri; Veltroni ed altri; Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri; Veltroni ed altri: Bassanini ed altri; Aniasi ed altri; Parlato e Manna; Proposta di legge di iniziativa popolare; Proposta di legge di iniziativa popolare; Consiglio regionale del Piemonte; Consiglio regionale dell'Umbria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è passati all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4710 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Nell'emendamento Stanzani Ghedini 1.8, composto da ben quattordici articoli (si tratta in pratica di un disegno di legge — va dato merito di tanto impegno al presentatore — alternativo a quello presentato dal Governo) si affrontano problemi di carattere generale, per cui non credo occorrano altre motivazioni per dichiarare su di esso il parere contrario della Commissione. In ordine all'emendamento Bassanini 1.7, il parere è ugualmente contrario in quanto risulta alternativo alla proposta formulata dal Governo. Parere contrario, inoltre, sugli emendamenti Stanzani Ghedini 1.1 e sugli identici emendamenti Servello 1.4 e Patria 1.17. Anche in ordine all'emendamento Russo Franco 1.9, che tratta argomenti contemplati nell'articolo 31 della legge, il parere è contrario, cosi come lo è sull'emendamento Guerzoni 1.18, che si riferisce alla diffusioni di programmi in un sistema misto. Si osserva al riguardo che il sistema misto non può identificarsi nel servizio pubblico. L'articolo 1 è a mio giudizio, poi, sufficientemente ridondante, per cui non posso che esprimere parere contrario sull'emendamento Stanzani Ghedini 1.2 che non fa altro che aumentare tale ridondanza. Per quanto riguarda l'emendamento Stanzani Ghedini 1.3, si tratta di una esortazione di principio già presente in modo ampio nello spirito del provvedimento al nostro esame; anzi, il disegno di legge disciplina, in altri articoli, in modo più puntuale la materia; esprimo pertanto parere contrario.

L'emendamento Poli Bortone 1.5 è un'affermazione di principio con carat-

tere esortativo ed anche su di esso il parere è contrario.

L'emendamento Poli Bortone 1.6 si riferisce ad una materia disciplinata in modo migliore nell'articolo 16 del disegno di legge e quindi esprimo parere contrario. Anche l'emendamento Tamino 1. 10 si riferisce a materia trattata nel disegno di legge e anche su questo il parere è contrario.

Per quanto concerne l'emendamento Russo Franco 1.11, rilevo che si tratta di un riferimento molto particolareggiato che non credo possa essere accolto in questa sede; il parere è quindi contrario.

In ordine all'emendamento Veltroni 1.12, rilevo che la materia è meglio trattata dall'articolo 16 del disegno di legge, nel quale è prevista una normativa anti-*trust*. Per questa ragione, anche su tale emendamento esprimo parere contrario. L'emendamento Baghino 1.16 ha carattere meramente formale e quindi, a nostro avviso, non particolarmente utile. Pertanto, il parere è contrario.

L'emendamento Tamino 1.13 ha lo stesso spirito dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.3 e pertanto anche su di esso esprimo parere contrario. Del resto, la materia è meglio trattata nell'articolo 16 del disegno di legge. Con l'emendamento Russo Franco 1.14 di fatto viene respinto il complessivo equilibrio del disegno di legge e quindi su di esso il parere è contrario.

L'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.01 ha una ispirazione alternativa a quella del disegno di legge e pertanto anche su di esso esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Poiché non è stato possibile prendere contatto con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni per informarlo che si è passati all'esame del disegno di legge n. 4710, sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Babbini, Berselli, Bertone, Binelli, Binetti, Bordon, Antonio Bruno, Buonocore, Capacci, Cardinale, Ciabarri, Cicciomessere, Colombini, De Carolis, De Lorenzo, Facchiano, Fausti, Forleo, Fracanzani, Gei, Grassi, Lauricella, Martino, Monaci, Noci, Paganelli, Piermartini, Pisicchio, Quarta, Rivera, Romita, Emilio Rubbi, Salvoldi, Saretta, Savino, Stegagnini, Trantino, Willeit e Zoppi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4710.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 1?

OSCAR MAMMÌ *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* Signor Presidente, desidero innanzitutto scusarmi con lei e con i colleghi per la mia assenza di questa mattina, dovuta al fatto che, per un errore della mia segreteria, ero convinto che si sarebbe passati all'esame di questo provvedimento nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Signor ministro, ho già informato l'Assemblea che la sua assenza non è dipesa dalla sua volontà.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La ringrazio, signor Presidente.

Il Governo è contrario all'emendamento Stanzani Ghedini 1.8, in quanto esso — come ha per altro rilevato con molta chiarezza lo stesso presentatore, intervenendo sull'articolo 1 — contiene una serie di norme rispondenti ad una logica, certamente rispettabile, ma radicalmente diversa dall'impostazione a cui risponde il provvedimento legislativo all'esame della Camera.

Basti notare al riguardo che il testo proposto dall'onorevole Stanzani Ghedini attribuisce il servizio pubblico radiotelevisivo non ad una società a capitale interamente pubblico, ma ad un ente pubblico.

Il parere negativo del Governo è quindi motivato dalla diversa impostazione che l'emendamento Stanzani Ghedini 1.8 presuppone rispetto al testo in esame.

L'emendamento Bassanini 1.7, analogamente ad altri successivi, introduce il concetto di servizio pubblico essenziale con carattere di preminente interesse generale. Non si tratta di una questione soltanto terminologica, in quanto il carattere di servizio pubblico essenziale è in questo caso riferito sia al comparto pubblico, sia a quello privato.

Con tale formulazione si fa evidentemente riferimento all'articolo 43 della Costituzione, contenente appunto le definizioni di servizio pubblico essenziale e di carattere di preminente interesse generale. Si tratta dell'articolo della Costituzione che consente la possibilità, a fini di utilità generale, di espropriare per legge e salvo indennizzo determinate imprese o categorie di imprese.

Ebbene, credo non sia neanche nell'intendimento dei presentatori presupporre che le emittenti private nazionali e tanto meno quelle locali possano essere oggetto di statalizzazione attraverso esproprio.

Per quanto riguarda l'emendamento Stanzani Ghedini 1.1, devo dire che si tratta di una diversa formulazione dei princìpi generali di cui al commi 1 e 2 dell'articolo 1. Esprimo pertanto parere negativo su questo emendamento Stanzani Ghedini 1.1, come sui successivi Servello 1.4 e Patria 1.17.

Nell'emendamento Russo Franco 1.9 si elenca una serie di mezzi tecnici. A me sembra che l'espressione: «realizzata con qualsiasi mezzo tecnico» sia più ampia e, tutto sommato, più prudente rispetto alle innovazioni che possono intervenire, che non l'elencazione di una serie di mezzi tecnici di cui si può servire la radiodiffusione.

Ho già motivato le ragioni che mi inducono ad esprimere parere negativo sull'emendamento Guerzoni 1.18.

Anche l'emendamento Stanzani Ghedini 1.2 rappresenta una diversa formulazione, e quindi il parere su di esso è contrario.

Per quanto concerne l'emendamento Stanzani Ghedini 1.3, mi sembra che il significato delle parole: «evitando comunque il determinarsi di situazioni di monopolio o di oligopolio» si concreti nella normativa della legge nei suoi vari articoli; e comunque questo concetto è espresso, sia pure in termini più generici, nel comma 2 dell'articolo 1 del testo, quando si parla di «pluralismo».

Esprimo parere negativo sugli emendamenti Poli Bortone 1.5 e 1.6. Per quanto concerne l'emendamento Tamino 1.10, mi sembra che aggiungere le parole: «dei cittadini» non sia essenziale rispetto alla formulazione: «delle libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione».

Esprimo altresì parere negativo sull'emendamento Russo Franco 1.11, dal momento che alcune di queste materie, come ad esempio il diritto di rettifica, sono successivamente regolate da apposite norme.

Ho già motivato le ragioni che mi inducono ad esprimere parere negativo sull'emendamento Veltroni 1.12. Il parere è negativo sull'emendamento Baghino 1.16. Ho già illustrato le ragioni che mi inducono ad esprimere parere negativo sugli emendamenti Tamino 1.13 e Russo Franco 1.14.

Esprimo infine parere negativo sull'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.01, perché si tratta di concetti che vengono specificati nelle norme successive e definiti nella loro applicazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.8.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI Chiedo di parlare per motivare il ritiro di questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.8, composto di 14 articoli, perché, come ho avuto occasione di dire (e il ministro a ciò ha fatto riferimento), il mio era

un tentativo di rendere esplicito un nostro convincimento.

Riteniamo possibile elaborare sulla base di criteri diversi una normativa capace di governare la situazione e di perseguire gli obiettivi indicati dalla Costituzione e ripresi dalla Corte costituzionale. Siamo convinti che il disegno di legge presentato dal Governo non lo faccia, con la conseguenza non solo che le norme eventualmente approvate possono essere condivise o no, ma anche che ad ogni pie' sospinto tali norme sono sottoposte all'alea di ricorsi alla Corte costituzionale, con conseguenze molto più serie di quelle che oggi si paventano per il cosiddetto «decreto Berlusconi».

Fra l'altro, aver raggruppato in un solo emendamento 14 articoli rifletteva una seconda intenzione: quella di non disturbare l'andamento dei lavori. Il frazionamento di questi articoli avrebbe infatti comportato una maggiore perdita di tempo, oltre che una minore chiarezza e facilità di comprensione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1 7. Avverto che su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il collega Aniasi, relatore per la maggioranza — la cui competenza in materia è ben nota — questa mattina ha motivato il parere negativo espresso su questo emendamento sostenendo che esso, a suo avviso, seguirebbe un'impostazione alternativa rispetto al testo del disegno di legge come pervenutoci dal Senato ed approvato dalla Commissione.

Vorrei chiedere al collega Aniasi se non ritenga di dover riconsiderare questa affermazione. In realtà, chi legge il nostro emendamento può accorgersi che esso aggiunge alle indicazioni già contenute nel testo un richiamo a due principi tra loro collegati: la necessità di garantire, come obiettivo di fondo della legge, il pluralismo dei mezzi di informazione, da un lato, e la libera concorrenza tra le imprese di informazione, dall'altro, visti come principi fondamentali da essa perseguiti.

Ora, mi pare difficile negare — vorrei altrimenti averne smentita — che questo provvedimento persegua per l'appunto tali fini che tra l'altro la Corte costituzionale ha prescritto al legislatore sulla base di una interpretazione delle norme della Costituzione che credo non possiamo facilmente disattendere, visto che fa parte della sua giurisprudenza costante. Vogliamo davvero negare che il pluralismo dei mezzi di informazione e la libera concorrenza fra le imprese in questo settore costituiscano i principi fondamentali della disciplina che la legge in esame intende dettare? La maggioranza ed il Governo vogliono forse negare tutto ciò? Io non lo credo.

In questo sta il fondamento della differenza tra questo emendamento ed il testo attuale della Commissione. È vero che esso estende l'oggetto della legge in direzione di altri mezzi di informazione, diversi dalla radiotelevisione. Sotto questo aspetto tuttavia esso non fa altro che prendere atto del fatto che già il testo del disegno di legge pervenutoci dal Senato concerne un oggetto più ampio di quello originario predisposto dal Governo, e si avvicina quindi alla proposta presentata dall'opposizione, la quale contempla norme relative ad altri *media*, diversi da quelli radiotelevisivi.

In altri termini, a me pare che il mio emendamento 1.7 possa essere considerato alternativo al testo solo se la maggioranza intende realmente negare che la legge da essa sostenuta persegua i fini della garanzia del pluralismo dei mezzi di informazione e della libera concorrenza fra le imprese. In tal caso, la legge sarebbe dichiaratamente in contrasto con i princìpi che derivano dal nostro sistema costituzionale.

Vorrei pertanto chiedere al relatore per la maggioranza ed al ministro di rivedere il loro parere negativo, che mi sembra francamente contraddittorio con le finalità che essi stessi hanno enunciato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Bassanini 1.7, perché mi pare che nell'articolo 1 del provvedimento, nel testo licenziato dalla Commissione, non vi sia una idonea enunciazione dei princìpi generali; anzi, mi sembra addirittura che tali principi non siano affatto indicati.

E non è un caso. Il disegno di legge dovrebbe mirare ad impedire concentrazioni monopolistiche od oligopolistiche, e sappiamo che in Italia esiste un duopolio nel campo dell'informazione, per lo meno di quella radiotelevisiva. Credo quindi che richiamare esplicitamente le finalità proprie del provvedimento, per impedire che si formino posizioni dominanti, sia particolarmente significativo. Si tratterà poi di fare in modo, con gli articoli successivi, che non si tratti di mere enunciazioni di principio.

L'emendamento Bassanini 1.7 ci convince, perché si propone di attuare il principio costituzionale della libertà di informazione, intesa come tutela della possibilità di dare e ricevere informazione. Mi pare inoltre che tale emendamento, per combattere il formarsi di posizioni dominanti, individui i princìpi ai quali occorre ispirarsi in tema di assetto proprietario e gestionale dell'impresa stessa.

Per tale ragione voteremo a favore dell'emendamento Bassanini 1.7.

Colgo l'occasione per annunciare che voteremo a favore anche degli emendamenti 1.9 e 1.11, dei quali sono primo firmatario, perché, senza voler interamente sostituire l'articolo 1, come fa l'emendamento che stiamo per votare, tentano di correggere il testo della Commissione. Il loro fine, signor Presidente, onorevoli colleghi, consiste nell'evidenziare che oggetto del provvedimento in discussione è la libertà di informazione e di competizione fra le diverse strutture che forniscono informazione.

L'obiettivo fondamentale che perseguiamo con gli emendamenti presentati — e che sarebbe realizzato nel caso essi venissero approvati — è battere il duopolio esistente e impedire il formarsi di concentrazioni monopolistiche nel campo dell'informazione.

Per tali ragioni ribadisco che voteremo a favore degli emendamenti Bassanini 1.7 e 1.9 e 1.11, dei quali sono primo firmatario, ed altresì di tutti quelli che tendono a combattere il monopolio.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Noto che la Presidenza, così come avviene da qualche tempo a questa parte, adotta una determinata interpretazione dell'innovazione regolamentare concernente il voto segreto: la questione dell'informazione viene accostata non solo a quella della libera manifestazione del pensiero a mezzo della stampa, ma anche, più estensivamente, a tutti gli aspetti strumentali, inclusa la libertà di iniziativa e di impresa.

Non abbiamo alcun mezzo per contrastare l'opinione della Presidenza della Camera, tuttavia deve essere chiaro che essa non è condivisa da una parte di quest'Assemblea. La Presidenza quindi continua ad esercitare le sue scelte con l'aperto e motivato dissenso del gruppo al quale appartengo.

Noto inoltre che questa decisione acuisce le difficoltà politiche che incontra la maggioranza.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Desidero solo sottolineare che, come lei sa meglio di me, l'articolo 49 del nostro regolamento, nella novella approvata nel 1988, stabilisce che si ricorra allo scrutinio segreto, quando ne venga fatta richiesta, per provvedimenti legislativi che incidano sui principi e sui diritti di libertà identificati da alcune norme costituzionali, tra le quali vi è l'articolo 21.

Tale articolo della Costituzione dà al diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero — con la parola, lo scritto od ogni altro mezzo di diffusione — ed alla disciplina della stampa un'interpretazione estensiva, che attiene anche all'organizzazione dei mezzi economici che sottostanno all'attività di informazione. Tanto è vero che il quinto comma dell'articolo 21 della Costituzione prevede che «La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica».

Ciò prova, Presidente, che il costituente già avvertiva che si può limitare la libertà di informazione e la libertà di manifestazione del pensiero non solo attraverso la concentrazione della proprietà dei mezzi, ma anche ricorrendo al controllo delle risorse, tra le quali vi sono senz'altro i mezzi per il finanziamento della stampa.

Ritengo pertanto assolutamente corretta la linea interpretativa seguita finora dalla Presidenza, che considera tutti i casi nei quali si discuta di libertà di informazione e di diritto di manifestazione del pensiero — compreso il sistema delle risorse e l'organizzazione economica che presiede ai mezzi di comunicazione di massa — come materia da porre in votazione, qualora sia avanzata formale richiesta, a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. In ordine al problema sollevato dal collega Labriola, che per altro ha più volte illustrato con ammirevole coerenza le proprie convinzioni circa la possibilità di votare a scrutinio segreto la materia in esame, devo ricordare che tale problema è stato più volte affrontato in aula.

Ricordo altresì che sullo stesso è intervenuta una pronunzia della Giunta per il regolamento, per altro provocata da una determinazione che proprio io ebbi l'onore di prendere in quest'aula in rapporto a documenti presentati sulla tematica connessa al settore radiotelevisivo, e quindi una decisione del Presidente della Camera, unico interprete del regolamento, riportata nel *Bollettino delle Giunte e degli organi collegiali*, secondo la quale la tutela apprestata dall'articolo 21 della Costituzione, rilevante ai fini dell'applicazione dell'articolo 49 del regolamento, al diritto di libera manifestazione di pensiero ricomprende anche la concreta possibilità di esercizio di tale diritto attraverso i diversi mezzi di comunicazione.

Ne consegue la possibilità, ai sensi dell'articolo 49 del regolamento, di effettuare a scrutinio segreto, quando ne venga fatta richiesta, anche le votazioni che incidono per questo verso sul diritto che l'articolo 21 della Costituzione riconosce e tutela.

Per quanto riguarda i rilievi formulati dall'onorevole Bassanini, che è sembrato dare una interpretazione estensiva dell'articolo 49 del nostro regolamento, debbo ribadire quanto ho sottolineato anche in altra occasione: quando si tratti di problemi concernenti le fonti di finanziamento (e quindi anche le disposizioni relative ai canoni ed in genere alle misure di sostegno al sistema radiotelevisivo) non si deve far riferimento all'articolo 21, ma all'articolo 41 della Costituzione, che tutela la libertà di iniziativa economica privata, e riguarda il sistema di impresa; si ricade quindi al di fuori delle ipotesi in cui l'articolo 49 del regolamento consente che le votazioni siano effettuate a scrutinio segreto.

Si tratta — ripeto — di determinazioni che la Camera ha già adottato; la Presidenza ritiene di dover confermare tali decisioni, che possono ritenersi ormai prassi consolidata (ovviamente salvo ulteriori interpretazioni della Giunta per il regolamento), e conseguentemente valuterà di volta in volta se sui singoli emendamenti sia consentita la votazione a scrutinio segreto.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'onorevole Bassanini si è lamentato del la motivazione

con la quale ho espresso parere negativo sul suo emendamento 1.7. Riconfermo il parere negativo della Commissione, anche se la motivazione, probabilmente, è stata frutto di un equivoco, nel senso che essa era riferita al precedente emendamento Stanzani Ghedini 1.8. Credo che l'emendamento in questione sia un po' ridondante e in un certo senso inutilmente rafforzativo dell'articolo 1 del disegno di legge, già di per sé esaustivo.

Per tale ragione, la Commissione ha espresso parere contrario sull'emendamento Bassanini 1.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 356
Votanti 354
Astenuti 2
Maggioranza 178
Voti favorevoli 129
Voti contrari 225

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.1.

Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto, come anche sui successivi emendamenti.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, ai sensi del settimo comma dell'articolo 85 del regolamento, non posso darle la parola per dichiarazione di voto, essendo ella già intervenuto nella discussione sull'articolo 1.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 365
Astenuto 1
Maggioranza 183
Voti favorevoli 144
Voti contrari 221

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Servello 1.4 e Patria 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 374
Maggioranza 188
Voti favorevoli 42
Voti contrari 332

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	372
Astenuto	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	141
Voti contrari	231

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 1. 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, l'emendamento 1.18 investe una questione molto delica ta. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi in particolare sull'articolo 1, nel quale sono contenuti i princìpi generali del provvedimento in esame. Il primo comma di tale articolo stabilisce che «la diffusione di programmi radiofonici o televisivi, realizzata con qualsiasi mezzo tecnico, ha carattere di preminente interesse generale». Con l'emendamento 1.18 proponiamo di inserire dopo le parole «mezzo tecnico» le seguenti «è servizio pubblico essenziale».

Credo che da parte del relatore e del ministro vi sia stato un equivoco in merito al principio secondo il quale la diffusione di programmi radiofonici e televisivi costituisce un servizio pubblico essenziale. L'enunciazione di tale concetto, infatti, non si riferisce al sistema misto ma al principio generale di governo della legge. Se non stabilissimo che la diffusione di programmi radiofonici o televisivi rappresenta un servizio pubblico essenziale, non si comprenderebbe perché si possano diffondere i suddetti programmi solo in regime di concessione; non vi sarebbe cioè il presupposto giuridico sul quale tale regime può fondarsi.

Stabilire nel provvedimento che la diffusione di programmi radiofonici o televisivi è un servizio pubblico essenziale e ha carattere di preminente interesse generale non si riferisce — ripeto — al sistema misto, bensì all'attività di diffusione dei programmi stessi. In mancanza di una enunciazione di questo genere, la legge consentirebbe di trasmettere programmi solo in regime di concessione, ma non vi sarebbe il presupposto giuridico essenziale, cioè un'autorità dotata del potere di dare la concessione.

Raccomando quindi all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.18 che, ripeto, costituisce il presupposto per la coerente impostazione di una legge che prevede l'esercizio dell'attività radiofonica o televisiva solo in regime di concessione.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Con molto rispetto per la competenza giuridica dell'onorevole Guerzoni, a me non sembra che il problema dell'assoggettamento alla concessione della singola rete sia basato sul fatto che si dichiari che la diffusione di programmi radiofonici o televisivi sia servizio pubblico essenziale. Potremmo fare molti esempi di concessione in cui l'esercizio che viene ad essere effettuato in relazione alla stessa non costituisce servizio pubblico essenziale.

Il regime di concessione si basa sul fatto che ci troviamo di fronte ad un bene limitato nella sua utilizzazione. Per altro, nel momento in cui si usa l'espressione «servizio pubblico essenziale che ha carattere di preminente interesse generale», si dice cosa assai diversa, ci si riferisce infatti ad un servizio che può essere espropriato ai

termini dell'articolo 43 della Costituzione; ciò vuol dire che la più piccola delle emittenti locali non solo costituisce servizio pubblico essenziale, ma può essere assoggettata ad esproprio ai sensi — ripeto — dell'articolo 43 della Costituzione. Con tutto il rispetto, onorevole Guerzoni, lei non mi ha convinto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	403
Votanti	395
Astenuti	8
Maggioranza	198
Voti favorevoli	143
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, io credo che con questo emendamento si affronti una questione centrale, di principio. In esso viene infatti sollevato il problema che non si tratta tanto e solo di tutelare (volendo parlare concretamente di cose che conosciamo) il diritto delle forze politiche e delle loro varie componenti di accedere al servizio radiotelevisivo e di ottenere un'informazione corretta; qui si sottolinea invece che esiste un diritto primario, essenziale che è quello del cittadino ad essere informato correttamente.

È una questione, signor Presidente, che abbiamo sollevato oggi nella Commissione di vigilanza, che finalmente e uscita dal suo lungo sonno grazie all'iniziativa del Presidente della Repubblica a proposito dei referendum. Noi non intendevamo affatto sostenere il diritto di questo o quell'altro comitato di avere un determinato spazio, dal momento che quando si parla di pluralismo sappiamo che da parte della concessionaria del servizio pubblico esso viene inteso come la ripartizione dello spazio fra le varie componenti politiche.

Oggi (come d'altronde credo anche nell'incontro con il Presidente della Repubblica, anche se io non ero presente) si sosteneva — ripeto — non tanto il diritto del comitato di avere il proprio spazio e di ottenere che i propri comunicati siano trasmessi, quanto il diritto del cittadino di conoscere quali siano i termini della questione, l'oggetto dei referendum della polemica politica.

Ci troviamo oggi di fronte, signor Presidente, ad un confronto fra i massimi *leader* politici del quale la gente recepisce solo gli scontri, gli insulti, ma non l'oggetto. La gente non capisce perché i *leader* politici litighino dal momento che il servizio radiotelevisivo appunto non informa sull'oggetto delle iniziative referendarie.

Ecco perché, signor Presidente, spero che il relatore e lo stesso Governo vogliano accogliere questo principio insieme con un altro altrettanto fondamentale (che non riguarda soltanto il servizio pubblico radiotelevisivo ma anche la stampa). Mi riferisco all'esigenza di tutelare l'identità della persona, signor Presidente.

Credo che tutti siano consapevoli degli effetti drammatici che un arto tipo di informazione può provocare in relazione alla identità della persona. Non mi riferisco soltanto ai personaggi politici ma anche al cittadini.

Nel momento in cui questo articolo cerca di definire i princìpi ai quali deve ispirarsi il servizio pubblico, credo sia necessaria una completezza non tanto in relazione all'affermazione generica di princìpi, quanto piuttosto alla definizione dei doveri in senso lato e generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Franco. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.2 per quanto ora sosteneva il collega Cicciomessere e cioè per la necessità di stabilire tra i princìpi generali contenuti nell'articolo 1 il diritto ad essere informati e la libertà di informare.

Io penso, Presidente, che la legge sull'emittenza dovrebbe essere definita in questa sede; invece sappiamo che il Governo non sta trattando con i gruppi parlamentari o con i loro presidenti, ma direttamente con Berlusconi e Manca sui nodi centrali di questa legge.

La *lobby* ormai è entrata a Palazzo Chigi senza passare per i corridoi della Camera. A me pare che il modo in cui il Governo sta procedendo in questa occasione confermi il giudizio negativo che su di essa abbiamo espresso e cioè che essa vuole semplicemente fotografare la divisione del potere tra la RAI, lottizzata dai partiti, e Berlusconi, che possiede la potentissima Fininvest.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	387
Astenuto	1
Maggioranza	194
Voti favorevoli	172
Voti contrari	215

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, questo emendamento inserisce il concetto della esclusione di situazioni di monopolio o di oligopolio, poiché nel testo da emendare tale finalità non è espressa.

Parlare di pluralità o di pluralismo non significa affatto garantire l'esclusione dell'oligopolio e del monopolio. Può determinarsi, infatti, una situazione — da noi ed altrove vi sono esempi clamorosi — nella quale qualcuno può pretendere di dire: io vi garantisco il pluralismo, io lo gestisco, il pluralismo sono io!

Ebbene, garantire l'esclusione del monopolio e dell'oligopolio non è condizione forse sufficiente per assicurare un pieno pluralismo, ma è certamente necessaria e rappresenta senz'altro qualcosa in più rispetto ad una generica assicurazione del concetto di pluralismo nella informazione che possa essere fornita, ad esempio, da un sistema di monopolio. Ciò, del resto, è quanto ha affermato la stessa Corte costituzionale quando ha riconosciuto che il principio del pluralismo deve essere assicurato dal servizio pubblico, senza che ciò possa però escludere la presenza di altri soggetti. Ecco quindi la necessità della esclusione del monopolio e — aggiungiamo — dell'oligopolio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Stanzani Ghedini 1.3, che non differisce di molto rispetto ad un nostro emendamento successivo.

Anche noi riteniamo di poter concordare con i contenuti dei commi 1 e 2 dell'articolo 1, nel testo approvato dal Se-

nato, sia pure con la modifica che è stata introdotta dalla Commissione. Riteniamo altresì che la condizione per cui questi princìpi si realizzino e quindi acquistino valore è rappresentata dalla dichiarazione esplicita del divieto di oligopolio o di monopolio. Un divieto, questo, contenuto sia nell'emendamento Stanzani Ghedini 1.3 sia, come ho poc'anzi detto, in un nostro successivo emendamento.

Del resto, nel dire ciò, noi non facciamo altro che seguire esattamente la *consecutio* logica e concettuale contenuta nelle varie sentenze della Corte costituzionale.

La Corte infatti si è preoccupata innanzitutto di stabilire il principio del pluralismo; in secondo luogo ha chiarito che tale principio non potrebbe intendersi in alcun modo realizzato soltanto dal concorso tra un polo pubblico e un polo privato (rappresentato da un soggetto unico o che comunque detiene una posizione dominante nel settore privato); ed infine ha invitato il legislatore ad introdurre un sistema di garanzie volto ad impedire che si realizzi il fenomeno di monopolio o di oligopolio.

Poiché ci troviamo ad esaminare un articolo che pone dei princìpi di carattere generale, noi riteniamo che omettere una precisazione come quella contenuta nell'emendamento Stanzani Ghedini 1.3 ma — ripeto — anche in un nostro successivo emendamento, renderebbe monca e in qualche misura meno ricca di significato la stessa formulazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonocore. Ne ha facoltà.

VINCENZO BUONOCORE. Noi voteremo contro questo emendamento, non perché siamo favorevoli alla creazione di situazioni di monopolio o di oligopolio *(Commenti dei deputati Calderisi* e *Stanzani Ghedini)* ma per una questione di carattere diciamo metodologico. Le situazioni di oligopolio o di monopolio si evitano non solo con affermazioni di principio, ma stabilendo norme che in concreto evitino il prodursi di tali situazioni.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Sono princìpi generali!

VINCENZO BUONOCORE. A me pare che sia l'articolo 1 sia il resto della normativa ci tutelino di fronte a questi rischi.

La nostra non è dunque una posizione di principio contraria a tale norma ma è determinata solo da una ragione di collocazione sistematica della norma stessa.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Si tratta di vedere qual è il monopolio che vuoi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, le chiedo di accertare se nel secondo settore, terz'ultima fila, i voti siano stati espressi correttamente.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti.

(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	418
Maggioranza	210
Voti favorevoli	190
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento investe un principio che riteniamo fondamentale, come risulta del resto dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione.

Non si può non riconoscere alla famiglia in quanto tale il diritto di essere tutelata dalla «aggressione« dei *mass media*. Con il nostro emendamento affermiamo che »la famiglia ha il diritto di esigere che i mezzi di comunicazione sociale siano strumenti positivi per la costruzione di una società che rafforzi i valori fondamentali delle famiglie. Nel contempo la famiglia ha il diritto di essere adeguatamente protetta, specialmente nei riguardi dei suoi componenti più giovani, dagli effetti negativi e dagli abusi dei *mass media*»

Come ella ricorderà, onorevole ministro, si è svolto un acceso e lungo dibattito sia in Commissione sia sulla stampa in ordine ai diritti dei minori. Ci appelliamo pertanto a tutti coloro che in quest'aula hanno presentato al riguardo proposte di legge e emendamenti e soprattutto ai colleghi della democrazia cristiana, che si erano ripromessi di presentare una modifica all'articolo 1 in questo senso, invitandoli a votare il nostro emendamento.

Noi pensiamo che in questo momento si debba valutare seriamente la situazione; ecco perché una legge del genere, che vede la luce in un momento di emergenza sociale, non può non contenere il principio fondamentale della tutela della famiglia italiana *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa Silvia. Ne ha facoltà.

SILVIA COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che la tutela della famiglia sia uno dei principi che rientrano pienamente, dal punto di vista sia sociale sia culturale, tra quelli che abbiamo sancito nell'articolo 1 come meritevoli di disalvaguardia, nel quadro della disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

Condividiamo pertanto la sostanza delle osservazioni della collega Poli Bortone, anche se non riteniamo utile elencare i singoli soggetti (oltre alla famiglia pensiamo alla persona nella sua dignità, tanto per fare un esempio) che pure devono vedere tutelati i propri diritti. Per tale ragione desidero assicurare l'onorevole Poli Bortone che il gruppo della democrazia cristiana ha inteso inserire nell'articolo 1, tra i doveri spettanti al sistema radiotelevisivo, la tutela dei diritti previsti dalla Costituzione; ci sembrava questo un modo adeguato per rispondere alle esigenze da più parti manifestate. Tra i diritti da tutelare dunque ricomprendiamo quello della dignità della persona, della famiglia, dei minori, di tutti i soggetti che devono essere, appunto, tutelati nella loro dignità personale e sociale dal sistema radiotelevisivo.

Desidero, insomma, rassicurare l'onorevole Poli Bortone che non solo non ci siamo dimenticati della famiglia, ma che non abbiamo perso di vista neanche gli altri soggetti che riteniamo debbano essere maggiormente tutelati dal sistema, prevedendo — come si vedrà allorquando passeremo all'esame dell'articolo 6 — accanto all'ufficio del garante (abbiamo presentato un emendamento in tal senso) un consiglio consultivo formato da rappresentanti di associazioni delle famiglie, ambientaliste ed altre, istituito al fine di tutelare, con pareri obbligatori, quei valori e quei diritti che molto spesso il sistema radiotelevisivo non garantisce.

Per queste ragioni crediamo in qualche modo superflua la sottolineatura contenuta nell'emendamento in esame.

Pertanto non voteremo a favore dell'emendamento Poli Bortone 1.5 *(Applausi dei deputati del gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Prisco. Ne ha facoltà.

ELISABETTA DI PRISCO.Signor Presi-

dente, con questo emendamento la famiglia viene indicata quale soggetto di diritti.

Oltre alle osservazioni formulate dalla collega Costa, la quale ha ricordato che l'articolo 1, laddove recita «...nel rispetto delle libertà garantite dal la Costituzione...», impone già il rispetto dei diritti in questione desidero dire che altri sono i soggetti di diritti allorché si parla di televisione e di informazione. Il bambino è un soggetto di diritto che la società ha il dovere di rispettare, dal momento che si tratta di persona non ancora dotata di sufficienti strumenti e di poteri necessari per farsi ascoltare e per esigere giustizia.

Quando si parla di minori (di minori aventi diritti) entrano in gioco evidentemente altri elementi quali i genitori i bambini ed in questo specifico caso la stessa televisione. È pressoché impossibile riconoscere o considerare una delle tre relazioni che così entrano in gioco in maniera separata una dall'altra.

È noto che la famiglia ha subìto una trasformazione nella nostra società. Esistono, infatti, nuove tipologie di famiglie quali, ad esempio, quelle che vivono in comunità, quelle di divorziati, di donne sole e quindi parlare di valori comuni alla famiglia è quanto meno generico e poco pregnante per queste diverse realtà.

L'emendamento Poli Bortone 1.5 ripropone la famiglia come unico luogo o come «il luogo» dove si possano e si debbano realizzare autentici valori umani e quindi come la responsabile di eventuali guasti. Ritengo che oggi i luoghi della relazione e della comunicazione siano anche altri, a cominciare dalla scuola, dagli strumenti di formazione e via dicendo. Per questi motivi anche il nostro gruppo voterà contro l'emendamento Poli Bortone 1.5 *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, a me dispiace dovermi esprimere in senso contrario alle colleghe Poli Bortone e Costa.

A proposito del riferimento che l'onorevole Costa ha fatto a quanto avvenuto in Commissione, desidero precisare che avendo io votato a favore dell'emendamento da lei in quella sede proposto, ho intesa votare a favore del diritto di tutti e di ciascuno, non solo dei coniugati ma anche dei celibi e delle nubili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	364
Astenuti	50
Maggioranza	183
Voti favorevoli	67
Voti contrari	297

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 1.6.

ADRIANA POLI BORTONE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 1.10.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione se-

greta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.10, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	402
Astenuti	8
Maggioranza	202
Voti favorevoli	163
Voti contrari	239

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	403
Astenuti	6
Maggioranza	202
Voti favorevoli	148
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Veltroni 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevoie Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto di questo nostro emendamento è solo parzialmente analogo a quello dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.3, già esaminato dall'Assemblea. Esso introduce una precisazione che riteniamo assai importante in relazione al tenore dell'articolo 1, che stabilisce i principi generali, cioè quella che il pluralismo non può essere determinato solo dal concorso tra una situazione pubblica ed una situazione privata.

L'emendamento Veltroni 1.12 ribadisce per altro un concetto espresso con nettezza dalla Corte costituzionale, la quale ha affermato che il pluralismo in sede nazionale «non potrebbe in nessun caso considerarsi realizzato dal concorso tra un polo pubblico e un polo privato, che sia rappresentato da un soggetto unico o che comunque detenga una posizione dominante nei settore privato». Ci sembra infatti opportuno precisare che il pluralismo esiste quando vi è il concorso di una pluralità di soggetti e non solo di due posizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, il relatore ha motivato il parere contrario ad un precedente emendamento sostenendo che esso era ridondante. Può anche darsi che fosse vero. Si trattava di un nostro emendamento e posso anche riconoscere che contenesse qualche ridondanza; ci si era comunque ispirati ai principio che *quod abundat non vitiat.*

Ebbene, l'emendamento dei colleghi comunisti ora in esame non è certamente ridondante. Afferma in maniera molto sobria che tra le finalità di questa legge vi è il divieto di situazioni di monopolio o di ollgopolio. Esso è un riassunto in due righe di quello che la Corte costituzionale — lo ricordava la collega Sangiorgio poc'anzi — ripetutamente, reiteratamente, costantemente, considera come obbligo del legislatore nel disciplinare il sistema delle comunicazioni di massa.

Onorevole relatore, non vedo come si possa negare il parere favorevole sull'emendamento Veltroni 1.12, che non è affatto ridondante, come forse era quello da noi in precedenza proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Mi spiace di non poter concordare con la posizione espressa nell'emendamento Veltroni 1.12, pur avendo io presentato un emendamento che sembra essere pressoché identico ad esso. I principi generali cui noi ci vogliamo attenere si basano sull'esigenza — come afferma la Corte costituzionale — di evitare situazioni di monopolio e di oligopolio nell'intero sistema. Ora, l'emendamento Veltroni 1.12 tende a circoscrivere divieto di situazioni di monopolio e di oligopolio al solo ambito dell'emittenza privata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltroni 1.12, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 418
Maggioranza 210
Voti favorevoli 181
Voti contrari 237

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il secondo comma dell'articolo 1 afferma che: «Il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione... rappresentano princìpi fondamentali»; ciò è quanto dice anche la Corte costituzionale.

Quando si discusse il primo provvedimento diretto a modificare le norme sull'emittenza radiotelevisiva, ricordo che nella relazione di minoranza da me redatta chiedevo se si conoscesse il reale significato dei princìpi di imparzialità, di obiettività, di completezza dell'informazione, cui fa riferimento la Corte costituzionale. Infatti fissare i principi fondamentali senza dire che tutti coloro che operano nella radio e nella televisione, pubblica e privata, sono tenuti a rispettare e ad attenersi all'imparzialità e alla completezza dell'informazione, significa stabilire regole che lasciano il tempo che trovano.

Abbiamo affermato nella legge n. 103, i princìpi della completezza e dell'imparzialità dell'informazione: ciò nonostante, a partire dal 1975, riceviamo tutte le lamentele di questo mondo e la Commissione parlamentare per l'indirizzo genera le e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi non ha fatto altro se non contestare alla RAI l'incompletezza e la parzialità delle notizie. Ecco perché chiediamo con il mio emendamento 1.16 che sia inserito l'obbligo per i soggetti pubblici e privati che operano nel settore radiotelevisivo di attenersi a questi principi generali *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 1.16, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 374
Votanti 274

Astenuti 100
Maggioranza 138
Voti favorevoli 51
Voti contrari 223

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il successivo emendamento Tamino 1.13 a me sembra precluso, a seguito della reiezione degli emendamenti Stanzani Ghedini 1.3 e Veltroni 1. 12.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, per quanto attiene alle situazioni di monopolio o di oligopolio, l'emendamento Veltroni 1.12 fa unicamente riferimento all'emittenza privata, ed è questo il motivo per cui l'onorevole Stanzani Ghedini ha votato contro. Il nostro emendamento invece, riguarda anche l'emittenza pubblica. Si tratta di definire poi un ruolo dell'emittenza pubblica diverso da quello attuale.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, sull'emendamento Stanzani Ghedini 1.3 affermava la necessità di evitare «il determinarsi di situazioni di monopolio o di oligopolio», senza alcun riferimento specifico al settore pubblico o a quello privato. L'emendamento Veltroni 1.12 aveva una formulazione più restrittiva riferendosi appunto al settore privato, e pertanto la Presidenza ha ritenuto che non fosse precluso dalla reiezione dell'emendamento Stanzani Ghedini 1.3.

L'emendamento Tamino 1.13 è invece sostanzialmente identico all'emendamento Stanzani Ghedini 1.3 per cui dovrebbe ritenersi precluso. Tuttavia poiché non c'è unanimità di valutazioni al riguardo, la Presidenza ritiene di poterlo porre in votazione.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei ricordare che l'emendamento Stanzani Ghedini 1.3 era riferito al comma 1 dell'articolo 1. Noi abbiamo votato a favore di tale emendamento. Tuttavia, per rispondere alle esigenze di quei colleghi che eventualmente avessero ritenuto non idonea la collocazione di quella previsione normativa nel comma 1 dell'articolo, il nostro emendamento 1.13 interviene per proporre l'inserimento di tale previsione normativa nel comma 2 dell'articolo 1.

D'altra parte, mi sembra non si tratti di un'aggiunta pleonastica; è infatti opportuno prevedere fra i princìpi generali, in modo chiaro e non implicito, quello relativo alla necessità di evitare concentrazioni monopolistiche o oligopolistiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 1.13, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 365
Maggioranza 183
Voti favorevoli 126
Voti contrari 239

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 1.14, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 348
Maggioranza 175
Voti favorevoli 113
Voti contrari 235

(La Camera respinge).

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, è dall'inizio delle votazioni che nella terz'ultima fila del secondo settore alcuni colleghi votano regolarmente per due o per quattro persone! *(Proteste).*

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, ella sa che poco fa la Presidenza ha disposto accertamenti...

LUCIANO GUERZONI. Però avete sbagliato settore!

SERGIO SOAVE. Ha sbagliato settore!

PRESIDENTE. Invito comunque i deputati segretari a controllare con attenzione la regolarità del voto.

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 373
Votanti 357
Astenuti 16
Maggioranza 179
Voti favorevoli 312
Voti contrari 45

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Stanzani Ghedini 1.01.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, ho dimostrato di non aver alcuna intenzione di far perdere tempo, come si suol dire, dato che questo sembra essere il problema principale; pertanto, ritiro il mio articolo aggiuntivo.

Resto tuttavia convinto del fatto che, pur non essendo essenziali, le precisazioni da esso recate, oltre a consentire una migliore comprensione del significato delle altre disposizioni contenute nel provvedimento in esame, rappresentavano un criterio di indirizzo ed orientamento per chi poi dovrà applicarlo. Occorre soprattutto tener presente che molte importanti norme dovranno essere dettate mediante regolamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stanzani Ghedini.

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge n. 4710 nel testo della Commissione:

TITOLO II

NORME PER LA RADIODIFFUSIONE

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 2.
(Servizio pubblico e radiodiffusione)

«1. La radiodiffusione di programmi ra diofonici e televisivi è effettuata dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo. Può inoltre essere affidata mediante concessione, ai sensi della presente legge, e salvo quanto disposto dal l'articolo 5, ai soggetti di cui all'articolo 18,

nonché mediante autorizzazione se ondo le modalità di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni.

2. Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato mediante concessione ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica. La concessione importa di diritto l'attribuzione alla concessionaria della qualifica di società di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 del codice civile. Ai fini dell'osservanza dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 691, nella provincia di Bolzano riveste carattere di interesse nazionale il servizio pubblico radiotelevisivo in ambito provinciale e locale.

3. Nei titoli II, IV e V della presente legge la società di cui al comma 2 è definita "concessionaria pubblica", i titolari di concessione di cui all'articolo 18 per radiodiffusione sia sonora che televisiva ed in ambito sia nazionale che locale sono globalmente definiti "concessionari privati"; qualora negli stessi titoli ci si riferisce ad una specifica categoria dei titolari di concessione di cui all'articolo 18, l'espressione "concessionari privati" è completata con il riferimento alla radiodifiusione sonora o televisiva e all'ambito nazionale o locale.

4. Nei titoli II, IV e V della presente legge le espressioni "trasmissioni" e "programmi" riportate senza specificazioni si intendono riferite a trasmissioni o programmi sia radiofonici che televisivi».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Servizio pubblico e radiodiffusione).

1. Il servizio pubblico radiotelevisivo è affidato mediante concessione ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica. La concessione importa di diritto l'attribuzione alla concessionaria della qualifica di società di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 codice civile.

2. L'installazione e l'esercizio di impianti per la radiodiffusione di programmi sonori o televisivi. in ambito nazionale e locale, da parte di privati sono subordinati al rilascio di autorizzazione, secondo le disposizioni della presente legge.

3. La reirradiazione integrale e simultanea dei programmi nazionali ed esteri resta disciplinata dagli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103.

2. 1.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. La radiodiffusione di programmi radiofonici e televisivi nonché l'istallazione e l'esercizio di impianti ad essa relativi costituiscono servizio pubblico radiotelevisivo.

2. La radiodiffusione di programmi radiofonici e televisivi è affidata mediante concessione ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica. La concessione importa di diritto l'attribuzione alla concessionaria della qualifica di società di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 2461 del codice civile. Ai fini dell'osservanza dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1973, n. 691, nella provincia di Bolzano riveste carattere di interesse nazionale il servizio pubblico radiotelevisivo in ambito provinciale e locale.

2-bis. La radiodiffusione di programmi radiofonici e televisivi può inoltre essere affidata mediante concessione, ai sensi della presente legge, ai soggetti di cui all'articolo 18, nonché mediante autorizzazione ai soggetti e secondo le modalità di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, e successive modificazioni.

2. 3.

Mangiapane, Angelini Giordano, Sangiorgio.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: nonché *fino alla fine del comma.*

2.2.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere sugli stessi il parere della Commissione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.1, perché formalmente è alternativo a quanto proposto dal Governo. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Mangiapane 2.3, perché comporta una negazione formale e surrettizia del sistema misto. Il parere è sempre contrario anche sull'emendamento Guerzoni 2.2, in quanto mi sembra che l'equiparazione, in fatto di ripartizione sul territorio nazionale, delle emittenti estere alle reti nazionali e locali sia un principio non rinunciabile.

PRESIDENTE. Il Governo?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza per le ragioni da quest'ultimo indicate. Nell'emendamento Poli Bortone 2.1 si assoggetta ad autorizzazione, anziché a concessione, la radiodiffusione effettuata da soggetti privati. Sulla base dell'emendamento Mangiapane 2.3 costituisce servizio pubblico radiotelevisivo il servizio nel suo insieme, pubblico e privato. Con l'emendamento Guerzoni 2.2 si esclude il riferimento previsto dalla legge n. 103 del 1975 al regime di autorizzazione per le emittenti estere, così come dettato dalla precedente sentenza della Corte costituzionale del 1974.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 2.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mangiapane 2.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Se ho ben compreso, non è esatto quanto affermato dal relatore per la maggioranza. In base alla legge n. 103 vengono date autorizzazioni alle singole emittenti. In questo caso si fa invece riferimento alle concessioni, le quali devono essere date in base agli articoli seguenti del provvedimento.

Sembra invece che l'autorizzazione comporti automaticamente la concessione, ai sensi di quanto disposto successivamente dalla legge. Occorre chiarire, senza possibilità di equivoco, quale sia l'esatta intepretazione della legge. Se ho ben capito, ripeto, non mi sembra esatto quanto ha affermato il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 2.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 367
Maggioranza 184
Voti favorevoli 132
Voti contrari 235

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 del disegno di legge n. 4710, nel testo della Commissione:

(Pianificazione delle radiofrequenze)

«1. La pianificazione delle radiofrequenze è effettuata mediante il piano nazionale di ripartizione ed il piano nazionale di assegnazione secondo le modalità di cui al presente articolo.

2. Il piano nazionale di ripartizione indica le bande di frequenze utilizzabili dai vari servizi di telecomunicazioni.

3. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sentiti i Ministeri dell'interno, della difesa, dei trasporti e della marina mercantile, gli altri Ministeri eventualmente interessati, le concessionarie dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico interessate, nonché il Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, predispone, nel rispetto delle convenzioni e dei regolamenti internazionali in materia di trasmissioni radioelettriche, il piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze.

4. Il piano così predisposto viene trasmesso ai Ministeri dell'interno, dalla difesa, dei trasporti e dalla marina mercantile ed all'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile i quali, entro trenta giorni dall'invio, possono proporre motivate modifiche alle parti del piano che riguardino i settori di propria competenza.

5. Il piano di ripartizione è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

6. Il piano di ripartizione è aggiornato, con le modalità previste nei commi 3, 4 e 5, ogni cinque anni ed ogni qualvolta il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ne ravvisi la necessità.

7. Il piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione, d'ora in avanti denominato piano di assegnazione, è redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nel piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze e determina le aree di servizio degli impianti, e per ciascuna area la localizzazione possibilmente comune degli impianti ed i parametri radioelettrici degli stessi, nonché la frequenza assegnata a ciascun impianto. La determinazione delle aree di servizio deve essere effettuata in modo da consentire la ricezione senza disturbi in dette aree del maggior numero possibile di programmi di radiodiffusione sonora e televisiva. Tale determinazione dovrà considerare la possibilità di utilizzazione di tutti i collegamenti di telecomunicazione e degli impianti di radiodiffusione delle concessionarie dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico disponibili per collegamenti trasmissivi televisivi, secondo quanto disposto all'articolo 5.

8. Il piano di assegnazione suddivide il territorio nazionale in bacini di utenza, i quali risultano dall'aggregazione di una pluralità di aree di servizio e vengono determinati tenendo conto della entità numerica della popolazione servita, della distribuzione della popolazione residente e delle condizioni geografiche, urbanistiche, socio-economiche e culturali della zona.

9. I bacini di utenza per la radiodiffusione televisiva devono consentire la coesistenza del maggior numero possibile di impianti ed una adeguata pluralità di emittenti e reti. Essi coincidono, di regola, con il territorio delle singole regioni; possono altresì comprendere più regioni, parti di esse o parti di regioni diverse purché contigue, ove ciò si renda necessario in relazione ai parametri indicati al comma 8.

10. I bacini di utenza per la radiodiffusione sonora devono consentire la coesistenza del maggior numero di emittenti e reti specificamente nelle zone con maggiore densità di popolazione. I bacini di utenza hanno di regola dimensioni analoghe a quelle delle province o delle aree

metropolitane; essi possono comprendere più province, parti di esse o parti di province diverse purché contigue, ove ciò si renda necessario in relazione alle caratteristiche sociali, etniche e culturali della zona ed al reddito medio *pro capite* degli abitanti.

11. Il piano di assegnazione, assicurate alla concessionaria pubblica le frequenze necessarie al conseguimento degli obiettivi del servizio pubblico radiotelevisivo, individua il numero di impianti atto a garantire la diffusione del maggior numero di programmi nazionali e locali in ciascun bacino di utenza. Potranno essere previsti anche impianti che operano su parti limitate dei bacini di utenza. I criteri per l'assegnazione delle frequenze ai titolari di concessione nazionale o locale sono quelli stabiliti dall'articolo 18. Per esercizio in ambito nazionale si intende quello effettuato con rete che assicuri la diffusione in almeno 60 per cento del territorio nazionale. Per esercizio in ambito locale si intende quello che garantisce la diffusione in almeno il 70 per cento del territorio del relativo bacino di utenza o della parte assegnata di detto bacino. Per ragioni di carattere tecnico è ammesso che le emittenti o le reti locali possano coprire anche il territorio di bacini di utenza limitrofi limitatamente ad una porzione non superiore al 30 per cento del territorio di questi ultimi.

12. Il piano di assegnazione riserva alla radiodiffusione televisiva in ambito locale, in ogni bacino di utenza, il 30 per cento dei programmi ricevibili senza disturbi.

13. Il piano di assegnazione riserva comunque alla radiodiffusione sonora in ambito locale, in ogni bacino di utenza, l'emissione contemporanea di almeno il 70 per cento dei programmi chiaramente ricevibili.

14. Nel rispetto degli obiettivi indicati nei commi dal 7 all'11, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, redige lo schema di piano di assegnazione con l'indicazione del numero e delle caratteristiche dei bacini d'utenza, e lo sottopone al parere delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

15. Le regioni e le province autonome, nell'esprimere il parere sullo schema di piano di assegnazione, possono proporre ipotesi diverse di bacini, in relazione alle proprie caratteristiche naturali, socio-economiche e culturali. Esse possono, altresì, d'intesa tra loro, proporre bacini di utenza comprendenti territori confinanti.

Decorsi sessanta giorni dalla ricezione dello schema di piano, senza che sia pervenuto il parere, esso si intende reso in senso favorevole.

16. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, acquisiti i pareri delle regioni, redige un nuovo schema di piano di assegnazione che è sottoposto al parere del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione. Decorsi sessanta giorni dal ricevimento dell'atto senza che sia intervenuto il parere, esso si intende reso in senso favorevole.

17. Il piano di assegnazione è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

18. Il piano di assegnazione è aggiornato ogni cinque anni e comunque ogni qualvolta sia modificato il piano di ripartizione delle frequenze ovvero il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ne ravvisi la necessità.

19. Le regioni, anche a statuto speciale, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano i piani territoriali di coordinamento ovvero adottano piani territoriali di coordinamento specifici per conformarsi alle indicazioni concernenti la localizzazione degli impianti previste dal piano di assegnazione.

Qualora le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano non provvedano entro sessanta giorni dall'approvazione del piano, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nomina commissari *ad acta* per l'adeguamento ovvero per l'adozione degli specifici piani territoriali di coordinamento. I comuni

adeguano gli strumenti urbanistici ai piani territoriali di coordinamento entro sessanta giorni dalla loro adozione o adeguamento. Qualora i comuni entro detto termine non provvedano, le indicazioni contenute nei piani territoriali di coordinamento costituiscono adozione di variante degli strumenti urbanistici e non necessitano di autorizzazione regionale preventiva.

20. Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni cura gli adempimenti connessi all'attuazione del piano di assegnazione e trasmette annualmente una relazione ai Presidenti delle Camere.

21. Le misure necessarie per eliminare tempestivamente le interferenze elettromagnetiche, anche attraverso la soppressione e la modificazione di impianti, purché non modificano l'equilibrio delle strutture del piano di assegnazione, sono adottate, nel rispetto degli accordi internazionali in vigore, dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni che ne dà comunicazione nella relazione annuale di cui al comma 20».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 3, dopo le parole: ad uso pubblico interessate *inserire le seguenti:* e le associazioni a carattere nazionale delle emittenti private costituite da almeno cinque anni.

* 3. 21.

Sapienza, Gei, Riggio, Lia, Farace.

Al comma 3, dopo le parole: ad uso pubblico interessate *inserire le seguenti:* e le associazioni a carattere nazionale delle emittenti private costituite da almeno cinque anni.

* 3. 32.

Leoni, Loi.

Al comma 3, dopo le parole: ad uso pubblico interessate *inserire le seguenti:* e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private.

3. 13.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 3, dopo la parola: automazione *inserire le seguenti:* e le associazioni a carattere nazionale di concessionari privati costituite da almeno cinque anni.

3. 1.

Stanzani Ghedini.

Al comma 3, dopo la parola: predispone *inserire le seguenti:* su conforme parere del Garante per la radiodiffusione e per l'editoria.

3. 28.

Tamino, Russo Franco, Arnaboldi, Scalia.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. Il piano così predisposto è sottoposto alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che esprimono il loro parere su di esso entro sessanta giorni. Trascorso tale termine, il parere si intende reso in senso favorevole.

3. 2.

Stanzani Ghedini.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-*bis*. Il piano viene poi sottoposto alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che esprimono il loro parere su di esso entro sessanta giorni.

3. 29.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

Al comma 6 aggiungere, in fine, le parole: e ottenga il parere favorevole delle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

3. 3.

Stanzani Ghedini.

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: e per ciascuna area la localizzazione possibilmente comune degli impianti ed i parametri radioelettrici degli stessi *con le seguenti:* e per ciascuna area la comune localizzazione degli impianti ed uguali parametri radioelettrici degli stessi.

3. 33.

Leoni, Loi.

Al comma 7, primo periodo, sopprimere la parola: possibilmente.

3. 4.

Stanzani Ghedini.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: degli stessi *inserire le seguenti:* in base alla compatibilità sanitaria, ambientale e paesaggistica.

3. 30.

Tamino, Russo Franco, Arnaboldi, Scalia.

Al comma 7, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: Al fine di predisporre tale piano di assegnazione, con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni vengono istituite due commissioni tecniche, una per l'emittenza radiofonica e l'altra per quella televisiva. Ciascuna delle due commissioni sarà composta da esperti designati, per un terzo, rispettivamente dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni, dalla concessionaria pubblica e dalle associazioni nazionali delle emittenti private, sia di quelle locali che di quelle nazionali. Queste ultime provvederanno a nominare i propri esperti, per la rispettiva quota, in ragione di due terzi le prime e di un terzo le seconde.

3.5.

Stanzani Ghedini.

Al comma 7, secondo periodo, dopo la parola: la ricezione *inserire le seguenti:* in contemporanea e.

3.6.

Stanzani Ghedini.

Al comma 7, terzo periodo, sostituire le parole: delle concessionarie dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico disponibili per collegamenti trasmissivi televisivi, secondo quanto disposto all'articolo 5 *con le seguenti:* di cui all'articolo 5.

3. 16.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti.

Al comma 9, sostituire il primo periodo con il seguente: I bacini di utenza per la diffusione televisiva devono consentire la emissione contemporanea del maggior numero possibile di programmi e la coesistenza del servizio pubblico con una adeguata pluralità di emittenti private locali e nazionali.

3. 7.

Stanzani Ghedini.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

10. I bacini di utenza per la radiodiffusione sonora hanno una dimensione tale che, per popolazione, reddito, caratteristi che sociali, etniche e culturali, sia consentita la coesistenza della più ampia pluralità di emittenti, garantendo ad esse la migliore economicità di impresa. I bacini di utenza hanno di regola una estensione analoga a quella delle province o delle aree metropolitane; essi possono comprendere più province, parti di esse o parti di province diverse, purché contigue ove ciò si renda necessario in relazione alle caratteristiche sociali, etniche e culturali della zona e al reddito medio *pro-capite* degli abitanti. Ogni bacino di utenza, salvo motivati casi eccezionali, deve comunque comprendere non meno di 400.000 abitanti.

3. 8.

Stanzani Ghedini.

Al comma 10, primo periodo, dopo le parole: devono consentire *inserire le seguenti:* la

emissione contemporanea del maggior numero possibile di programmi e.

3. 9.

Stanzani Ghedini.

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente;

10-*bis*. Ogni bacino di utenza, salvo motivati casi eccezionali, deve comunque comprendere non meno di 400.000 abitanti.

3. 14.

Servello, Poli Bortone, Rallo.

Al comma 11, sostituire i primi due periodi con i seguenti: Il piano di assegnazione dovrà assicurare alla concessionaria pubblica, alle emittenti locali e alle reti nazionali private le frequenze necessarie allo svolgimento della loro attività, garantendo una corretta ed equa distribuzione delle risorse tra le varie componenti. Nel settore privato, in ogni bacino e ove ciò sia giustificato dalla richiesta di concessioni, si dovrà realizzare equilibrio di programmi ricevibili tra emittenza locale e nazionale. Per le emittenti estere autorizzate ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103, potranno essere usate solo le frequenze residuali. In base a detti criteri il piano di assegnazione indica.

3.10.

Stanzani Ghedini.

Al comma 11, primo periodo, sostituire le parole da: individua il numero di impianti *fino alla fine del comma con le seguenti:* riserverà le frequenze disponibili per ogni area di servizio nel seguente modo:

a) un terzo alle reti nazionali, intendendosi per tali quelle la cui diffusione copra almeno il 60 per cento del territorio nazionale;

b) un terzo alle emittenti e reti locali, intendendosi per tali quelle la cui diffusione copra almeno il 70 per cento del territorio compreso nel bacino di utenza. Per ragioni di carattere tecnico è ammesso che le emittenti e le reti locali possano coprire anche il territorio di bacini di utenza limitrofi limitatamente ad una porzione non superiore al 30 per cento del territorio di questi ultimi, purché la porzione stessa sia un naturale proseguimento del bacino primario;

c) un terzo alle emittenti e reti locali che operano su parti limitate dei bacini di utenza. L'area di servizio di tali emittenti non potrà essere inferiore al 30 per cento del territorio del bacino su cui insistono.

3. 34.

Leoni, Loi, Caveri.

Al comma 11, sopprimere il secondo periodo.

3. 11.

Stanzani Ghedini.

Al comma 11, quarto periodo, sostituire le parole: 60 per cento *con le seguenti:* 70 per cento.

3. 23.

Sangiorgio, Soave, Quercioli, Bassanini, Guerzoni.

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-*bis*. Il territorio nazionale non potrà comunque essere suddiviso in meno di quindici bacini per l'emittenza televisiva e in meno di quaranta per quella radiofonica.

3. 12.

Stanzani Ghedini.

Al comma 14, dopo le parole: reti private *inserire le seguenti:* costituite da almeno cinque anni.

* 3.15.

Poli Bortone, Servello, Rallo.

Al comma 14, dopo le parole: reti private *inserire le seguenti:* costituite da almeno cinque anni.

* 3. 20.

Stanzani Ghedini.

Al comma 14, dopo le parole: reti private

inserire le seguenti: costituite da almeno cinque anni.

* 3. 22.

Sapienza, Gei, Riggio, Lia, Farace.

Al comma 14 sostituire le parole da: lo schema di piano *fino alla fine del comma con le seguenti:* d'intesa con le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, lo schema di piano di assegnazione con l'indicazione del numero e delle caratteristiche dei bacini di utenza.

3. 24.

Barbera, Sangiorgio, Masini, Bassanini, Guerzoni.

Al comma 14, aggiungere in fine, le parole: e del Garante per la radiodiffusione e l'editoria di cui all'articolo 6.

Conseguentemente, al comma 16, primo periodo, dopo le parole: i pareri delle regioni *inserire le seguenti:* e del Garante per la radiodiffusione e l'editoria di cui all'articolo 6.

3. 17.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti, Alborghetti, Sangiorgio.

Al comma 16, primo periodo, dopo la parola: redige *inserire le seguenti:* , su parere conforme del Garante per la radiodiffusione e per l'editoria.

3. 31.

Russo Franco, Tamino, Arnaboldi, Scalia.

Al comma 16, al primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

3. 18.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Al comma 18, sostituire le parole: cinque anni, *con le seguenti:* due anni.

3. 25.

Sangiorgio, Soave.

Al comma 18, sopprimere le parole: ovvero il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ne ravvisi la necessità.

3. 26.

Sangiorgio, Soave.

Al comma 18 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine della localizzazione di impianti in aree sottoposte a vincolo ai sensi delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497, e 8 agosto 1985, n. 431, sono fatte salve le procedure prescritte dalle predette leggi.

3.35

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Sostituire il comma 19 con il seguente:

19. Le regioni, anche a statuto speciale, nonché le province autonome di Trento e di Bolzano entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano di assegnazione provvedono alla localizzazione degli impianti, d'intesa con i comuni interessati e agli eventuali adeguamenti dei piani territoriali di coordinamento. I comuni adeguano, a loro volta, gli strumenti urbanistici ai piani territoriali di coordinamento entro 60 giorni dalla comunicazione della regione competente ovvero dalla comunicazione delle province autonome di Trento e di Bolzano. Qualora i comuni entro detto termine non provvedano, le indicazioni contenute nei piani territoriali di coordinamento costituiscono variante degli strumenti urbanistici.

3.27.

Barbera, Sapio, Soave.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento.

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: sono fatte salve le procedure di cui alle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, 29 giugno

1939, n. 1497, e 8 agosto 1985, n. 431, ai fini della localizzazione di impianti nelle aree tutelate dalle leggi medesime.

0.3.27.1

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 19 non si applicano nelle aree ricomprese nei parchi e riserve naturali dello Stato e delle regioni, nonché nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico o ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e della legge 8 agosto 1985, n. 431. Non si applicano altresì le disposizioni di cui al comma 19 ai fini della localizzazione degli impianti in prossimità di edifici o beni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

3.19.

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti, Soave, Sangiorgio.

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 19 non si applicano ai fini della localizzazione degli impianti negli edifici o beni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, e nel raggio di cinquecento metri dai medesimi.

3.36

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 19 non si applicano nelle aree ricomprese nei parchi e riserve naturali dello Stato.

3.37

Bassanini, Guerzoni, Bernocco Garzanti.

Passiamo alla discussione sull'articolo 3, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini.

SILVANO LABRIOLA. L'onorevole Bassanini ha rinunciato...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Non ho rinunciato, onorevole Labriola. Stiamo procedendo abbastanza rapidamente: data la complessità della legge, credo che il collega Labriola sia giustamente preoccupato per la rapidità dell'iter dei lavori parlamentari. Credo comunque che possa anch'egli convenire che stiamo procedendo in modo rapido.

Signor Presidente, l'articolo in esame è estremamente complesso ed importante: concerne la pianificazione delle radiofrequenze, che dovrebbe consentire di mettere ordine nella giungla delle frequenze attraverso un meccanismo di programmazione e di ripartizione delle stesse, per fare in modo che tutti i soggetti possano avere accesso alla risorsa fondamentale in questo settore: l'etere (quindi alle frequenze che in esso si diffondono).

Le disposizioni contenute in questo articolo sono il frutto — ne diamo atto al ministro ed alla maggioranza — di un utile e positivo confronto tra le proposte del Governo e quelle dei gruppi d'opposizione. Vi sono questioni marginali che richiedono qualche messa a punto, che i nostri emendamenti e quelli presentati da altri gruppi intendono segnalare.

Per non più di due minuti, vorrei utilizzare questo mio intervento solo per segnalare un problema che, come il ministro sa, è stato posto anche da alcuni nostri emendamenti. Allo stato degli atti, la procedura di pianificazione e di programmazione delle frequenze comporta anche (e giustamente) l'identificazione dei siti nei quali impianti di emittenza, di trasmissione o di ripetizione di segnali radiotelevisivi pos-

sono essere più opportunamente collocati al fine di massimizzare la capacità di diffondere nell'etere molti messaggi radiotelevisivi.

La procedura è opportunamente semplificata e snellita, ma vi è il rischio che alcuni interessi pubblici fondamentali, come quelli relativi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico, ne risultino fortemente sacrificati.

A tale riguardo, desidero fare solo un esempio, per farmi intendere molto più rapidamente. In base a quello che il testo attualmente prevede, il ministro può decidere che la località più opportuna per piazzare impianti di trasmissione o di ripetizione (parabolici o di altro tipo) sia, ad esempio, il Colosseo o il monte di Portofino o la cima del Gran Paradiso o qualche altra località tutelata dalla normativa sulla salvaguardia del patrimonio storico-artistico e sull'ambiente.

Le regioni e gli enti locali sono tenuti, secondo questa norma, senza possibilità di opporsi, a modificare i propri strumenti urbanistici (dai piani territoriali di coordinamento in giù), adeguandosi alla decisione cosi adottata.

A noi pare opportuno introdurre qualche salvaguardia al riguardo per evitare che l'interesse pubblico sicuramente rilevabile alla costruzione di un sistema di radiotelecomunicazione, il più efficiente ed anzi ottimale, comporti il sacrificio (senza consentire necessarie armoni zzazioni) di altri interessi pubblici non meno rilevanti e non meno degni di tutela.

Tuttavia, tali interessi pubblici non sono attribuiti alla responsabilità del ministro delle poste e telecomunicazioni. Pertanto, noi riteniamo si debbano introdurre correttivi che consentano, in questi casi, di valutare ed anche di armonizzare fra loro interessi pubblici che possono essere contrapposti.

Potrebbe risultare forse opportuno, dal solo punto di vista dell'interesse ad una migliore collocazione di impianti emittenti o di ripetitori, sistemare questi ultimi in cima alla guglia principale del duomo di Milano; non riteniamo per altro che possa essere sacrificato l'interesse al rispetto dell'integrità di questo bene del nostro patrimonio storico-artistico.

In Commissione il ministro ha detto che vi sono leggi precedenti che riguardano la tutela di questi beni; tuttavia, noi sappiamo che, in base ad un principio generale del nostro diritto, la legge posteriore deroga (come in questo caso) o abroga le leggi anteriori, e quindi vi è il rischio che, in forza delle norme del provvedimento in esame, sia possibile derogare alla legge del 1939 sulla tutela del patrimonio storico-artistico o alla legge del 1985, n. 431, meglio nota come «legge Galasso».

Credo che occorra trovare un rimedio — e noi ne abbiamo trovato uno — che consenta non certo di vietare indiscriminatamente la collocazione di impianti ripetitori o trasmittenti nelle aree protette bensì di fare intervenire le autorità preposte alla valutazione e alla tutela degli interessi pubblici legati alla difesa e alla conservazione del patrimonio storico artistico, nonché alla protezione dell'ambiente naturale *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e verde).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sangiorgio. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Signor Presidente onorevoli colleghi, l'articolo 3 al nostro esame è apparentemente tecnico ma di grande importanza strutturale per l'intero provvedimento, perché attraverso le condizioni che per esso si determinano è possibile il funzionamento dell'intero sistema. È proprio con riferimento a tali condizioni strutturali che è possibile garantire al meglio una pluralità ed un equilibrio nella distribuzione e nella ricezione delle radiofrequenze.

Si tratta quindi di un articolo al quale riconosciamo grande importanza. In esso sono trattate diverse questioni, in relazione alle quali abbiamo presentato una serie di emendamenti. La prima questione riguarda i soggetti che partecipano alla definizione del piano, alla definizione della distribuzione e dell'assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione e proponiamo che ciò avvenga in

maniera tecnicamente corretta ed equilibrata.

Abbiamo ritenuto, e continuiamo a ritenere, che sia importante che a questa assegnazione e nel successivo percorso partecipino le regioni; non solo perché esse godono di una serie di poteri, ma anche perché possono esprimere, sia sulle questioni dell'informazione sia sulle questioni territoriali, le loro opinioni nonché compiere scelte che consentano, successivamente, una migliore coerenza ed un puntuale rispetto delle singole realtà regionali.

Ci sembra in effetti grave che in una legislazione che affronta tale questione non sia garantita sufficientemente la presenza delle realtà regionali. Già in Commissione è stato corretto un grave errore presente nel testo licenziato dal Senato, che consentiva la partecipazione alla definizione del piano alle sole associazioni costituite prima del 1° luglio 1988.

Riteniamo che questo sia un fatto positivo. Altrettanto positivo è l'aver affrontato, sia pure non completamente, un altro importante problema che attiene al modo in cui garantire le migliori condizioni di trasmissione e di ricezione.

È noto a tutti che la presenza di radio e di televisioni dipende sempre dalla possibilità di disporre non solo di frequenze, ma anche di un segnale che sia chiaramente ricevibile. Tale problema attiene non solo all'applicazione del pluralismo dal punto di vista tecnico, ma anche alla difesa del cittadino utente, che deve essere posto nella condizione di ricevere in modo chiaro le trasmissioni. Per questo, nella nuova formulazione dell'articolo 3 è stata introdotta la previsione tendenziale di un unico punto di emissione. Noi riteniamo che ciò debba essere possibile in ogni situazione, affinché i vari soggetti siano posti in condizioni uguali.

Un aspetto importante del problema consiste nella riserva relativa alle televisioni locali. Noi riteniamo che un sistema realmente ampio non solo debba essere caratterizzato da una pluralità di soggetti a livello nazionale, ma debba anche garantire alle televisioni locali la possibilità di esprimersi, di operare, di diffondere i loro programmi. È stato compiuto un passo avanti molto importante, che ci auguriamo sia tradotto nel concreto.

Voglio sottolineare che sono rimaste aperte due rilevanti questioni, che impediscono di esprimere una valutazione positiva sull'articolo in esame; ci auguriamo che nel corso del dibattito esse possano essere oggetto di approfondimenti.

Nell'articolo 3 il concetto di rete nazionale viene definito in base al territorio che essa deve ricoprire. Nel testo si stabilisce infatti che per reti nazionali si intendono quelle la cui diffusione copra almeno il 60 per cento del territorio nazionale. Il criterio adottato ci sembra insufficiente ed anche un poco arbitrario; riteniamo infatti più opportuno il concorso di più criteri nella determinazione del significato di tale espressione: un criterio riferito alla popolazione ed uno riferito al territorio. Dal momento che si è scelto il criterio territoriale, pensiamo che per rete nazionale debba intendersi quella che copre almeno i due terzi del territorio. Per questo con il nostro emendamento 3.23 proponiamo che la diffusione debba interessare il 70 per cento del territorio nazionale, anziché il 60 per cento.

Un altro problema che sottopongo all'attenzione dei colleghi riguarda l'aggiornamento del piano di assegnazione. Il termine stabilito nell'articolo 3 ci sembra troppo lungo: nel testo si stabilisce infatti che il piano deve essere aggiornato ogni cinque anni e comunque ogni qualvolta sia modificato il piano di ripartizione ovvero il ministro delle poste e delle telecomunicazioni ne ravvisi la necessità. È talmente evidente che il termine di cinque anni è eccessivo che si avverte l'esigenza di stabilire che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni provveda autonomamente all'aggiornamento del piano. In tal modo viene di fatto espropriato tutto l'impianto costruito con l'articolo 3.

Noi riteniamo che sia quindi più corretto procedere alla revisione del piano di assegnazione a scadenze più brevi (noi proponiamo ogni due anni), al fine di evitare che in una materia così delicata che coinvolge

diversi soggetti vi sia un'eccessiva discrezionalità e per mantenere costante, per così dire, la presenza delle associazioni, delle regioni e di tutti gli altri soggetti delle emittenze interessate.

È soprattuto sulle due questioni che ho appena sottolineato che desidero richiamare la sua attenzione, signor ministro, e l'attenzione del relatore. Su questi deve problemi invito i colleghi a riflettere, poiché essi potrebbero finire di fatto per rendere molto più debole, vanificandola, la norma generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, l'articolo 3, nell'introdurre un sistema normativo abbastanza complesso per quanto riguarda la pianificazione delle radiofrequenze, finisce per incidere di fatto sui processi di programmazione e pianificazione territoriale.

La pianificazione delle radiofrequenze viene effettuata (secondo quanto previsto dal disegno di legge al nostro esame) mediante un piano nazionale di ripartizione e un piano nazionale di assegnazione. Il piano nazionale di assegnazione finisce per individuare specificamente delle aree che hanno particolare valenza e per suddividere il territorio nazionale in bacini di utenza. Questi ultimi devono risultare da un'aggregazione di una pluralità di aree di servizio e vengono quindi determinati tenendo conto sia dell'entità numerica della popolazione servita, sia della distribuzione della popolazione residente.

È chiaro che, se i bacini di utenza per la radiodiffusione televisiva devono consentire la coesistenza del maggior numero possibile di impianti, essi finiscono — come ho già detto — per incidere sulle sistemazioni territoriali. Nel momento in cui si prevede, ad esempio (cosa del resto legittima), che tali bacini coincidano con il territoriodelle singole regioni, si finisce per influire sul processo di pianificazione territoriale e per investire complessivamente il sistema delle autonomie (in questo caso regionali) nel settore urbanistico.

D'altra parte, quando si dice che i bacini di utenza possono anche comprendere più regioni, parti di esse o parti di regioni diverse purché contigue, si finisce (come cercavo di sostenere) per attivare un processo che ha gradi di complessità estremamente elevata. Ciò soprattutto perché i bacini di utenza finiscono per costituire sistemi urbano-territoriali che sono stati già oggetto, per altri versi, di tentativi di legiferazione. Nel momento in cui si afferma che i bacini di utenza hanno dimensioni analoghe, di regola, alle province o alle aree metropolitane, si dà sicuramente un'indicazione, ma si finisce per complicare enormemente il discorso della definizione di queste aree ottimali; anche perché poi, quando si conclude il processo di individuazione di tali aree, è necessario passare immediatamente all'attivazione dei processi di pianificazione per la regolamentazione dell'uso di quei bacini di utenza nei quali, in base al piano di assegnazione, devono essere localizzati gli impianti.

Ecco perché ci preoccupa quanto viene definito nell'articolo 3, ai commi 18 e 19, laddove si introduce una normativa per la predisposizione dei piani di assegnazione attraverso l'adozione e l'approvazione di piani territoriali di coordinamento.

Chi si intende di urbanistica e chi vive la grande conflittualità nella quale si trovano le regioni nel momento in cui non riescono a portare a termine procedure di promozione dei processi di pianificazione territoriale, sa bene che questa ulteriore normativa non può che aggravare la già critica situazione.

Infatti la procedura proposta — se diventerà legge, come auspicano la maggioranza ed il Governo — non potrà che complicare ulteriormente un sistema normativo che, per altri versi, si tenta di snellire. Che cosa significa predisporre un piano territoriale di coordinamento specifico, per conformarsi alle indicazioni concernenti la localizzazione? E che senso può mai avere la norma che prevede che i piani territoriali di coordinamento che non siano stati elaborati ed adottati — continuo a denunciare il grave ritardo nel

quale versano quasi tutte le regioni italiane — recepiscano le indicazioni previste dai piani di assegnazione?

Mi pare sia assolutamente da escludere la predisposizione di un piano territoriale di coordinamento specifico, perché esso sarebbe ben poca cosa. Infatti, il piano territoriale di coordinamento è uno strumento di programmazione e di pianificazione estremamente complesso, mentre il piano della localizzazione degli insediamenti sarebbe una tavola volta a segnalare e perimetrare le aree destinate alla localizzazione e, quindi, potrebbe essere considerato un allegato del piano territoriale di coordinamento, quando questo venga predisposto ed adottato.

La procedura proposta dall'articolo 3, tra l'altro, prevede anche le modalità di approvazione e di elaborazione, i termini ed i tempi entro i quali questi atti devono essere predisposti ed approvati. Si prevede anche la procedura sostitutiva, attraverso la nomina di commissari *ad acta*, sia per l'adeguamento sia per l'adozione degli strumenti dei quali discutiamo.

In questa procedura viene penalizzato proprio l'ente locale: il comune è escluso dal processo di programmazione e di pianificazione, quando invece esso, magari di intesa con la regione, dovrebbe essere il soggetto legittimato ad integrare le opzioni e le selezioni delle aree per la localizzazione.

Perché allora ancora una volta si vuole imporre ai comuni l'adeguamento degli strumenti urbanistici a piani territoriali di coordinamento che non si sa bene neppure da chi debbano essere redatti? Perché si vuole ancora prevedere la sanzione, attraverso la nomina del commissario *ad acta*, dell'adozione d'ufficio?

Noi riteniamo che il Governo e la maggioranza debbano riflettere su queste nostre argomentazioni critiche. Mi pare allora che sia necessario puntare ad articolare diversamente una normativa critica che non solo non può sovrapporsi a quella già in vigore, ma che con essa non può neppure confliggere.

Ecco perché prevediamo, per esempio, che la regione, d intesa con i comuni, possa elaborare il piano di localizzazione degli impianti che tenga conto del piano di assegnazione e che i comuni adeguino gli strumenti urbanistici ai piani territoriali di coordinamento. Certamente ai comuni potrà essere assegnato un termine entro cui provvedere a tale adempimento. Si può anche prevedere che, qualora i comuni non adottino entro il termine stabilito nei piani territoriali di coordinamento quelle indicazioni di localizzazione, si passi senz'altro all'adozione del piano variante.

Alcune preoccupazioni sono state qui esposte dall'onorevole Bassanini in ordine all'ipotesi di violazione delle norme e delle leggi in tema di tutela paesaggistica ed ambientale, nonché in tema di tutela dei beni storici, artistici e monumentali. E' chiaro che non si può prevedere che un impianto possa essere localizzato in prossimità di edifici o di beni che hanno una valenza monumentale, storica o artistica; è altrettanto chiaro che tali impianti non possano essere localizzati laddove il pregio ambientale richiede una particolare tutela ed attenzione per la salvaguardia del bene da tutelare.

In conclusione, riteniamo che l'articolo 3 debba essere rivisto; invitiamo pertanto la maggioranza ed il Governo a tener conto delle nostre osservazioni critiche *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, mi limiterò a dire che l'emendamento Servello 3.13 riguarda la possibilità di partecipazione alla redazione del piano di assegnazione delle frequenze da parte di associazioni a carattere nazionale di concessionari privati costituite da almeno cinque anni, e ciò al fine di dare un margine di garanzia e di credibilità alle stesse associazioni partecipanti.

L'emendamento Servello 3.14 riguarda invece i bacini di utenza. Noi non facciamo coincidere e non rapportiamo i bacini di utenza, a differenza di quanto previsto dalla legge, ad una o più province o sem-

plicemente ad aree metropolitane, ma al numero di abitanti. Questo ci sembra un parametro più certo e più omogeneo rispetto alle finalità che si vogliono raggiungere.

Vorrei soffermarmi sulle osservazioni che colleghi esperti di urbanistica in particolare Sapio e Bassanini hanno qui fatto. È indubbiamente legittima la preoccupazione di tutela dell'ambiente; del resto ritengo che tutti noi abbiamo questa preoccupazione e non certo per un fatto di moda, ma per necessità di carattere soggettivo ed oggettivo. Il voler fare continuamente riferimento nelle leggi a determinati vincoli, ritengo, anche sulla base di una mia piccolissima esperienza di amministratore locale, possa costituire più un impedimento alla realizzazione delle stesse leggi che un elemento di chiarezza.

Spesso ci siamo trovati di fronte all'inserimento di norme di carattere squisitamente urbanistico e ciò vale, a maggior ragione, per il successivo articolo 4, che investe più direttamente la materia relativa agli aspetti urbanistici. Ci troveremo di fronte ad aspetti per i quali non vi è stata, nella prassi, una soluzione definitiva.

Il collega Bassanini ha presentato una serie di emendamenti che riguardano la localizzazione di impianti in aree sottoposte a vincolo ai sensi di una legge del 1939 (norma mai sostituita e che allora faceva riferimento non alla tutela dell'ambiente ma ai beni ambientali e culturali) e della legge n. 431 del 1985 (la cosiddetta legge Galasso), per la quale già esiste un notevolissimo contenzioso. Non vorrei che a questo testo legislativo si riconducesse il contenzioso esistente che ancora non ha ottenuto definizione; inoltre, purtroppo, in materia ambientale esiste una tale sovrapposizione di competenze che occorrerebbe ulteriormente chiarire la norma generale. In ogni caso le regioni, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 ed in base all'articolo 117 della Costituzione, hanno una chiara e specifica competenza normativa in materia di ambiente.

Mi sembra infine assurdo (anche se tutto è lecito in questa Italia) che il ministro competente, dopo essersi consultato, ai sensi del comma 3. con i Ministeri dell'interno, della difesa, dei trasporti, della marina mercantile, nonché con tutti gli altri ministeri eventualmente interessati (e, se dovesse passare il nostro emendamento, anche con le associazioni) stabilisse, ad esempio, di porre un'antenna televisiva sul Colosseo. Ciò sarebbe quanto di più assurdo si possa immaginare! Se poi vogliamo fare una legge in rapporto ai paradossi, questa è tutt'altra cosa!

Siamo pertanto contrari agli emendamenti presentati dal collega Bassanini non perché non siamo favorevoli alla tutela dell'ambiente, ma perché riteniamo che le norme vadano semplificate il più possibile, per renderle applicabili il più possibile *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, l'articolo 3 è prevalentemente tecnico anche se contiene aspetti politici. Gli emendamenti Sapienza 3.21, Leoni 3.32, Servello 3.13 e Stanzani Ghedini 3.1 chiedono che le associazioni dei titolari di emittenti siano ascoltate per la pianificazione dei programmi. Il parere è negativo, perché ciò sarebbe un inutile appesantimento burocratico ed anche perché riteniamo che debba essere l'esecutivo ad assumersi la responsabilità della pianificazione.

Parere negativo sull'emendamento Tamino 3.28 che sul piano pratico non avrebbe un grande effetto. Per quanto riguarda l'emendamento Stanzani Ghedini 3.2 devo dire che anch'esso rappresenta un appesantimento di carattere burocratico che, nella migliore delle ipotesi, ci fa perdere sessanta giorni.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Burocratico? Si parla della Camera e del Senato!

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Ovviamente questa è la nostra opinione, non chiedo all'onorevole Stanzani Ghedini di condividerla. Il parere sull'emendamento 3.2 è comunque negativo, così come lo è sugli emendamenti Russo Franco 3.29 e Stanzani Ghedini 3.3. L'emendamento Leoni 3.33 costituisce un tentativo surrettizio di non tener conto della situazione esistente, costringendoci ad utilizzare gli impianti già in funzione, per cui anche su di esso il parere è contrario, così come lo è sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.4.

Per quanto riguarda l'emendamento Tamino 3.30 devo dire che ad avviso della Commissione, che su di esso ha lungamente discusso, le norme urbanistiche ivi contenute paiono ridondanti, per cui il parere è contrario, così come lo è sugli emendamenti Stanzani Ghedini 3.5 e 3.6, Guerzoni 3.16, Stanzani Ghedini 3.7 e 3.8. Parere inoltre negativo sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.9 in quanto credo non vi sia differenza tra il volere la emissione contemporanea del maggior numero di programmi e la coesistenza del maggior numero di emittenti. Parere contrario sugli emendamenti Servello 3.14, Stanzani Ghedini 3.10 e Leoni 3.34, che altererebbe il rapporto del 70 e del 60 per cento tra le reti nazionali e quelle locali: la quota del 33 per cento delle frequenze alle reti nazionali e il 66 per cento alle reti locali sembra francamente eccessiva.

Parere contrario anche sugli emendamenti Stanzani Ghedini 3.11, Sangiorgio 3.23 (quest'ultimo per le stesse ragioni espresse sull'emendamento Leoni 3.34) e Stanzani Ghedini 3.12.

Invito i presentatori degli identici emendamenti Poli Bortone 3.15, Stanzani Ghedini 3.20 e Sapienza 3.22 a ritirarli; in caso contrario il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Barbera 3.24, sul quale il parere è contrario, riteniamo che le regioni abbiano un ruolo da svolgere, ma crediamo che il loro parere debba essere espresso successivamente e che non sia opportuno coinvolgerle dall'inizio, creando difficoltà e ritardi inutili. Parere negativo anche sull'emendamento Guerzoni 3.17, in quanto il garante è organo di vigilanza ed interviene successivamente su materie che non sono riservate all'esecutivo.

Parere contrario anche sull'emendamento Russo Franco 3.31 (per le stesse ragioni espresse sull'emendamento Guerzoni 3.17) e sull'emendamento Bassanini 3.18 (che non farebbe altro che allungare i tempi burocratici). Parere altresì contrario sugli emendamenti Sangiorgio 3.25 e 3.26, in quanto riteniamo che la possibilità di riavviare il processo di fronte ai cambiamenti nel settore debba essere solo riconosciuto al ministro.

Parere contrario sull'emendamento Bassanini 3.35, sul subemendamento Bassanini 0.3.27.1 e sull'emendamento Barbera 3.27 (in quanto la localizzazione degli impianti può essere fatta da una sola autorità amministrativa, la stessa che ha redatto il piano, cioè lo stesso ministro delle poste).

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti Bassanini 3.19, Guerzoni 3.36 e Bassanini 3.37.

PRESIDENTE. Il Governo?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, nell'esprimere il parere vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi che non sono stati costretti ad interessarsi della legge al pari dei colleghi della Commissione, sul fatto che nell'articolo 3 si è prevista la redazione di due piani per la pianificazione delle radiofrequenze: un piano nazionale di ripartizione ed uno di assegnazione.

Per piano nazionale di ripartizione si intende il piano che stabilisce l'area di frequenze da destinare ai servizi pubblici di interesse del Ministero della difesa, del Ministero della protezione civile e così via e l'area di frequenze da destinarsi all'emittenza privata e pubblica. Per piano di assegnazione si intende la suddivisione in aree di servizi ed in bacini di utenza per l'emittenza radiotelevisiva.

Dico questo per giustificare il parere contrario sugli identici emendamenti Sa-

pienza 3.21 e Leoni 3.32 e sugli emendamenti Servello 3.13 e Stanzani Ghedini 3.1. Non ritengo, infatti, che il piano nazionale di ripartizione delle frequenze debba essere redatto sentite le associazioni a carattere nazionale delle emittenti private. Tra l'altro la risposta di dette associazioni sarebbe abbastanza scontata: maggiori frequenze all'emittenza radiotelevisiva e minori frequenze ai servizi pubblici.

Il parere è negativo sull'emendamento Tamino 3.28, perché non ritengo rientri tra i compiti del garante, già gravato di numerose competenze, la ripartizione delle frequenze tra servizi pubblici ed emittenza radiotelevisiva.

Ritengo altresì che l'ipotesi di sottoporre il piano di ripartizione al parere delle competenti Commissioni della Camera e del Senato sarebbe destinata a rivestire significato puramente formale (in attesa che decorra il termine di 60 giorni), con conseguente appesantimento delle procedure, ma avrebbe, a mio giudizio, scarso rilievo sostanziale. Esprimo pertanto parere negativo sugli emendamenti Stanzani Ghedini 3.2, Russo Franco 3.29 e Stanzani Ghedini 3.3.

Circa il contenuto dell'emendamento Leoni 3.33, desidero rilevare che la normativa all'esame dell'Assemblea stabilisce la possibile comune localizzazione degli impianti, potendovi essere un'area di servizio o un bacino in cui si renda necessario ricorrere ad una localizzazione non unica. Può esservi ad esempio un bacino comprendente Monte Cavo che richieda lo spostamento di una parte degli impianti in altra località: in tal caso stabilire per legge la comune localizzazione renderebbe solo più difficile la definizione dell'area di servizio. Dovrei inoltre dire che l'espressione «uguali parametri radioelettrici» rappresenta un non senso tecnico, ma sarebbe scortese nei riguardi dei colleghi che hanno presentato l'emendamento. Un parametro radioelettrico e fatto dalla potenza del trasmettitore (cognizione che ho acquisito in questi ultimi tempi) e che quindi l'espressione in oggetto non può essere tradotta in pratica.

Il parere è negativo sugli emendamenti Stanzani Ghedini 3.4, Tamino 3.30, Stanzani Ghedini 3.5 e 3.6. Circa il contenuto di quest'ultimo emendamento, rilevo che mi sembra ovvio che la ricezione debba essere in contemporanea.

Esprimo altresì parere negativo sugli emendamenti Guerzoni 3.16 e Stanzani Ghedini 3.7.

Il parere è inoltre negativo sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.8, apparendo inopportuno vincolare il piano al parametro numerico degli abitanti, che potrebbe risultare incongruo.

Sono contrario agli emendamenti Stanzani Ghedini 3.9, Servello 3.14 (per ragioni già esposte), Stanzani Ghedini 3.10, Leoni 3.34 e Stanzani Ghedini 3.11.

Per quanto riguarda l'emendamento Sangiorgio 3.23, sul quale esprimo parere negativo, ricordo di aver già rilevato in Commissione come attualmente esistano 6 emittenti che coprono più del 90 per cento del territorio (le 3 Fininvest e le 3 RAI), 2 *(Tv-junior* e *Video Music)* che coprono il 70 per cento del territorio, ed altre 5 emittenti che coprono un'area che oscilla tra il 50 e 60 per cento del territorio; se stabilissimo quindi il limite del 60 per cento, rischieremmo di comprimere le frequenze a disposizione dell'emittenza locale, in quanto dubito che alcune delle suindicate emittenti possano essere eliminate.

Il parere è contrario sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.12, e sugli identici emendamenti Poli Bortone 3.15, Stanzani Ghedini 3.20 e Sapienza 3.22, non apparendo opportuna la fissazione di un limite di cinque anni.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Barbera 3.24, Guerzoni 3.17, Russo Franco 3.31, Bassanini 3.18, Sangiorgio 3.25 e 3.26 e Barbera 3.27.

Per quanto riguarda l'emendamento Bassanini 3.19, il subemendamento Bassanini 0.3.27.1, nonché gli emendamenti Bassanini 3.35, Guerzoni 3.36 e Bassanini 3.37, desidero rilevare che se, come ha ipotizzato l'onorevole Bassanini, esistesse il rischio del posizionamento di un traliccio o di un antenna sul Colosseo e sulle guglie delle fontane di piazza Navona, sarei d'accordo; ma voglio richiamare alla sostanza del problema.

Si tratta di procedure accelerate e dell'intento di sottrarre a tali procedure, attraverso questo emendamento, il piano di assegnazione delle frequenze.

Si parte dal presupposto che nel predisporre il piano di assegnazione non venga rispettata la legge 1° giugno 1939, n. 1089, che è molto precisa per quanto attiene all'utilizzazione degli immobili che abbiano riferimento alla storia politica, militare, alla letteratura, all'arte eccetera. Si dimentica che comunque e previsto un parere delle regioni, che deve essere espresso ogni 30 giorni. Per quanto riguarda la benemerita legge 8 agosto 1985, si sottrae dalla procedura un insieme di fasce molto largo — basti pensare ai punti da *a*) a *m*) — che non esulano però da determinate ipotesi.

Ritengo quindi che tali emendamenti, pur suggestivi, non abbiano alcuna efficacia di carattere pratico e costituiscano soltanto un ulteriore intralcio nella redazione di un piano di assegnazione che già comporta non poche difficoltà. Esprimo pertanto parere negativo sull'emendamento Barbera 3.27 e sul relativo subemendamento, nonché sui successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Sapienza 3.21 e Leoni 3.32, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Servello 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dellemendamento Stanzani Ghedini 3.1.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stanzani Ghedini.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, mi devo scusare perché sono caduto nel trabocchetto del regolamento.

A causa delle incombenze che devo svolgere per il mio partito, non ho potuto partecipare molto ai lavori della Camera nel periodo in cui sono state approvate le modifiche regolamentari, e quindi non sapevo che se avessi parlato sull'articolo non avrei potuto prendere la parola sugli emendamenti. Ho dovuto perciò fare la scelta di non parlare sull'articolo e di intervenire sugli emendamenti.

Se fosse possibile potrei fare una dichiarazione di voto concernente più emendamenti, ma non so se il Presidente me lo può consentire.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Stanzani Ghedini.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Non sono assolutamente d'accordo su alcune osservazioni fatte dal relatore e dal ministro. Posso capire che siano contrari a tutti gli emendamenti e che si limitino ad esprimere la loro contrarietà, ma diversa è la situazione quando si vogliono addurre delle argomentazioni.

Devo dare atto al ministro che talvolta fa dei seri tentativi di fornire delle argomentazioni comprensibili, ma questo non sempre riesce; anzi, molto spesso è meglio dire con una certa sufficienza che si è contrari e basta.

Ho ritirato il mio emendamento 3.1, che costituiva un errore perché il ministro ha ragione quando dice che le asso-

ciazioni non debbono essere coinvolte quando viene predisposto il piano di ripartizione.

Non può però essere considerato un errore, proprio perché si tratta del piano di ripartizione e non del piano di assegnazione (e non mi sembra si tratti di un appesantimento, né tanto meno, come diceva il relatore, di un appesantimento burocratico) il fatto che ne venga investito il Parlamento.

A me dispiace per i colleghi, ma questo è un articolo ricco di implicazioni tecniche, che si riversano pesantemente sulla fattibilità e sull'attuabilità della legge. Il piano di ripartizione ha una grande rilevanza politica, e pertanto mi sembra che la possibilità di acquisire su di esso anche il parere della Camera, sia pure nel limite dei sessanta giorni, non debba essere considerato come un semplice appesantimento burocratico.

Ritiro anche il mio emendamento 3.3, il quale — anche qui per un errore — prevede che il piano di assegnazione sia sottoposto alla competenti Commissioni della Camera e del Senato. Una cosa infatti e il piano di ripartizione, che ha rilevanza politica anche per i rapporti internazionali, altra cosa è quello di assegnazione, che ha esclusivamente il compito di attuare la legge.

Non vi è dubbio — lo ripeto — che l'articolo 3, che può apparire pesante ed estremamente dettagliato, sia in realtà assai sommario, poiché in esso non vengono definiti alcuni elementi essenziali. Porto un esempio: è chiaro che il piano di assegnazione viene predisposto dal ministero; tuttavia non si chiarisce in che termini ciò avvenga. In seguito però si accenna allo schema del piano, ed io ho sentito anche recentemente il ministro fare riferimento ai bacini di utenza, laddove si doveva invece parlare delle aree su cui questi ultimi sono costituiti.

È evidente allora che ci si muove ancora in un ambito poco chiaro, che ha tratto in inganno anche la collega Poli Bortone, la quale accennava al piano di assegnazione, mentre invece l'emendamento si riferva a quello di ripartizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Stanzani Ghedini 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Russo Franco 3.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Stanzani Ghedini 3.3 è stato ritirato dal presentatore.

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento Leoni 3. 33 è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 3.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facolta.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. È bene fare alcune precisazioni. Non si può accettare la spiegazione secondo la quale, nel caso in cui tutte le emittenti non potessero avere collocazione su Monte Cavo, rendere obbligatorie le localizzazioni comuni rappresenterebbe un impedimento.

Affermare che le localizzazioni sono comuni significa dire che, se il piano non dovesse consentire — per seguire l'esempio del ministro — a tutte le emittenti di trasmettere da Monte Cavo e si rendesse necessario installarne alcune anche su Monte San Pietro, queste ultime si collocheranno in tale località, mentre le altre saranno installate su Monte Cavo. Non è affatto vero, quindi, che precisare che la localizzazione dev'essere comune costituisca solo un appesantimento; si tratta invece di una previsione necessaria affinché il piano sia chiaro.

Non riesco a capire perché non lo si voglia comprendere. In quest'aula si può proporre qualunque cosa, si può illustrarla e spiegarla — anche se sommessamente — ma non c'è niente da fare: il testo del disegno di legge è immodificabile!

In queste condizioni, presentare emendamenti e prendere la parola diventa anche inutile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sugli emendamenti Stanzani Ghedini 3.4 e Tamino 3.30 è stata chiesta la votazione segreta.

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche sull'emendamento Tamino 3.30?

PRESIDENTE. Sì, onorevole ministro: la richiesta di votazione segreta è ammissibile, in quanto l'emendamento incide sul pluralismo dell'informazione. È stata compiuta al riguardo un'attenta valutazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 369
Votanti 353
Astenuti 16
Maggioranza 177
Voti favorevoli 119
Voti contrari 234

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 359
Maggioranza 180
Voti favorevoli 127
Voti contrari 232

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 3.5, sul quale, trattandosi di un emendamento di carattere meramente procedurale, si procederà con lo scrutinio nominale. Sui successivi emendamenti è stata chiesta la votazione segreta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Mi dispiace, ma devo esprimere molto chiaramente il mio punto di vista.

Il mio emendamento 3.5, che ha comunque una sua validità sul piano generale, ha una ben precisa ed esplicita finalità. Ho già fatto presente in precedenza che la redazione del piano di assegnazione, operazione estremamente complessa e delicata, è affidata al Ministero delle poste. L'emendamento in esame propone che il ministro sia assistito da una commissione tecnica, composta quindi da persone fornite di competenza, che il ministero ha dimostrato di non avere. Se l'avesse avuta, in questi dieci anni avrebbe predisposto il piano di assegnazione, e in questa sede avrebbe potuto sostenere il disegno di legge forte di risultati che invece non ha ottenuto.

Non posso pensare che tutti i ministri della Repubblica investiti del problema non si siano preoccupati di fornirsi degli strumenti che costituiscono il presupposto affinché il provvedimento in discussione possa essere attuato.

Ribadisco che il mio emendamento 3.5 sarebbe valido in linea generale: infatti affidare a organismi non altamente qualificati un' attività del genere significa far sì

che il piano di assegnazione sia destinato all'insuccesso.

Ciò per altro è implicito nel disegno di legge: di fatto viene fotografata la situazione esistente per quanto concerne l'assegnazione delle frequenze e solo con gli anni saranno possibili cambiamenti. Non si comprende inoltre quando il piano di assegnazione sarà predisposto.

Questa legge, che sembra così precisa e puntuale, è assolutamente lasciata al caso, perché si vuole che le cose restino come sono. La capacità di governare il fenomeno di cui parliamo è solo asserita: non è affatto dimostrata dalle disposizioni di questo provvedimento!

Probabilmente tali osservazioni derivano dalla mia presunzione di comprendere i problemi di cui parliamo. Ma in realtà credo di non essere presuntuoso, anzi di fornire un contributo a questo dibattito e di sollecitare l'attenzione di tutti i colleghi, visto che tutti, penso, sono veramente interessati a questi temi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Stanzani Ghedini 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, continuiamo a constatare un orientamento della Presidenza sulla prevalenza del voto segreto che francamente ci sembra eccessivo. Siamo ormai al di là anche dell'interpretazione estensiva, che già, come la Presidenza sa bene, non accettiamo.

Il regolamento è chiaro: stabilisce che la richiesta di voto segreto prevalga in casi eccezionali, non secondo un'interpretazione che, per essere estensiva, non è compatibile con l'eccezionalità dei casi.

L'articolo 3, ora in esame, concerne la pianificazione delle radiofrequenze: si tratta di questioni esclusivamente organizzatorie di un impresa, quindi di un'attività produttiva, sia pure di beni immateriali. Per questo, non riesco a comprendere come tale materia possa essere assimilata alla libera manifestazione del pensiero, e quindi ricadere nell'area dello scrutinio segreto.

Se continueremo a constatare tale interpretazione della Presidenza, non ci resterà che chiedere che la questione sia rimessa all'Assemblea. Non è possibile infatti che, dopo la riforma delle modalità di votazione, si attui in seconda battuta un'ulteriore riforma strisciante, frutto di editti presidenziali, che francamente non intendiamo accettare, signor Presidente.

Il mio gruppo assumerà a tale riguardo le decisioni che riterrà più opportune, giacché la questione si fa politica. Abbiamo poc'anzi segnalato, onorevole Bianco, che i voti segreti si accostano pericolosamente alla soglia della metà dell'Assemblea, lasciando quindi trasparire il gioco politico sotteso a tale questione.

Chiediamo pertanto alla Presidenza, qualora confermi il suo punto di vista, di voler interpellare l'Assemblea su tale questione. *(Applausi dei deputati del gruppo del PSI).*

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento dell'onorevole Labriola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, commi 1 e 2, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ogni gruppo.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, il problema sollevato con tanta puntigliosità dal collega Labriola è senz'altro delicato, soprattutto perche emerge durante l'esame di un provvedimento che attiene in modo diretto alla libera manifestazione del pensiero, garantita dalla Costituzione.

Stiamo esaminando una norma che defi-

nisce le modalità dell'assegnazione del piano delle frequenze. Quando si parla di tale pianificazione nell'ambito delle attività connesse alle trasmissioni radiofoniche e televisive, non si fa riferimento, collega Labriola, a questioni che attengono all'organizzazione di un'impresa, ma ad uno strumento fondamentale per la manifestazione del pensiero.

Quando parliamo di radiodiffusione e radiotelevisione lo strumento per manifestare il pensiero è rappresentato dalle frequenze e dalle attrezzature che consentono di comunicare, come nel caso della carta stampata è il giornale che permette di manifestare il proprio pensiero. Sarebbe come dire, collega Labriola, che se tagliamo la lingua ad una persona le impediamo l'esercizio del diritto della manifestazione del pensiero. In questo caso è esattamente cosi.

Qualora, tanto per fare un'ipotesi di scuola, venisse assegnato il cento per cento delle frequenze all'azienda pubblica, è chiaro che la limitazione della libertà e del diritto di manifestazione del pensiero sarebbe pressoché totale.

Ribadisco pertanto la nostra posizione, per altro nota alla Presidenza: quando si tratta — come nel caso specifico — del piano di assegnazione delle frequenze, si parla esattamente dello strumento che consente la manifestazione del pensiero. Rientriamo quindi completamente nei diritti tutelati dal quinto comma dell'articolo 21 della Costituzione.

LUIGI D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, intervengo brevemente per associarmi a quanto sostenuto dal collega Guerzoni. Aggiungo solo che per rendere concreta la libertà di parola e la libertà di espressione del proprio pensiero ci vogliono strumenti pratici, mi pare questa un'osservazione elementare, ma fondamentale.

Devo dire che è raro che io mi trovi d'accordo con le interpretazioni della Presidenza, ma questa volta sono in sintonia con il Presidente Bianco. Se poi avessi nutrito qualche dubbio, mi sarebbe bastata ad eliminarlo l'ultima argomentazione del collega Labriola, quando ha affermato che il problema si pone in quanto l'opposizione tende ad avvicinarsi alla metà dei voti!

Ho quindi l'impressione che si vogliano cambiare le regole all'ultimo istante, quando si è già seduti al tavolo da gioco, solo perché si vede che il proprio avversario ha un momento favorevole. E' veramente assurdo, caro Labriola! Io non capisco come si possa sostenere una tesi del genere, usando argomenti che non stanno né in cielo né in terra.

GIOVANNI BRUNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNI. Signor Presidente, il nostro gruppo concorda invece con le argomentazioni dell'onorevole Labriola, perché ci sembra che il criterio dell'ammissibilità del voto segreto venga esteso anche per forme organizzatorie.

Che vi sia poi, alla base, il surrettizio tentativo di fare operazioni politiche in questo campo, è cosa che non ci piace!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ribadisco che l'interpretazione della Presidenza, confortata per altro dal parere della Giunta per il regolamento, è assolutamente imparziale e si basa sulla normativa vigente, e sulle decisioni in più occasioni assunte in merito dal Presidente della Camera, che è l'unico interprete del regolamento.

La disciplina del voto segreto è stabilita — lo ricordo ancora — dall'articolo 49 del regolamento della Camera, che fa un esplicito ed espresso richiamo all'articolo 21 della Costituzione: il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero dev'essere tutelato, ed è garantita la possibilità di procedere con lo scrutinio segreto per quelle votazioni che incidano, appunto, sui princìpi e sui diritti di libertà.

Gli emendamenti in discussione — che attengono ai commi da 7 a 11 dell'articolo 3 del provvedimento — disciplinano i cri-

teri in base ai quali decidere circa l'assegnazione delle frequenze. È noto che le norme che disciplinano l'assegnazione delle frequenze incidono direttamente sulla libertà di manifestazione del pensiero e sulla pluralità dell'informazione, come è confermato anche dalla Corte costituzionale.

Ribadisco che l'interpretazione del regolamento è prerogativa del Presidente della Camera: ne consegue che non è possibile rimettere all'Assemblea la valutazione del problema. Ritengo qiundi che si debba procedere nelle votazioni in base alle decisioni già adottate.

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, onorevole Intini, vorrei chiarire che ho consentito un dibattito su tale problema ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, che rende possibile ad un oratore per ciascun gruppo di intervenire. Con riferimento alla delicatezza della questione sollevata, le consentirò di esprimere il suo pensiero, onorevole Intini. Se peraltro lei intende parlare sullo stesso argomento, le preannuncio che non potro che ribadire quanto ho già in merito affermato.

UGO INTINI. Visto che lei si è espresso in questi termini, vi è ben poco da aggiungere, Presidente. L'onorevole Labriola ha già spiegato molto bene quali sono le nostre ragioni: ci sembra che al riguardo si assista ad una prevaricazione e che la Presidenza interpreti il regolamento in un modo che consideriamo non accettabile. A questo punto, non possiamo che piegarci a tale prevaricazione *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Intini, che lei si sia espresso in questi termini. Ritengo di non aver esercitato alcuna prevaricazione ma di aver dato una interpretazione delle norme regolamentari *(Applausi)*.

Pasiamo alla votazione dell'emendamnto Stanziani Ghedini 3.6.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	359
Astenuto	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	67
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 3.16, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuto	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	101
Voti contrari	248

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. So benissimo, Presidente, che non posso

pretendere quel minimo di attenzione che sarebbe necessario. Ad esempio non ho fatto in tempo, anzi — diciamo — non sono stato visto in tempo utile per poter intervenire sull'emendamento precedente, il cui contenuto era molto più semplice.

Tutti quelli che guardano la televisione sanno che contemporaneamente trasmettono un certo numero di emittenti. Il piano di assegnazione dunque deve garantire che ciascuna di esse possa trasmettere senza essere disturbata dalle altre: se tre emittenti intorno ad una quarta non trasmettono, le trasmissioni non vengono disturbate. Allora, il fatto di prevedere che i bacini di utenza debbano consentire che la emissione sia contemporanea garantisce la qualità della stessa e rappresenta quindi un elemento di equilibrio indispensabile. Si può presupporre che così debba essere; per altro, trattandosi di aggiungere una sola parola nel testo, non capisco per quale motivo non lo si voglia fare. Perché tirate giù questa saracinesca assoluta? Perché il suggerimento viene da un deputato dell'opposizione anziché da uno della maggioranza?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Voti favorevoli	104
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 3.8.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ritiro il mio emendamento 3.8, signor Presidente, ed anche il successivo mio emendamento 3.9 che ha contenuto simile a quello poc'anzi votato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stanzani Ghedini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Servello 3.14 e dei successivi emendamenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emèndamento Servello 3.14, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172
Voti favorevoli	37
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Stanzani Ghedini 3.10.

Lo ritira, onorevole Stanzani Ghedini?

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stanzani Ghedini 3.10, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Voti favorevoli	35
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, posto che noi siamo su una posizione di dissenso, che abbiamo manifestato e rispetto alla quale valuteremo le ulteriori iniziative da prendere (dal momento che non si tratta del dissenso di singoli deputati, ma di un intero gruppo), credo che la Camera abbia il diritto di sapere (e comunque noi sentiamo di avere questo diritto) fin da ora e subito quale sarà la decisione della Presidenza sulla modalità di votazione dei singoli emendamenti ed articoli.

Visto che si sta creando giurisprudenza, fateci almeno sapere qual è sulle singole questioni la "creatura" della giurisprudenza sulla legge al nostro esame, perché dobbiamo regolarci politicamente sull'insieme del provvedimento e sui singoli punti.

Credo che nessuno possa contestare il diritto di un gruppo di sapere quali saranno le decisioni della Presidenza sui vari emendamenti e sui vari articoli della legge, data l'assoluta novità del problema all'attenzione della Camera.

LUCIANO GUERZONI. Ma se non sappiamo neanche su cosa ci fate votare!

SILVANO LABRIOLA. Non ho parlato con te!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! L'onorevole Labriola ha diritto di esprimere il suo pensiero non solo come deputato ma anche come autorevole presidente della Commissione affari costituzionali.

Avverto, comunque, che sul richiamo al regolamento dell'onorevole Labriola, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Il collega Labriola ha detto che vuole sapere, visto che si sta formando una giurisprudenza, quale sarà la giurisprudenza futura. Poiché io non conosco che una giurisprudenza presente e passata, perché per il futuro dispongono le leggi (mentre le sentenze dispongono per il presente e non per il passato), mi pare che il collega Labriola pretenda l'impossibile dal momento che vuole che la Presidenza attui una giurisprudenza ora per allora; il che mi sembra che sia veramente un po' fuori luogo!

SILVANO LABRIOLA. Se non abbiamo risposta, allora ce ne andiamo!

MAURO MELLINI. Ognuno fa l'Aventino che vuole!

SILVANO LABRIOLA. Tu lo hai fatto tante volte!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Il dibattito deve consentire di chiarirsi reciprocamente le idee!

Faccio presente all'onorevole Labriola, che ha sollevato una questione che io ritengo assolutamente legittima (perché è evidente che bisogna avere chiarezza sulle decisioni della Presidenza in ordine ai singoli emendamenti ed articoli), se la Presidenza non può che ribadire i principi che sono stati più volte affermati, anche sulla base del conforme parere della Giunta per il regolamento.

Per quanto riguarda il ricorso allo scrutinio segreto, rilevo che per tutti gli articoli e gli emendamenti che incidono direttamente sul contenuto dell'informazione, sul diritto all'informazione e sul pluralismo della stessa, in quanto disposizioni concernenti princìpi tutelati dal dettato dell'articolo 21 della Costituzione (e questa posizione è suffragata da sentenze della Corte Costituzionale), è consentito il voto segreto.

Non possono, invece , ad avviso mio e della Presidenza, rientrare tra le materie per le quali è ammesso lo scrutinio segreto le parti...

Onorevole Stanzani Ghedini, la prego di consentirmi di proseguire. Vorrei richiamare soprattutto l'attenzione dei colleghi del gruppo socialista che hanno posto autorevolmente il problema.

Come dicevo, a mio parere — peraltro già confermato da decisioni dell'Assemblea e della Presidenza — non è ammesso lo scrutinio segreto per le disposizioni che fanno riferimento a diritti tutelati da altri articoli della Costituzione, come il 33 ed il 41, e dunque relative alle forme di finanziamento, ivi compresi i tetti pubblicitari o gli *spots*, ai canoni, alle tasse o a norme organizzative e procedimentali. Le disposizioni in questione vanno dunque votate a scrutinio palese.

Questi sono gli orientamenti. Naturalmente, occorre valutare emendamento per emendamento — al riguardo chiedo che tutti si impegnino nella più scrupolosa valutazione; gli uffici ed il sottoscritto cercheranno di porre la massima attenzione — se essi abbiano riferimento al principio della pluralità dell'informazione ed a quello della manifestazione libera del pensiero, tutelati dall'articolo 21 della Costituzione, o ad altri, disciplinati da articoli della Costituzione quali il 33 ed il 41, in relazione ai quali, secondo il disposto dell'articolo 49 del regolamento, non è consentito il voto segreto.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Presidente, desidero semplicemente esprimere una riserva in ordine all'attuazione dei princìpi giurisprudenziali che lei ora ha riproposto, relativamente all'articolo 21, comma 5, della Costituzione, il quale recita: «La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica».

A suo tempo arriveremo ad esaminare norme che riguardano le regole della trasparenza, le forme di controllo, le partecipazioni incrociate, i collegamenti: vogliamo anticipare fin d'ora che, trattandosi di trasparenza dei mezzi di finanziamento, tali materie rientrano a nostro parere nel disposto dell'articolo 21, comma 5, della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, quella che lei ha ricordato è una questione che è stata già sollevata autorevolemte poc'anzi dall'onorevole Bassanini.

Io non posso che ribadire quanto appena precisato. Una parte degli articoli e degli emendamenti dovrà essere votata a scrutinio segreto, perché concernenti materie che rientrano nel disposto dell'articolo 21 della Costituzione. Le disposizioni, invece, che attengono ad esempio ai diritti di impresa, disciplinati dall'articolo 41 della Costituzione, verranno votate a scrutinio palese, perché non rientranti nella previsione dell'articolo 49 del regolamento. Di volta in volta esamineremo il problema.

Poiché nessuno dei presentatori dell'emendamento Leoni 3.34 è presente, si intende che non insistano per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 3.11.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stanzani Ghedini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangiorgio 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, noi proponiamo che il criterio per la definizione di reti nazionali sia leggermente diverso da quello stabilito nel provvedimento che prevede che per reti nazionali si intendano quelle la cui diffusione copra almeno il 60 per cento del territorio nazionale.

L'onorevole Sangiorgio ha già avuto modo di soffermarsi su tale emendamento, anche se nell'illustrarlo ha seguito la strada di una finta ingenuità. La collega si è infatti chiesta se non sia arbitrario il 60 per cento fissato nel testo in esame e se non sia più opportuno prevedere invece il 70 per cento. Ma si potrebbe facilmente obiettare che anche il 70 per cento è un dato che in termini assoluti può non avere un significato.

Noi riteniamo, invece, che in questo caso la modifica della percentuale non sia casuale ed abbia anzi la sua importanza. Credevamo che per una sorta di coerenza formale, dalla quale il legislatore è sempre attirato, il 70 per cento che noi proponiamo con questo emendamento, dovesse esere adottato alla lettera *a)* in analogia con quanto previsto per le emittenti e le reti locali che si considerano tali quando la loro diffusione copra almeno il 70 per cento del territorio compreso nel bacino di utenza.

Per quale motivo, dunque, in un punto della normativa si fa riferimento al 60 per cento e in un altro al 70 per cento? Rimarrebbe un arcano, se non considerassimo l'articolo 16 del provvedimento che limita ad una certa cifra percentuale (20 per cento in alcuni casi e 25 per cento in altri) le risorse complessive che un singolo proprietario di televisione privata può avere.

Tale cifra ha fatto sì che, per mantenere l'attuale situazione bisognasse in qualche misura aumentare il numero delle televisioni considerate a diffusione nazionale, per permettere che la cifra scaturita dalla divisione tra l'una e l'altra concatenazione tornasse a quel numero magico di tre che è appunto il numero delle reti che interessano particolarmente uno degli interlocutori più autorevoli, anche se esterni a questa legge.

Ho fatto queste considerazioni perché non vorremmo che il nostro comportamento fosse considerato arbitrario nell'indicare una cifra piuttosto che un'altra. Questo emendamento non ha dunque un carattere meramente quantitativo non tende a spostare, in qualche misura, attraverso la legge, la realtà, al contrario di quello che si tende a fare: spostare la legge, anziché la realtà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ritengo che questo emendamento, anche se contiene semplicemente una modifica di carattere numerico, riassuma alcuni concetti cui si riferiscono talune mie proposte emendative.

Penso che l'emendamento Sangiorgio 3.23 debba essere preso in seria considerazione. Il ministro nel fare una obiezione ha richiamato delle reti nazionali che però non possono essere, a mio avviso, considerate tali. Ciò ha finito con il mettere in evidenza che ci troviamo dinanzi a dati assai incerti in riferimento all'applicazione di questa legge.

Per esempio, *Italia-7* non è una rete nazionale ma un insieme di emittenti locali! Voglio sapere come farete a districarvi di fronte a questi fatti. Una rete per essere considerata a diffusione nazionale deve coprire con un unico programma una parte significativa del territorio nazionale. Per quale ragione, dunque, a questo imprenditore, che pretende di concorrere in

ambito nazionale, non dobbiamo bene la condizione di «coprire» almeno il 70 per cento del territorio nazionale. Non riesco a capire. Chi è che viene penalizzato? Viene penalizzato colui che surrettiziamente vuole essere un imprenditore nazionale ma non lo è.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sangiorgio 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Voti favorevoli 122
Voti contrari 241

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Stanzani Ghedini 3.12.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stanziani Ghedini. Chiedo ora ai presentatori degli identici emendamenti Poli Bortone 3.15, Stanziani Ghedini 3.20 e Sapienza 3.22 se acettino l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore per la maggioranza.

ADRIANA POLI BORTONE. Si, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.15.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.20.

ORAZIO SAPIENZA. Ritiro il mio emendamento 3.22, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo lla votazione dell'emendamento Barbera 3.24, per il quale è stato richiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbera 3.24, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 363
Votanti 362
Astenuto 1
Maggioranza 182
Hanno votato *sì* 101
Hanno votato *no* 261

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che stiamo parlando della redazione dello schema di piano di assegnazione delle frequenze.

La legge al nostro esame affida all'esecutivo la responsabilità del piano di assegnazione; si tratta di una scelta opinabile, ma che riteniamo condivisibile a condizione che vi siano alcune garanzie. Come infatti abbiamo già sostenuto, il piano di assegnazione delle frequenze rappresenta la condizione indispensabile per l'esercizio

della libertà di manifestazione del pensiero nel campo della trasmissione radiotelevisiva e radiofonica.

Con il nostro emendamento chiediamo che al momento della redazione dello schema del piano, oltre al parere dalle regioni sia acquisito anche quello del garante. Vorrei ricordare al ministro ed al relatore, che hanno affermato che così facendo faremmo una commistione tra i compiti di garanzia del garante e quelli esecutivi di predisposizione del piano, che qui non si tratta di un'attività meramente esecutiva, bensì di un attività fondamentale, mi riferisco al piano di assegnazione delle frequenze. Se in questo caso manca l'intervento di garanzia del garante, non riesco a capire quando egli esercita le sue funzioni.

Vorrei anche ricordare che negli Stati Uniti le frequenze sono assegnate dalla commissione federale delle comunicazioni. Ricordo da ultimo, ma il ministro lo sa bene, che allorquando passeremo all'esame delle norme sulla radiodiffusione ci accorgeremo che in ripetuti casi si afferma: «sentito il garante», «acquisito il parere del garante». Non si capisce quindi per quale motivo il parere del garante non debba essere acquisito nel momento in cui si redige lo strumento fondamentale rappresentato dal piano di assegnazione delle frequenze.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Guerzoni 3.17 ed il gruupo di emendamenti che segue non sarà votato a scrutinio segreto, non rientrando nella materia tutelata ...*(Applausi del deputato Buonocore)*. Non c'è da applaudire, onorevole Buonocore, in quanto si tratta di un'applicazione ovvia e logica dei princìpi fissati!

LUCIANO GUERZONI. Chiediamo la votazione nominale del mio emendamento 3.17 e dei successivi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerzoni.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 3. 17, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato *sì* 94
Hanno votato *no* 243

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Franco 3.31, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 334
Votanti 280
Astenuti 54
Maggioranza 141
Hanno votato *sì* 34
Hanno votato *no* 246

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.18, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338
Votanti 335
Astenuti 3
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 92
Hanno votato *no* 243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangiorgio 3.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, svolgo solo una brevissima dichiarazione di voto, perché farei torto all'intelligenza dei colleghi se mi dilungassi su un emendamento che si commenta da solo. In realtà, mentre da un lato si tende a dipingere la situazione dell'emittenza come una situazione in continuo ed estremo movimento, dall'altro, allorché si tratta del piano nazionale o dei controlli, si prevede un termine di cinque anni, dando nel frattempo al ministro un eccessivo potere discrezionale» Noi riteniamo che il termine debba essere fissato in due anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sangiorgio 3.25, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato *sì*	108
Hanno votato *no*	244

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da più parti sono giunte alla Presidenza richieste di notizie circa l'andamento dei nostri lavori. Ritengo che si potrebbe passare all'esame dell'articolo 4, per interrompere i nostri lavori alle 19,30 circa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangiorgio 3.26.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sangiorgio 3.26, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuto	1
Maggioranza	171
Hanno votato *sì*	103
Hanno votato *no*	238

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 3.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo riproporre un problema che per noi riveste notevole importanza. Il comma 19 dell'articolo 3 che stiamo approvando prevede l'obbligo, se così posso dire, delle regioni di adeguare i piani territoriali al piano di assegnazione e di localizzazione delle frequenze.

Con il nostro emendamento chiediamo che queste procedure, speciali e di deroga, non vengano applicate alle aree previste da altre leggi, come quella del 1939 di tutela dei beni culturali e quella che ha introdotto il vincolo paesaggistico. In sostanza, con il nostro emendamento chie-

diamo che le procedure automatiche di modifica dei piani di coordinamento territoriali non si applichino. Ciò non vuol dire che non si possano prevedere localizzazioni di emittenti anche in tali aree ma che a ciò si debba arrivare con procedure ordinarie.

Voglio solo ricordare, non per pedanteria ma perché la questione è in questi termini, che la legge del 1939 è di carattere generale mentre quella che stiamo per approvare di carattere speciale. Come è noto, una legge posteriore, per di più speciale, abroga, per la materia di riferimento, la legge anteriore.

Non vi e dubbio quindi che, in base al principio della successione delle leggi nel tempo ed a quello secondo il quale la legge speciale prevale su quella generale, la legislazione del 1939 e quella del 1985 saranno abrogate limitatamente alla materia disciplinata dal comma 19 dell articolo 3. Si rischia quindi di innescare una situazione estremamente pericolosa.

Per queste ragioni chiediamo ai colleghi di votare in favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Debbo rilevare che siamo in sede di votazione dell'emendamento Bassanini 3.35.

LUCIANO GUERZONI. Nella mia dichiarazione di voto mi sono invece riferito ad un emendamento diverso, cioè all'emendamento Bassanini 3.19!

PRESIDENTE. Infatti, ne ero rimasto sorpreso! Comunque l'intervento che lei ha svolto in questa sede potrà consentirle — se lo riterrà opportuno — di non riprendere la parola per dichiarazione di voto sul successivo emendamento Bassanini 3.19.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti	332
Votanti	331
Astenuto	1
Maggioranza	166
Hanno votato *sì*	90
Hanno votato *no*	241

(La Camera respinge).

Indìco, la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 0.3.27.1 all'emendamento Barbera 3.27, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato *sì*	92
Hanno votato *no*	232

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barbera 3.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Presidente, le avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Stanzani Ghedini, è colpa mia, non l'ho vista chiedere la parola!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle

sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 47.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 16 risultano assenti, resta confermato il numero di 16 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
Votanti 309
Astenuti. 3
Maggioranza 155
Hanno votato *si* 84
Hanno votato *no* 225

Sono in missione 16 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 3.19.

LUCIANO GUERZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, vorrei soltanto ribadire perché venga riportato nel *Resoconto stenografico,* che le considerazioni che avevo svolto in precedenza non erano riferite all'emendamento Bassanini 3.35, ma all'emendamento Bassanini 3.19. Quindi, senza ripeterle, debbono intendersi riferite all'emendamento che ora la Camera si appresta a votare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 332
Votanti 328
Astenuti 4
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 94
Hanno votato *no* 234

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 3.36, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 334
Votanti 329
Astenuti 5
Maggioranza 165
Hanno votato *sì* 88
Hanno votato *no* 241

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 3.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 342
Votanti 339
Astenuti. 3
Maggioranza 170

Hanno votato *si* 89
Hanno votato *no* 250

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 356
Votanti 344
Astenuti. 12
Maggioranza 173
Hanno votato *si* 250
Hanno votato *no* 94

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge n. 4710 nel testo della Commissione:

(Norme urbanistiche)

«1. Il rilascio della concessione di cui all'articolo 18 o della concessione per servizio pubblico equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per le opere connesse e dà titolo per richiedere alle autorità competenti le necessarie concessioni ed autorizzazioni per la installazione degli impianti nelle località indicate dal piano di assegnazione e, conseguentemente, nei piani territoriali di coordinamento.

2. I comuni, ricevuta la domanda di concessione edilizia dai concessionari privati, dalla concessionaria pubblica ovvero dalle società di cui al comma 2 dell'articolo 5, provvedono ad acquisire o, se del caso, ad occupare d'urgenza e ad espropriare, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, l'area indicata dal piano di assegnazione e dal piano territoriale di coordinamento per l'installazione degli impianti, anche se già di proprietà degli stessi richiedenti, che viene a far parte del patrimonio indisponibile dei comuni; provvedono altresì a rilasciare la concessione edilizia, anche nelle more della procedura di esproprio, ed a concedere contestualmente ai richiedenti il diritto di superficie sulle aree acquisite o espropriate per l'installazione degli impianti. L'indennità in caso di esproprio è determinata a norma dell'articolo 1, comma 3, della legge 15 gennaio 1865, n. 2892, sostituendo in ogni caso ai fitti coacervati dell'ultimo decennio, il reddito dominicale rivalutato di cui agli articoli 22 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. La domanda si intende accolta qualora il comune non deliberi entro novanta giorni dalla ricezione. La concessione del diritto di superficie ha durata pari al periodo di tempo nel quale il soggetto resta titolare della concessione per radiodiffusione sonora o televisiva ovvero delle concessioni per i servizi di telecomunicazione. La delibera di concessione del diritto di superficie è accompagnata da una convenzione tra il comune ed il concessionario, da stipularsi per atto pubblico, che è trascritto presso il competente ufficio dei registri immobiliari. La convenzione prevede un canone di concessione secondo parametri che saranno definiti nel regolamento di cui all'articolo 37, nonché il corrispettivo delle opere di urbanizzazione, i termini di inizio e ultimazione dei lavori connessi agli edifici ed agli impianti, le sanzioni in caso di inosservanza degli obblighi posti con l'atto di concessione.

3. Nei casi di estinzione della concessione per la radiodiffusione sonora o televisiva di cui al comma 20 dell'articolo 18, della concessione per servizio pubblico ovvero della concessione per i servizi di telecomunicazione con riferimento alle società di cui al comma 2 dell'articolo 5, il comune revoca il diritto di superficie, che è concesso, previa domanda, al concessionario privato, alla concessionaria pubblica ovvero alle società concessionarie di servizi di telecomunicazione eventualmente

subentranti. Per la domanda valgono le norme di cui al comma 2.

4. Il soggetto al quale è stato revocato il diritto di superficie è tenuto, a richiesta del soggetto subentrante, a rimuovere i propri impianti ovvero a venderli allo stesso soggetto subentrante. In entrambi i casi il soggetto subentrante liquida al soggetto al quale è stato revocato il diritto di superficie una somma determinata tenendo conto delle spese sostenute per l'installazione degli impianti e dell'ammortamento verificatosi fino alla data di revoca del diritto di superficie, nonché delle eventuali spese di rimozione, secondo modalità che saranno definite dal regolamento di cui all'articolo 37.

5. Le norme di cui al presente articolo non si applicano alle aree su cui insistono gli impianti dei privati di cui all'articolo 34 nelle more della pronuncia sulla domanda di concessione, nonché per il periodo di tempo in cui gli stessi soggetti restano titolari della concessione, a meno che tali soggetti non ne richiedano l'applicazione. Le norme di cui al presente articolo non si applicano altresì alle aree su cui insistono gli impianti della concessionaria pubblica, in funzione alla data di entrata in vigore della presente legge, fino alla estinzione della concessione, a meno che la stessa concessionaria non ne richieda l'applicazione.

6. Le norme di cui al presente articolo si applicano anche alle autorizzazioni concesse ai sensi degli articoli 38 e 43 della legge 14 aprile 1975, n. 103».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Dichiarazione di pubblica utilità per la localizzazione degli impianti).

1. La localizzazione degli impianti determinata dal piano nazionale di assegnazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità.

2. Le regioni, ai sensi delle disposizioni contenute nel titolo II della legge 22 ottobre 1971, n. 285, e successive modificazioni, provvedono all'esproprio dei terreni necessari all'installazione degli impianti la cui perimetrazione viene effettuata dallo stesso piano nazionale di assegnazione, nonché a realizzare le opere civili e gli allacciamenti alle pubbliche utenze necessari alla utilizzazione degli stessi.

3. L'indennità di esproprio dovrà essere pari ai due terzi del valore di mercato del bene espropriato.

4. Nel caso che la localizzazione degli impianti muti in conseguenza dell'aggiornamento del piano nazionale di assegnazione, il terreno espropriato viene rivenduto all'asta pubblica a condizione che, nel termine di tre mesi dalla notifica dell'avviso al precedente proprietario, in cui viene fissato il prezzo che costituirà anche la base d'asta, lo stesso precedente proprietario non dichiari di volerlo riacquistare al prezzo fissato come base d'asta.

5. L'onere derivante dal presente articolo è assunto a carico del bilancio dello Stato.

4. 1.

Stanzani Ghedini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano nelle aree ricomprese nei parchi e riserve naturali dello Stato e delle regioni, nonché nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico o ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e della legge 8 agosto 1985, n. 431. Non si applicano altresì le disposizioni di cui al comma 1 ai fini della localizzazione degli impianti in prossimità di edificio beni di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

4. 2.

Guerzoni, Bassanini, Bernocco Garzanti, Soave, Sangiorgio.

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: installazione degli impianti *aggiungere le seguenti:* la cui perimetrazione viene effettuata dallo stesso piano nazionale di

assegnazione, nonché a realizzare le opere civili e gli allacciamenti alle pubbliche utenze necessari alla utilizzazione degli stessi.

4. 3.

Stanzani Ghedini.

Passiamo alla discussione sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Mi limito a dire, signor Presidente, che ritiro i miei emendamenti 4.1 e 4.3 *(Applausi)*. Allora, se è possibile, non li ritiro più!

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini lasci un margine all'«allegria» dell'Assemblea!

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, stare in Parlamento è per me un impegno maggiore e più faticoso di quanto non sia stato qualsiasi altro lavoro svolto in vita mia *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Gliene diamo atto.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Io rispetto l'Assemblea, il Parlamento ed i colleghi e ritengo di dover ricevere altrettanto rispetto da parte dei colleghi *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, ella ha perfettamente ragione.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Ritiro quindi i miei emendamenti 4.1 e 4.3, perché nella sostanza il testo del Governo risponde abbastanza allo spirito, anche se non tanto alla lettera di quanto avevo proposto. Anche a tale riguardo faccio osservare però che una maggiore puntualità e precisione avrebbero favorito un'applicazione rispondente alle norme da parte di chi dovrà gestire e amministrare questa materia.

PRESIDENTE. Sta bene, gli emendamenti Stanzani Ghedini 4.1 e 4.3 sono pertanto ritirati.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sull'emendamento residuo ad esso presentato, chiedo all'onorevole Guerzoni se intende anch'egli ritirare il suo emendamento 4.2.

LUCIANO GUERZONI. Lo mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego pertanto il relatore di esprimere su tale emendmento il parere della Commissione.

ALDO ANIASI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Guerzoni 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	335
Astenuto	1
Maggioranza	168
Hanno votato *sì*	82
Hanno votato *no*	253

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione dell'articolo 4, avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo non ha ancora assunto alcuna decisione in merito all'andamento dei lavori per la giornata di domani *(Commenti del deputato Piro)*. Onorevole Piro, comprendo il suo scetticismo!

Dopo le dichiarazioni di voto e la votazione dell'articolo 4, la seduta sarà comunque sospesa in attesa di conoscere le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Annuncio il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano sull'articolo 4.

Tale articolo contiene norme urbanistiche che a nostro avviso sarebbero risultate molto più chiare se il testo fosse rimasto quello pervenutoci dal Senato. Il comma 2 di questo articolo faceva infatti riferimento semplicemente alla legge n. 865 del 1971; in sede di discussione sul merito della norma, la Commissione cultura ha ritenuto di dover approvare un emendamento che rende la procedura meno chiara e più farraginosa. Inoltre, si interviene in materia di indennità di esproprio, un tema che presenta molti problemi ancora da risolvere mediante una normativa di carattere generale.

A causa di queste perplessità molto serie — che inducono a previsioni sull'inapplicabilità della norma — voteremo contro l'articolo 4 *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Annuncio l'astensione del gruppo comunista dalla votazione su questo articolo. La definizione delle norme urbanistiche necessarie per disciplinare il provvedimento di esproprio delle aree sulle quali sono stati localizzati gli interventi ci rende particolarmente perplessi.

In fondo, il mancato accoglimento delle proposte emendative che recavano una diversa disciplina dei processi di localizzazione e la definizione dei piani territoriali di coordinamento pregiudica di fatto sia le prerogative degli enti locali — i quali sono esclusi dai processi di individuazione delle aree — sia i soggetti istituzionali che avrebbero dovuto provvedere alla individuazione degli interventi necessari per il rilascio delle concessioni previste dal comma 1 dell'articolo 4.

La conseguente dichiarazione di indifferibilità e di urgenza delle opere connesse al provvedimento di rilascio della concessione — come previsto dall'articolo 18 della legge in esame — ci sembra a questo punto pregiudizievole e lesiva degli interessi soprattutto degli enti locali.

Per la verità, non dobbiamo neanche sottacere il fatto che in fondo la maggioranza ed il Governo hanno accettato che il secondo comma dell'articolo 4 recepisse integralmente una proposta del gruppo comunista. La determinazione di una indennità di esproprio — che ora viene parametrata con riferimento alla legge su Napoli — ci ha infatti consentito di evitare quel pregiudizio sotto il profilo costituzionale che era contenuto nella precedente proposta avanzata dal Governo.

Nonostante tutto restano le nostre perplessità. Da ciò deriva l'astensione del gruppo comunista sull'articolo 4 del provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 366
Votanti 294
Astenuti 72
Maggioranza 148
Hanno votato *si* 257
Hanno votato *no* 37

(La Camera approva).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni.

SERGIO DE JULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Presidente, desidero sollecitare la risposta scritta a due interrogazioni abbastanza «stagionate», se mi consente l'uso di questo termine.

La prima, rivolta al ministro delle partecipazioni statali, è stata presentata in data 18 dicembre 1989 e reca il numero 4-17484. La seconda, rivolta ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, è stata presentata in data 20 novembre 1989 e reca il numero 4-16884.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a rispondere alle interrogazioni da lei richiamate. Del resto sono presenti i rappresentanti dell'esecutivo; lei ha quindi avuto la possibilità di rivolgersi loro direttamente.

Sull'ordine dei lavori.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO AUGUSTO STANZANI GHEDINI. Presidente, vorrei sottoporre alla sua attenzione una mia preoccupazione, che non so quanto sia condivisa dai colleghi.

Come lei ha potuto constatare, signor Presidente, il dibattito sull'importantissimo disegno di legge al nostro esame si è svolto con una certa sollecitudine, nonostante il consistente numero di emendamenti sottoposti alla nostra attenzione. Credo che fosse previsto che questa sera i nostri lavori proseguissero fino alle 21 e continuassero anche domani, come da lei precedentemente accennato. Sembra invece che la Conferenza dei presidenti di gruppo abbia deciso che domani non prosegua l'esame del disegno di legge sull'emittenza radiotelevisiva.

Poiché la stampa sostiene — e non so se sia esatto — che solo martedì il Consiglio dei ministri prenderà in considerazione alcuni punti determinanti del provvedimento, con dirette conseguenze sullo svolgimento dei nostri lavori, la prego di adopersi affinché da martedì, dopo che, ripeto, saranno assunte alcune decisioni dalla maggioranza e dal Governo, la presentazione di un certo numero di emendamenti non sia un pretesto per soffocare la discussione, contingentando i tempi.

La prego di farsi interprete presso il Presidente della mia preoccupazione. Non riesco a capire per quale ragione si possa lavorare con una certa tranquillità e rapidità fino a un certo momento e successivamente, quando evidentemente i giochi sono stati fatti, gli interventi e gli emendamenti diventino inutili, in quanto decidono le segreterie dei partiti. Allora, poiché si delibera al di fuori del Parlamento, aboliamolo!

PRESIDENTE. Onorevole Stanzani Ghedini, prendo atto delle sue considerazioni che riferirò al Presidente. Mi risulta, dalle notizie che mi sono giunte, che la Conferenza dei presidenti di gruppo, alla quale spetta decidere sull'andamento dei nostri lavori abbia stabilito di rinviare alla prossima settimana il seguito del dibattito sul disegno di legge sullemittenza radiotelevisiva.

Ritengo, tuttavia, che la discussione continuerà ad essere intensa e fruttuosa, come e avvenuto oggi: mi auguro che non vi sia alcuna strozzatura. In ogni caso, alla ripresa della seduta il Presidente comuni-

cherà il calendario dei nostri lavori per la prossima settimana.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 19,30, è ripresa alle 19,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23-27 luglio 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ho predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 23-27 luglio 1990.

Lunedì 23 luglio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 167 del 1990 recante: «Rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori» *(da inviare al Senato — scadenza 29 agosto)* (4925);

Interpellanze ed interrogazioni (Cile).

Martedì 24 luglio (antimeridiana):

Esame e votazione finale di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4925 (Trasferimenti valutari).

Martedì 24 luglio (ore 17,30-21,30):

Seguito dell'esame degli articoli dei progetti di legge n. 4710 ed abbinati (Riordino del sistema radiotelevisivo pubblico e privato).

Mercoledì 25 luglio (ore 9-13,30 ed ore 15,30-18):

Seguito dell'esame degli articoli dei progetti di legge n. 4710 ed abbinati (Riordino del sistema radiotelevisivo pubblico e privato).

Giovedì 26 luglio (ore 9-13,30/15-20 e venerdì 27 luglio 9-13,30 e 15-19):

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge n. 4710 ed abbinati (Riordino del sistema radiotelevisivo pubblico e privato).

Votazione delle pregiudiziali relative ai progetti di legge recanti «Norme per il sostegno degli enti ed associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico» (36 ed abbinati).

I pomeriggi di martedi, fino alle ore 17,30, e di mercoledì, dalle ore 18, sono riservati alle sedute delle Commissioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai progetti di legge n. 4710 ed abbinati (Riordino del sistema radiotelevisivo pubblico e privato) e fissato a domani venerdì 20 luglio, alle ore 13.

All'esame degli articoli dei progetti di legge sulla emittenza, fino alla votazione finale, sono riservate complessivamente 29 ore, che la Presidenza si riserva di ripartire tra i gruppi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento, al netto dei tempi necessari alla Presidenza ed alle operazioni materiali di voto.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano, per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, desidero rilevare che in Conferenza dei

presidenti di gruppo ci siamo espressi favorevolmente sul calendario dei nostri lavori soprattutto perchè, grazie alla sua autorevolissima mediazione, alla disponibilità del Governo e all'unanimità dei consensi è stata fissata — non poteva darne comunicazione lei in Assemblea, poiché riguarda un argomento inserito nel calendario della settimana successiva — per martedì 31 luglio la discussione delle mozioni presentate sulla vicenda di Bologna.

E' questo un argomento che ci sta particolarmente a cuore — così come credo stia a cuore a tutti i colleghi — al fine di discutere ed impegnare il Governo su temi concreti, e quindi con ciò modificare i precedenti atteggiamenti. Esprimiano a lei e a tutti i colleghi la nostra gratitudine per aver consentito l'inserimento in calendario di tale questione e ribadiamo il nostro assenso al calendario da lei poc'anzi letto.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, faccio mie le considerazioni poc'anzi espresse dall'onorevole Violante per quanto riguarda la discussione delle mozioni sulla vicenda di Bologna, prevista per martedì 31 luglio.

Devo tuttavia esprimere rammarico — così come è avvenuto in Conferenza dei presidenti di gruppo — per il fatto che non si sia potuto continuare l'esame del disegno di legge sulla disciplina del sistema radiotelevisivo questa sera e nella giornata di domani. Così come ha evidenziato il collega Stanzani Ghedini, abbiamo manifestato il timore che, sospendendo ora la discussione di questo disegno di legge, ci saremmo trovati inevitabilmente nella necessità di contingentare i tempi di esame per la prossima settimana.

Visto che non vi sono strategie ostruzionistiche in atto da parte di chicchessia (se non forse da parte di qualche settore della maggioranza) avremmo ritenuto auspicabile continuare nel tranquillo esame del disegno di legge in questione anche nella giornata di domani. Così non è stato, ed io non posso che prendere atto di una volontà della maggioranza difforme dalla nostra e adeguarmi di conseguenza.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, poiché lei ha riferito che in Conferenza dei presidenti di gruppo non si è raggiunta l'unanimità sulla predisposizione del calendario, dal momento che non ho potuto essere presente alla conclusione di detta riunione, vorrei ringraziarla per l'attenzione che è stata rivolta ad una mia proposta, esprimendo l'assenso del mio gruppo sul calendario da lei testé letto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 23-27 luglio 1990 sarà stampato e distribuito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 20 luglio 1990, alle 10:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 22.15.

COMUNICAZIONI

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

SCOTTI VINCENZO ed altri: «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 dellla Costituzione» (4979).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2292. — «Disciplina della riproduzione animale» *(approvato da quella IX Commissione permanente)* (4980).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di oggi della XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

S. 1343-B. Senatori PIZZOL ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427, e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento, rispettivamente della Ragioneria generale dello Stato e dei Servizi periferici del Ministero del tesoro. *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato, modificato dalla XI Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato dalla VI Commissione permanente del Senato).* (3838-*B)*

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CERVETTI ed altri: «Norme per la definizione del ruolo di comando delle Forze armate da parte del Presidente della Repubblica» (4883) *(con parere della IV Commissione);*

alla II Commissione (Giustizia):

FERRARI BRUNO ed altri; «Disciplina della multiproprietà» (2154) *(con parere della I, della V, della VIII e della X Commissione);*

LOBIANCO ed altri: «Norme sul contratto di società agricola» (4815) *(con parere della I, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze):

DI DONATO ed altri: «Norme per l'assicurazione obbligatoria per i soggetti che operano nel settore delle costruzioni edili ed ingegneristiche» (4670) *(con parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione);*

alla VIII Commissione (Ambiente):

D'ADDARIO ed altri: «Istituzione di un'agenzia per la meteorologia locale e per la sorveglianza sul territorio (ANAMST)» (4761) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione);*

alla IX Commissione (Trasporti):

SCOTTI VINCENZO ed altri: «Nuova disciplina dell'ente 'Ferrovie dello Stato'» (4906) *(con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);*

alla X Commissione (Attività produttive):

ORSENIGO ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 4 gennaio 1990, n. 1, recante disciplina dell'attività di estetista» (4777) *(con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

SAPIENZA ed altri: «Interpretazione autentica della legge 26 aprile 1982, n. 214, recante norme in materia di versamenti volontari in favore del settore solfifero siciliano» (4836) *(con parere della I, della V e della X Commissione);*

MASTRANTUONO: «Istituzione del ruolo unico nazionale ad esaurimento degli esperti di conversazione in madre lingua» (4844) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

LAURICELLA ed altri: «Interpretazione autentica della legge 26 aprile 1982, n. 214, recante norme in materia di versamenti volontari in favore del settore solfifero siciliano» (4898) *(con parere della I, della V e della X Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

POGGIOLINI: «Ordinamento della professione sanitaria di podologo e istituzione della federazione nazionale e dei collegi regionali dei podologi» (4859) *(con parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione);*

alla XIII Commissione (Agricoltura):

LOBIANCO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, concernente l'ordinamento professionale di dottore agronomo e di dottore forestale» (4816) *(con parere della I, della II, della V, della VIII e della XI Commissione).*

Stralcio di disposizioni di un disegno di legge da parte di una Commissione in sede legislativa.

La XI Commissione permanente (Lavoro), nella seduta del 18 luglio 1990, in sede legislativa, esaminando il disegno di legge recante: «Disposizioni nelle materie di perequazione dei trattamenti pensionistici, di occupazione giovanile e di finanziamento del comitato di parità uomo-donna» (4384) ha deliberato lo stralcio dell'articolo 1 con il titolo: «Disposizioni in materia di perequazione dei trattamenti pensionistici» (4384-*ter*) e dell'articolo 4 con il titolo: «Disposizioni in materia di finanziamento del comitato di parità uomo-donna» (4384-*quater*).

I suddetti progetti di legge restano assegnati in sede legislativa alla stessa XI Commissione, rispettivamente con i pareri della I e della V Commissione.

La restante parte del disegno di legge con il titolo: «Disposizioni in materia di personale proveniente dai disciolti enti mutualistici ed in materia di occupazione giovanile» (4384-*bis*) resta assegnata alla XI Commissione, in sede legislativa, con i pareri originari.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 luglio 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la relazione sullo stato dell'editoria relativa al primo semestre 1990, presentatagli dal Garante dell'attuazione della legge predetta (doc. LXVII, n. 6).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il Ministro della difesa ha trasmesso, con lettera in data 9 luglio 1990, copia dei verbali delle riunioni del 23 maggio e del 21 giugno del comitato previsto all'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni di interpellanze e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Zuech n. 7-00372, pubblicata nel resoconto sommario del 18 luglio 1990, è stata sottoscritta anche dal deputato Patria.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4923, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	407
Votanti	407
Astenuti	—
Maggioranza	204
Voti favorevoli	258
Voti contrari	149

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Donno Olindo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Ferrandi Alberto
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Zevi Bruno

Sono in missione:

Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Pazzaglia Alfredo
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Ordine del giorno n. 9/4924/1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	404
Votanti	401
Astenuti	3
Maggioranza	201
Voti favorevoli	394
Voti contrari	7

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolina Gaetano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia

Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Parlato Antonio

Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Capanna Mario
Matteoli Altero
Ronchi Edoardo
Russo Franco
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Battaglia Pietro
Mellini Mauro
Zaniboni Antonino

Sono in missione:

Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Pazzaglia Alfredo
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4924, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	415
Votanti	415
Astenuti	—
Maggioranza	208
Voti favorevoli	268
Voti contrari	147

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco
Azzolina Gaetano

Baghino Francesco Giulio
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Rosa
Fini Gianfranco
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco

Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Massano Massimo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo
Viviani Ambrogio

Zevi Bruno

Sono in missione:

Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Pazzaglia Alfredo
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4908, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	396
Votanti	383
Astenuti	13
Maggioranza	192
Voti favorevoli	383
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano

Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio

Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montecchi Elena
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe

Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Azzolina Gaetano
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Cicciomessere Roberto
Donati Anna
Ebner Michl
Leccisi Pino
Savino Nicola
Soddu Pietro
Teodori Massimo
Willeit Ferdinand

Sono in missione:

Caveri Luciano
d'Aquino Saverio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Francese Angela
Pazzaglia Alfredo
Scovacricchi Martino

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.7

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	356
Votanti	354
Astenuti	2
Maggioranza	178
Voti favorevoli	129
Voti contrari	225

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato

Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe

Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Occhetto Achille
Zevi Bruno

Sono in missione:

Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bordon Willer
Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Grassi Ennio
Lauricella Angelo
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pisicchio Giuseppe
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo
Willeit Ferdinand
Zoppi Pietro

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.1

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	366
Votanti	365
Astenuto	1
Maggioranza	183
Voti favorevoli	144
Voti contrari	221

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni

Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo

Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Riggio Vito

Sono in missione:

Bertone Giuseppina
Binetti Vincenzo
Bordon Willer
Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Grassi Ennio
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pisicchio Giuseppe
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo
Willeit Ferdinand
Zoppi Pietro

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamenti 1.4, 1.17

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	374
Votanti	374
Astenuti	—
Maggioranza	188
Voti favorevoli	42
Voti contrari	332

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca

Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bertone Giuseppina
Binetti Vincenzo
Bordon Willer
Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Grassi Ennio
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pisicchio Giuseppe
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo
Willeit Ferdinand
Zoppi Pietro

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.9

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	373
Votanti	372
Astenuto	1
Maggioranza	187
Voti favorevoli	141
Voti contrari	231

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca

Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Zevi Bruno

Sono in missione:

Bertone Giuseppina
Binetti Vincenzo
Bordon Willer
Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Grassi Ennio
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pisicchio Giuseppe
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo
Willeit Ferdinand
Zoppi Pietro

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.18

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	403
Votanti	395
Astenuti	8
Maggioranza	198
Voti favorevoli	143
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo

Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tessari Alessandro
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Costa Raffaele
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria
Scalia Massimo

Sono in missione:

Bertone Giuseppina
Binetti Vincenzo
Bordon Willer
Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pisicchio Giuseppe
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.2

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	388
Votanti	387
Astenuto	1
Maggioranza	194
Voti favorevoli	172
Voti contrari	215

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni

Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo

Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tessari Alessandro

Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Quercioli Elio

Sono in missione:

Bertone Giuseppina
Binetti Vincenzo
Bordon Willer
Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pisicchio Giuseppe
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.3

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	418
Votanti	418
Astenuti	—
Maggioranza	210
Voti favorevoli	190
Voti contrari	228

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Guarino Giuseppe
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.5

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	414
Votanti	364
Astenuti	50
Maggioranza	183
Voti favorevoli	67
Voti contrari	297

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella

Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo

Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Amalfitano Domenico
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano
Bortolani Franco
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Costa Silvia
Ferrari Bruno
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lusetti Renzo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Michelini Alberto
Nenna D'Antonio Anna
Perrone Antonino
Portatadino Costante
Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Riggio Vito
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Vairo Gaetano
Vito Alfredo
Volponi Alberto
Zampieri Amedeo
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.10

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	410
Votanti	402
Astenuti	8
Maggioranza	202
Voti favorevoli	163
Voti contrari	239

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
De Julio Sergio
Guerzoni Luciano
Mellini Mauro
Rais Francesco
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.11

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	409
Votanti	403
Astenuti	6
Maggioranza	202
Voti favorevoli	148
Voti contrari	255

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato

Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
De Julio Sergio
Guerzoni Luciano

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.12

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	418
Votanti	418
Astenuti	—
Maggioranza	210
Voti favorevoli	181
Voti contrari	237

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco

Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.16

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	374
Votanti	274
Astenuti	100
Maggioranza	138
Voti favorevoli	51
Voti contrari	223

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra

Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo

Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Folena Pietro

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano

Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio

Picchetti Santino
Pinto Roberta
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.13

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	365
Votanti	365
Astenuti	—
Maggioranza	183
Voti favorevoli	126
Voti contrari	239

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni

Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 1.14

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	348
Votanti	348
Astenuti	—
Maggioranza	175
Voti favorevoli	113
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito

Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio

De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo 1

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	373
Votanti	357
Astenuti	16
Maggioranza	179
Voti favorevoli	312
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo

Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante

Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Teodori Massimo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni

Zevi Bruno
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Colucci Gaetano
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Mennitti Domenico
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Servello Francesco
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 2.2

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	367
Votanti	367
Astenuti	—
Maggioranza	184
Voti favorevoli	132
Voti contrari	235

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo

Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.4

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	369
Votanti	353
Astenuti	16
Maggioranza	177
Voti favorevoli	119
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa

Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni

Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco

Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo

Baghino Francesco Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Fini Gianfranco
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.30

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	359
Votanti	359
Astenuti	—
Maggioranza	180
Voti favorevoli	127
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano

Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio

Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe

Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Bruno Antonio
Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Martino Guido
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Salvoldi Giancarlo
Savino Nicola
Scovacricchi Martino
Stegagnini Bruno
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.6

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	360
Votanti	359
Astenuti	1
Maggioranza	180
Voti favorevoli	67
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni

Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Reina Giuseppe
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Lucchesi Giuseppe

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Gei Giovanni
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.16

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	101
Voti contrari	248

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo

Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo

Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.7

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	338
Votanti	338
Astenuti	—
Maggioranza	170
Voti favorevoli	104
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Becchi Ada
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio

Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo

Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.14

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	346
Votanti	343
Astenuti	3
Maggioranza	172
Voti favorevoli	37
Voti contrari	306

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa

Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

Taddei Maria
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Azzolini Luciano
Cecchetto Coco Alessandra
Donazzon Renato

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni

Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.10

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Voti favorevoli	35
Voti contrari	310

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio

Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Ceruti Gianluigi
Donati Anna
Scalia Massimo

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo

d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.23

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	363
Votanti	363
Astenuti	—
Maggioranza	182
Voti favorevoli	122
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo

Grassi Ennio
Gregorelli Aldo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Marri Germano
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Parigi Gastone
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio

Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.24

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	363
Votanti	362
Astenuti	1
Maggioranza	182
Voti favorevoli	101
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tessari Alessandro
Testa Enrico

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato

Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.17

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	337
Votanti	337
Astenuti	—
Maggioranza	169
Voti favorevoli	94
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Borruso Andrea
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tamino Gianni
Testa Enrico

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto

Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio

De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.31

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	280
Astenuti	54
Maggioranza	141
Voti favorevoli	34
Voti contrari	246

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alinovi Abdon
Balbo Laura
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Buonocore Vincenzo
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicciomessere Roberto
Colombini Leda
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Fachin Schiavi Silvana
Grassi Ennio
Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Solaroli Bruno
Tamino Gianni
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario

Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonino Emma
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino

Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Barbera Augusto Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Ferrara Giovanni

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ronzani Gianni Wilmer

Sangiorgio Maria Luisa
Serafini Massimo
Soave Sergio
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Taddei Maria
Testa Enrico

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo

d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.18

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	338
Votanti	335
Astenuti	3
Maggioranza	168
Voti favorevoli	92
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonino Emma
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicciomessere Roberto
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore

Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Piro Franco
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Taddei Maria
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boniver Margherita
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Donati Anna
Gabbuggiani Elio
Scalia Massimo

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.25

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Voti favorevoli	108
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonino Emma
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Vesce Emilio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta

Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Mellini Mauro
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.26

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Voti favorevoli	103
Voti contrari	238

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Abbatangelo Massimo
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo

Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonino Emma
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Bruno Antonio

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.35

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Voti favorevoli	90
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Lega Silvio

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo

d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, subemendamento 0.3.27.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Voti favorevoli	92
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Lega Silvio
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo

Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.27

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Voti favorevoli	84
Voti contrari	225

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Seppia Mauro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
Donati Anna
Scalia Massimo

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.19

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	332
Votanti	328
Astenuti	4
Maggioranza	165
Voti favorevoli	94
Voti contrari	234

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela

Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Duce Alessandro

Ebner Michl

Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Cafarelli Francesco
Corsi Umberto
Faraguti Luciano
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo

d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.36

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	334
Votanti	329
Astenuti	5
Maggioranza	165
Voti favorevoli	88
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Becchi Ada
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Veltroni Valter

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andò Salvatore
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Borri Andrea
Ceruti Gianluigi
Donati Anna
Lega Silvio
Scalia Massimo

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo

d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 3.37

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Voti favorevoli	89
Voti contrari	250

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Becchi Ada
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Veltroni Valter

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro

Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco

Orciari Giuseppe
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Donati Anna
Scalia Massimo
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo 3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	356
Votanti	344
Astenuti	12
Maggioranza	173
Voti favorevoli	250
Voti contrari	94

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Becchi Ada
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grassi Ennio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Tiezzi Enzo

Veltroni Valter

Si sono astenuti:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio

Del Donno Olindo
Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Poli Bortone Adriana
Servello Francesco
Tassi Carlo
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, emendamento 4.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Voti favorevoli	82
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Becchi Ada
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Levi Baldini Natalia

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Russo Franco

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio

Taddei Maria
Tessari Alessandro
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Trabacchini Quarto
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito

Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Servello Francesco
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Stanzani Ghedini Sergio Augusto

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

OGGETTO: Disegno di legge n. 4710, articolo 4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	366
Votanti	294
Astenuti	72
Maggioranza	148
Voti favorevoli	257
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
Darida Clelio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Formigoni Roberto
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine

Mensurati Elio
Merloni Francesco
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serra Giuseppe
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Abbatangelo Massimo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bertone Giuseppina
Caradonna Giulio
Ciocci Lorenzo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Fini Gianfranco
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Valle Raniero
Levi Baldini Natalia
Lo Porto Guido
Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Matteoli Altero
Mennitti Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Piccirillo Giovanni
Poli Bortone Adriana
Russo Franco
Servello Francesco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tessari Alessandro
Tiezzi Enzo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano

Barbera Augusto Antonio
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna

Fachin Schiavi Silvana
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio

Lauricella Angelo
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Testa Enrico
Trabacchini Quarto
Turco Livia
Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Sono in missione:

Caveri Luciano
Ciabarri Vincenzo
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
De Michelis Gianni
Facchiano Ferdinando
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Monaci Alberto
Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Scovacricchi Martino
Trantino Vincenzo

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONE PRESENTATE

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BELLOCCHIO, ROMANI, UMIDI SALA e DI PIETRO. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia dell'intervento di due istituti di credito (San Paolo di Torino e Banca popolare commercio e industria) nella vicenda dell'incaglio della commissionaria Lombardfin;

se siano in corso altri interventi da parte di enti creditizi pubblici o di banche di interesse nazionale;

quali siano i termini, le giustificazioni e le finalità di tali interventi;

quale, comunque, sia l'ammontare dell'incaglio della Lombardfin e le ragioni dello stesso;

se non ritengano che questa vicenda sia la migliore dimostrazione che i problemi di stabilità esistano, e come, anche per gli intermediari finanziari non creditizi. (5-02341)

NARDONE e D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 luglio 1990, si è verificato, in provincia di Benevento, un grave temporale con grandinate distruttive delle coltivazioni ed in particolare delle colture del tabacco e della vite;

gravissimi danni si sono registrati in particolare nelle contrade di San Giovanni, Cesine, Monterone, Ginestre, Piano delle Rose, Cubante ed altre zone dei comuni di San Giorgio del Sannio e Calvi (BN);

considerando l'importanza che riveste l'agricoltura in genere ed il tabacco in particolare per l'economia della zona e per il reddito dei coltivatori e, inoltre, le ormai insostenibili procedure per l'applicazione della legge n. 590 del 1981 che non consentono tempi compatibili con le esigenze dei coltivatori che attendono da anni di essere risarciti dei danni subiti in occasione di altre calamità –:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, nei confronti della regione Campania e degli enti preposti, per sollecitare l'immediato accertamento dei danni e la conseguente dichiarazione di stato di calamità per le zone suddette;

quali interventi intenda adottare affinché sia garantita la copertura finanziaria e un *iter* rapido dei provvedimenti in modo da dare risposte concrete al grande disagio sociale ed economico dei coltivatori delle zone colpite. (5-02342)

CHERCHI e MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

a) l'Eni ha disposto la chiusura delle miniere di Funtana Raminosa di Gadoni (NU) ed il trasferimento in altri impianti distanti oltre 150 chilometri dei lavoratori addetti: incontrando una giusta e generalizzata reazione dei lavoratori e dell'amministrazione locale;

b) l'Eni ha disatteso gli impegni sottoscritti, a conclusione di una vertenza che aveva determinato l'occupazione dei pozzi minerari, in ordine alla promozione di attività produttive alternative nonostante le misure agevolative messe a disposizione dalla legge mineraria;

c) l'attuazione della decisione dell'Eni determinerebbe ricadute gravosissime sul futuro delle popolazioni locali –:

se non ritenga suo preciso dovere intervenire presso l'Eni perché vengano ritirate le misure annunciate e si dia corso ad interventi di rilancio dell'economia della zona mediante l'avvio di nuove attività produttive. (5-02343)

MANFREDI e FARAGUTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

da parte dell'Iri è stata avviata una iniziativa tendente a creare una grande concentrazione finanziaria e industriale attraverso un processo di accorpamento o fusione di grandi aziende, in particolare l'Italstat e l'Italimpianti congiuntamente alla Castalia ed all'Ansaldo industria;

tale iniziativa trova valido motivo nella tendenza a razionalizzare e concentrare il variegato sistema delle partecipazioni statali, soprattutto in settori dove si rende urgente garantire un livello utile di competitività internazionale;

l'Italstat si caratterizza nella vocazione di importante concessionaria di grandi opere pubbliche e l'Italimpianti prevalentemente nella funzione di *general contractor* e nell'impiantistica industriale siderurgica –:

se non ritenga necessario intervenire sull'Iri con l'emanazione di una direttiva che impegni la stessa, prima di giungere a decisioni definitive:

a tener conto:

1) dell'azione svolta dall'Ansaldo che da tempo ha avviato una strategia finalizzata alla diversificazione produttiva, anche attraverso accordi industriali e nuove acquisizioni;

2) che nell'ambito di tale azione l'Ansaldo ha recentemente riarticolato le società di settore in tre aree: energia, industria, trasporti;

3) che in virtù di tale politica l'Ansaldo ha mantenuto attive le risorse professionali e tecnologiche adeguandole alla nuova situazione;

4) che l'Ansaldo ha individuato da tempo, in prevalenza, la propria opportunità di crescita nell'area industria e ambiente e che in tale prospettiva ha rafforzato la propria capacità competitiva;

in conseguenza, a mantenere distinta dall'operazione in premessa illustrata la posizione Ansaldo ed in pari tempo attivare le iniziative necessarie a qualificarne la presenza nell'area industriale e ambientale, soprattutto nei settori dell'automazione industriale e dei sistemi elettrici oltre che in quelli della cogenerazione e combustione dei rifiuti;

a favorire l'acquisizione della tecnologia turbogas necessaria a far fronte al notevole aumento di tale impiego nel mercato nazionale ed industriale;

a tenere, comunque, conto che il trasferimento a nuova concentrazione esterna al Gruppo Ansaldo delle attività industriali comporta pesanti conseguenze: a livello aziendale in quanto il settore industriale costituisce per l'Ansaldo la principale area di diversificazione e di crescita anche a garanzia dell'attuale livello occupazionale che sopratutto nell'area genovese risulta già pesantemente ridimensionato dalle recenti crisi; a livello internazionale dove i maggiori concorrenti gestiscono unitariamente le attività relative all'industria ed ai processi di automazione, a tutti i processi di produzione di energia, ai trasporti; a livello di mercato, dove si dimostra che nel settore elettromeccanico le attività dell'impiantistica disgiunte dalle attività manifatturiere comportano rischi difficilmente superabili in un regime di accesa competitività. (5-02344)

DE CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere al riguardo della costruzione, vicino ad una polveriera, di un impianto di compostaggio in località Villotte, comune di S. Quirino (Pordenone), senza che siano rispettate le distanze di legge.

Si premette che la regione Friuli-Venezia Giulia ha deciso di costruire un impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani del tipo « compost », nel comune di S. Quirino località Villotte (prov. Pordenone). Il comune interessato, recentemente, ha adottato, per l'opera in questione, una variante al proprio piano re-

golatore per l'approvazione della quale la regione Friuli-Venezia Giulia chiedeva ed otteneva i pareri di rito delle autorità militari: esercito ed aviazione. I due pareri di seguito risultavano entrambi negativi: quello dell'esercito per la pericolosità dell'impianto troppo vicino ad una caserma della zona; quello dell'aviazione per la presenza, accanto al sito prescelto per l'impianto di compostaggio, di una polveriera sl servizio della base di Aviano.

L'interrogante chiede di sapere:

1) come mai non è stato mai apposto il vincolo di servitù militare dove è insediata la suaccennata polveriera;

2) come mai il parere dell'aviazione è stato, cammin facendo, modificato ed in quale misura hanno inciso le pressioni della regione sugli organi militari e quale marchingegno interpretativo si è scoperto, visto che non risultano essere stati adottati cambiamenti consistenti, nel frattempo, al progetto ed alla localizzazione dell'impianto in questione;

3) quando il Ministro intenda apporre il vincolo di servitù militare sulla zona;

4) in quale misura si intenda tener conto delle giuste osservazioni dell'esercito tramite il comando della regione Nord-Est. (5-02345)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna, che ha assolto tutti gli imputati, anche quelli cosiddetti « fascisti », per i reati collegati alla strage del 2 agosto 1980 alla locale stazione, da una parte, ha finalmente smascherato la montatura politico-giudiziaria che pretendeva di addebitare la responsabilità di tale mostruosa strage all'area della destra politica italiana e, dall'altra, impone la immediata sostituzione delle lapidi precipitosamente collocate nella stazione e nella piazza del Nettuno di Bologna, che falsamente e strumentalmente definiscono come « fascista » la strage medesima, con altre parimenti commemorative ma senza tale frase;

peraltro, la persistente presenza di tali lapidi con la suddetta definizione integra indubbiamente gli estremi, salvo altri, del reato di cui all'articolo 656 codice penale che punisce « la diffusione di notizie false o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico »;

indubbiamente, la definizione della strage del 2 agosto come « fascista », da un lato, ha turbato l'ordine pubblico scatenando a Bologna per tanti anni una vera e propria caccia al « fascista », impedendo altresì agli esponenti del MSI-DN di svolgere la medesima attività politica consentita agli altri partiti, turbandolo peraltro tuttora in funzione dell'insinuante coinvolgimento della area politica di destra e, dall'altro, prima della sentenza della Corte d'appello di Bologna, tale definizione assumeva la caratteristica della tendenziosità ed ora indubbiamente quella della falsità –:

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri di intervenire con la massima urgenza per fare opera di verità e di civiltà facendo sostituire le predette due lapidi con altre che non riportino la frase « strage fascista »;

se e presso quale ufficio giudiziario, in quale fase e contro chi, sia pendente un procedimento penale relativo, salvo altri, al reato di cui all'articolo 656 codice penale in funzione della persistente presenza a Bologna delle due suddette lapidi con la falsa e fuorviante frase « strage fascista ». (5-02346)

SEPPIA, SERAFINI ANNA MARIA, NERLI, MONACI, QUERCINI e MINUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che:

l'Enimont ha proceduto alla vendita dell'azienda Sclavo di Siena al gruppo Marcucci e il Ministro si era impegnato a

far conoscere: i termini della trattativa di cessione; se le condizioni, a cui doveva sottostare la dismissione, comunicate con lettera all'Eni, erano state assolte; le valutazioni date dall'Eni nei confronti delle offerte presentate dal gruppo Marcucci ed i motivi che avevano indotto l'ente pubblico a non esercitare l'iniziativa di acquisizione –:

se conosca ed intenda informare la Camera sulle modalità con cui è avvenuta la cessione; gli eventuali impegni assunti dal gruppo Marcucci; come valuta l'abbandono da parte delle imprese pubbliche del settore farmaceutico; come valuti il fatto che un'azienda in gravi difficoltà economiche sia stata venduta ad un prezzo di gran lunga superiore rispetto al valore attribuitogli dall'Eni, al momento del conferimento all'Enimont;

come intenda recuperare quel ruolo d'indirizzo, nei confronti delle imprese pubbliche, che è stato negato e schernito anche in questa occasione. (5-02347)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CAMBER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il 7 luglio 1990 all'ospedale « Solec » di Varsavia è deceduto il dottor Fabrizio Susa, recatosi in Polonia per incarico della soprintendenza archivistica per l'Umbria;

il dottor Susa venne ricoverato per sospetta appendicite il giorno 3 luglio: da allora venne sottoposto a tre successivi interventi chirurgici nei giorni 4, 6 e 7 luglio: durata media d'ogni intervento, 4 ore circa;

risulta che il dottor Susa, all'atto del ricovero abbia firmato un documento in cui « non » autorizzava d'essere operato: questo perché, figlio di genitori entrambi medici, aveva idee precise sull'opportunità di essere operato all'estero da medici sconosciuti;

dalla data del ricovero sino al decesso l'ambasciata italiana in Polonia, perfettamente al corrente del caso del dottor Susa, mai avvertì la madre del Susa dottoressa Opi Caviglioli;

solo a decesso avvenuto la dottoressa Caviglioli venne avvertita: ma l'ambasciata non diede « alcun aiuto » per consentire alla madre di raggiungere rapidamente la Polonia nemmeno sollecitando i competenti uffici della rappresentanza diplomatica polacca in Italia per la concessione, in tempi particolarmente brevi, di un visto d'ingresso in Polonia; ancora, nei ripetuti colloqui telefonici che la dottoressa ebbe dall'Italia con l'ambiasciata, sia l'Ambasciatore che i consiglieri competenti si fecero negare facendo parlare in loro vece una non meglio identificata funzionaria che mentre parlava riferiva il contenuto della telefonata ad altra persona, verosimilmente un Consigliere;

quando finalmente la dottoressa Caviglioli giunse in Polonia, nessuna assistenza di nessun genere venne fornita dall'ambasciata: non si parla di reperire un posto in albergo o fornire una persona che facilitasse alla dottoressa Caviglioli i contatti con i vari uffici ospedalieri e quant'altri uffici competenti al rimpatrio della salma e soprattutto competenti al rilascio della documentazione necessaria a comprendere le « cause » del decesso (poiché appare probabilissimo che la causa principale della morte del dottor Susa sia da ascrivere all'incompetenza tecnica dei medici chirurghi polacchi !). Ma alla dottoressa non venne fornito dall'ambasciata nemmeno un traduttore, figura indispensabile per compilare i documenti necessari al rimpatrio della salma. Così costringendo la dottoressa a provvedere di persona non solo al reperimento della documentazione ma alla traduzione della stessa: operazioni queste che necessitano di quattro giorni continui di lavoro (dal lunedì 9 al giovedì 12 luglio), senza alcun interessamento da parte dell'ambasciata ! –:

a) se quanto avvenuto debba considerarsi un'eccezione (e, perché ?) o se sia il modo normale di lavorare da parte dell'ambasciata italiana in Polonia;

b) se l'ambasciata abbia già provveduto ad acquisire copia autentica della cartella clinica e quant'altri documenti correlati relativi al cittadino italiano dottor Fabrizio Susa deceduto in Polonia, per verosimile imperizia grave da parte del locale personale medico;

c) se e come verrà sanzionato il comportamento dell'ambasciata italiana in Polonia: anche considerando che se l'ambasciata avesse tempestivamente avvertito in Italia la madre del defunto, unica parente vivente, medico, quest'ultima (anche grazie alle proprie amplissime conoscenze in ambito medico) avrebbe potuto immediatamente organizzare un'*équipe* medica da condurre sul posto, così probabilmente salvando il figlio dall'oggettiva imperizia dei medici locali. (4-20841)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale di Sulmona (AQ) ha affidato, con delibera del 19 giugno 1990 ad una ditta privata il servizio di cattura e abbattimento dei cani vaganti;

il prezzo concordato per il compenso alla società ammonta a lire 350.000 per ogni animale ucciso;

tale provvedimento, oltre ad essere uno spreco di denaro pubblico, rischia di legalizzare una cultura di repressione del fenomeno del randagismo colpevolizzando i cani vaganti;

la non irrisoria entità del compenso lascia intuire la possibilità che vengano catturati ed abbattuti cani anche al di fuori del territorio della USL, rendendo probabile l'organizzazione di « safari » ai danni dei cani, inevitabilmente anche di proprietà –:

se il Ministro della sanità non intenda intervenire chiedendo l'immediata sospensione di un provvedimento del tutto anacronistico in un Paese in cui è sempre più diffuso il rispetto per gli animali e in cui norme per la repressione del fenomeno del randagismo, che puniscono i veri responsabili, ovvero coloro che abbandonano gli animali, stanno per tradursi in legge dello Stato;

se il Ministro non intenda intervenire per evitare che in altre unità sanitarie locali si ricorra a simili affidamenti per risolvere il problema del randagismo. (4-20842)

CIPRIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere – premesso che:

è tuttora valido, viste le reiterate enunciazioni di perfezionamento dei meccanismi che regolano le attività del Parlamento della Repubblica, il diritto del parlamentare ad avere una risposta scritta ad una sua interrogazione –:

se non ritenga, dopo che sono trascorsi sei mesi, di poter rispondere ai molti dubbi dell'interrogante sulla liceità di munifiche elargizioni della SIP, espressi nell'interrogazione n. 4-17765 del 17 gennaio 1990. Dubbi, peraltro, avanzati e condivisi anche dal deputato Publio Fiori con altra interrogazione del 1° marzo 1990;

se non ritenga opportuno effettuare una perizia tecnica oltre che sul valore effettivo delle strenne natalizie acquistate dalla SIP, come richiesto anche dall'onorevole Publio Fiori, anche sui costi sostenuti sempre dalla SIP stessa per far pubblicare otto pagine di pubblicità, definita « strisciante », sul quotidiano *La Repubblica* del 6 giugno 1990. Tale pubblicazione, come noto, è stata oggetto di contestazione da parte del comitato di redazione del giornale, che ha proclamato una giornata di sciopero. È evidente che la pubblicità definita « strisciante » deve avere costi ben più elevati e sommersi della pubblicità « normale ». (4-20843)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria De Giorgio, nata a Busto Arsizio il 21 marzo 1955 ed ivi residente in via per Fagnano n. 27. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 dicembre 1979; la signora De Giorgio da oltre 10 anni è in attesa del relativo decreto. (4-20844)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Caterina Costeniero, nata a Tretto (VI)

il 18 agosto 1949 e residente a Busto Arsizio in via Ragazzi del '99 n. 2 (prima in via Torino 26). L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 23 giugno 1983; da oltre 7 anni la signora Costeniero è in attesa del relativo decreto. (4-20845)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maria Antonietta Caccia, nata a Busto Arsizio il 20 maggio 1949 ed ivi residente in via Monfalcone n. 24. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 28 settembre 1983; la signora Caccia, da sette anni è in attesa del relativo decreto. (4-20846)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda ls definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luigia Bonza, nata a Busto Arsizio il 20 maggio 1946 ed ivi residente in via De Sanctis 5. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° aprile 1985; la signora Bonza è in attesa del relativo decreto. (4-20847)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Luigi Bonzi, nato a Busto Arsizio il 7 marzo 1946 ed ivi residente in piazza Leone XIII n. 1. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato IRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 13 settembre 1980; il signor Bonzi, da 10 anni, è in attesa del relativo decreto. (4-20848)

PATRIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza:

dell'emergenza idrica in Valle Belbo (AT);

che l'emergenza raggiunge punte gravissime nei comuni di Canelli e Nizza Monferrato, località i cui ospedali stessi sono riforniti a mezzo di autobotti dei vigili del fuoco;

del fatto che le due città predette sono servite dall'acquedotto della Valtiglione;

e se non ritenga di disporre un urgente finanziamento a favore del Consorzio Acquedotto della Valtiglione, che potrebbe così realizzare il progetto di raddoppio della conduttura che da Cantarana arriva fino a Marzabotto (opera realizzabile con due miliardi di risorse) che garantirebbe un afflusso di acqua costante che il Consorzio stesso potrebbe vendere, nella parte eccedente il suo fabbisogno, ai quattro comuni non consorziati Canelli, Nizza Monferrato, Rocca d'Arazzo e Casal Rocchero, così risolvendo in modo strutturale i fabbisogni idrici delle rispettive comunità. (4-20849)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – premesso che:

sono ormai di pubblica ragione e constatazione i gravissimi danni che la siccità sta inferendo all'agricoltura, in particolare quella meridionale;

la Basilicata sta soffrendo gli effetti di una serie infinita di avverse situazioni secondo una sequenza cumulativa che ri-

schia di rendere esplosiva la situazione sociale –:

quali inderogabili, urgenti e adeguate iniziative si intendano assumere, a partire dall'assunzione dei provvedimenti di riconoscimento della calamità naturale, per consentire ai poteri locali, la regione in primo luogo, che sta lodevolmente attivandosi nel censimento dei danni, nella definizione delle emergenze e nella proposizione delle più urgenti soluzioni, di far fronte alle terribili difficoltà nelle quali si dibatte il comparto agricolo, la cui partecipazione alla formazione del redddito regionale non può essere sottovalutata;

se non si ritenga utile elaborare, sotto forma di decreto-legge, un progetto di riordino, razionalizzazione, e riduzione significativa dell'importante situazione debitoria maturata per effetto dei provvedimenti di proroga via via decisi per effetto della interminabile, rovinosa emergenza che grava da anni sull'agricoltura lucana. (4-20850)

ORSENIGO, SANGALLI, RAVASIO e BORRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge 24 giugno 1990, n. 165 ha riconfermato quanto era stato definito con l'articolo 3, comma 13, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, relativamente alla oggettiva non imponibilità dell'IVA sui lavori e sulle prestazioni per la ristrutturazione e l'ampliamento di opere civili e impianti negli aeroporti e nei porti, come peraltro ripetutamente chiarito da una serie di risoluzioni e circolari del Ministero delle finanze.

La vicenda paradossale, che ha visto porti e aeroporti, quindi notoriamente enti pubblici e società appartenenti ad enti pubblici (IRI, comuni, province e regioni) accusati di aver evaso l'imposta sul valore aggiunto per migliaia di miliardi, oltre ad aver evidenziato il ruolo negativo svolto dai superispettori del SECIT, ha con tali errati rilievi penalizzato enormemente anche molte società legate con la loro attività alle società aeroportuali e portuali.

In particolar modo, piccole e medie aziende più fragili patrimonialmente sono state costrette, per non pagare al fisco enormi cifre, a richiedere fidejussioni alle banche e a pagare commissioni alle stesse, creando quindi costi aziendali inutili.

Inoltre, la sopradescritta situazione ha creato il blocco dei crediti di IVA che le stesse società vantavano e vantano verso lo Stato con non pochi rischi e grossi costi aziendali.

Tra l'altro fino a questo momento (sono trascorsi diversi giorni dall'emanazione della legge n. 165) le fidejussioni non sono ancora manlevate, né presso gli uffici provinciali IVA esistono le premesse perché si verifichi un rapido sblocco dei crediti giacenti da anni a causa della vicenda.

A titolo esemplificativo si precisa che, per una azienda, il blocco di un credito di lire 1000 milioni per un solo mese costa all'azienda stessa quasi lire 20 milioni; –:

se abbia impartito, con la sollecitudine che una vicenda così sorprendente richiede, le opportune disposizioni agli uffici periferici affinché procedano alla sollecita liberalizzazione delle fidejussioni e allo sblocco dei crediti giacenti, ciò ad evitare che al danno subìto dai contribuenti si aggira la beffa. (4-20851)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

i numerosi incendi che stanno minacciando in questi giorni la penisola ripropongono l'endemico problema della distruzione sistematica del nostro patrimonio boschivo, facendo riemergere gli inquietanti interrogativi sull'adeguatezza di mezzi e di personale per fronteggiare le continue emergenze;

nella morsa della siccità l'Italia continua a bruciare: nella sola settimana dal

10 al 16 luglio 1990, secondo i dati forniti dal centro operativo del Corpo forestale dello Stato, in Liguria si sono verificati 66 incendi, con la conseguente distruzione di 410 ettari di macchia mediterranea;

sulle alture di Cisano sul Neva, nell'entroterra di Albenga, gli interventi ripetuti di aerei antincendio e della protezione civile hanno soltanto attenuato, ma non sono riusciti a domare la violenza delle fiamme, che hanno minacciato alcune abitazioni e un paio di insediamenti industriali;

secondo una notizia riportata dal quotidiano *La Repubblica* in data 11 luglio 1990 un incendio scoppiato nel pisano, località Coltano, ha provocato indirettamente la morte di Giorgio Staibano, di 61 anni, colto da infarto mentre tentava di spegnere il fuoco vicino alla sua abitazione;

sempre secondo i dati forniti dal centro operativo del Corpo forestale dello Stato, la scorsa settimana, in Toscana, si sono verificati più di 70 incendi con una superficie bruciata di circa 900 ettari di macchia mediterranea, pino marittimo, carpino e Roverella; anche in questo caso l'intervento di un Canadair della protezione civile non è stato sufficiente per arginare le fiamme;

gravi incendi sono scoppiati anche in Umbria, Calabria e Basilicata: nella sola zona di Orvieto sono andati distrutti 471 ettari di bosco, a Timpone di Castrovillari in provincia di Cosenza le fiamme hanno bruciato 150 ettari di conifere, e in località Vulture (Potenza) un agricoltore, Vittorio D'Errico, di 60 anni, è morto mentre tentava di spegnere un incendio divampato nel suo podere –:

quali misure intendano adottare concretamente ed immediatamente i ministri interessati per rendere i nostri servizi antincendio efficienti e in grado di rispondere con tempestività alle continue e gravi emergenze, che oltre a causare danni incalcolabili all'ambiente, mettono in grave pericolo la vita dei cittadini;

se non intendano considerare la lotta contro la distruzione da incendi del patrimonio boschivo tra le opzioni prioritarie della politica agricola e ambientale italiana;

se non ritengano necessario attivare gli organi competenti per accedere alle provvigioni comunitarie per l'acquisto o il *leasing* di ulteriori mezzi aerei efficienti e in numero adeguato, in particolare riferimento al regolamento CEE 3529/86 del 17 novembre 1986, concernente aiuti per la salvaguardia del patrimonio boschivo;

se non ritengano non più procrastinabile l'adozione di sistemi di avvistamento precoce degli incendi, la dotazione di riserve d'acqua e di mezzi di spegnimento terrestri nonché l'adeguamento del personale del Corpo forestale dello Stato secondo l'effettiva necessità delle varie regioni e situazioni locali;

se non ritengano di realizzare finalmente una chiara, diffusa e battente campagna di informazione e di sensibilizzazione della collettività intera sulla gravità e pericolosità degli incendi boschivi;

se non convengano pertanto sulla sostanziale inciviltà di un Paese che, pur vantando un'antica tradizione di cultura e saperi vari, consente la progressiva e irreparata distruzione del patrimonio arboreo, manto protettivo insostituibile, ricchezza e bellezza difesa e curata da ogni nazione progredita;

se non ritengano infine che un simile irresponsabile comportamento releghi l'Italia agli ultimi posti in quel consesso europeo cui aspiriamo e attendiamo di appartenere. (4-20852)

CICCIOMESSERE, TESTA ENRICO, FILIPPINI, NARDONE e BONINO. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che sul n. 3 del marzo 1989 della rivista *Il Latte* è apparso l'annuncio della disponibilità di chimosina bovina ottenuta da

microrganismi modificati geneticamente e che tre ditte (Pfizier, Hansen, Gist-Brocades) hanno annunciato pubblicamente al Salone internazionale lattiero-caseario di Parigi la disponibilità di tale prodotto –:

se sono state rilasciate in Italia autorizzazioni per la produzione o commercializzazione di sostanze ottenute da microrganismi modificati geneticamente o se sono state presentate domande per l'utilizzazione di dette sostanze in generale ed in particolare della chimosina genetica;

se i Ministri interrogati intendano dare esito positivo a tali richieste o se invece, trattandosi del primo prodotto ottenuto per via genetica che entrerebbe nella catena alimentare, intendano verificare in modo approfondito tutti i rischi a cui può essere sottoposto il consumatore;

se non si ritiene che l'introduzione della « chimosina bovina ottenuta per via genetica da fermentazioni di microrganismi a DNA modificato » abbia implicazioni di carattere sanitario, industriale e commerciale (la tutela dei prodotti agricoli quali i formaggi a denominazione di origine controllata) e che quindi sia indispensabile un ampio dibattito che coinvolga anche il Parlamento;

quali studi sugli effetti a lungo termine di tali sostanze sono stati realizzati;

quali strumenti potranno utilizzare i consorzi di tutela dei formaggi per evitare possibili frodi;

quali saranno le conseguenze dell'eventuale introduzione di tali sostanze sulle industrie del settore;

quale normativa è prevista per evitare il rilascio in ambiente di microrganismi modificati geneticamente;

quale eventuale etichettatura è prevista per i prodotti ottenuti con chimosina genetica per tutelare il diritto di scelta del consumatore;

come s'intenderebbe superare la normativa sui formaggi che prevede l'appellazione di formaggio solamente al latte trasformato con « caglio » dal momento che la chimosina genetica non può essere identificata con il caglio stesso;

come intendano impedire, in assenza di normativa specifica e di metodi di analisi, che Paesi quali la Svizzera, dove l'uso della chimosina genetica è stato autorizzato, esportino formaggio non idoneo. (4-20853)

CIMA e DONATI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

il 17 luglio nei pressi di Exilles (TO) si è verificato un gravissimo incidente sul lavoro a causa del crollo di una galleria di servizio utilizzata per i lavori di costruzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia;

nel crollo sono stati travolti alcuni operai, alcuni dei quali sono stati feriti e risultano in gravi condizioni –:

la dinamica dell'incidente e le sue cause;

le eventuali responsabilità in ordine al mancato rispetto delle misure di sicurezza e di prevenzione;

il numero di incidenti finora accertati nei cantieri aperti per la realizzazione dell'autostrada Torino-Bardonecchia, con la precisazione del numero dei lavoratori feriti e di quelli deceduti in seguito a tali incidenti;

se abbiano disposto, ciascuno per quanto di sua competenza, accertamenti per verificare l'eventuale esistenza di condizioni di subappalto dei lavori tali da consentire di aggirare le norme sulla sicurezza dei lavoratori e sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro;

se, in seguito al gravissimo incidente, sia stato disposto il sequestro del cantiere e il blocco dei lavori al fine di evitare ulteriori vittime e di impedire eventuali occultamenti di prove rilevanti

ai fini dell'accertamento delle responsabilità;

se, infine, il Ministro dei lavori pubblici intenda disporre accurate verifiche per accertare la tenuta dei tratti in galleria attualmente in costruzione o già aperti al traffico, al fine di garantire la massima sicurezza dei lavoratori e degli utenti, anche tenendo conto dei crolli avvenuti nel passato e del problema delle rilevanti infiltrazioni di acqua che avevano reso inutilizzabile per parecchio tempo una galleria appena ultimata. (4-20854)

RENZULLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

si è a conoscenza del cedimento franoso lungo la strada statale 355 e della interruzione della strada che da Villa Santina porta a Sappada ed al Comelico;

si è preso atto dei provvedimenti assunti dall'Anas;

si è constatato il grave disagio che l'evento colpisce la già debolissima economia della vallata;

debbono essere assunti provvedimenti atti al più rapido ripristino della viabilità;

ab immemorabilia esiste il problema della viabilità carnica ed in particolare il problema della statale 355 –:

se i Ministri competenti non intendano assumere determinazioni circa la definitiva sistemazione di tutto il comparto stradale carnico e, per quanto attiene la 355, valutare, per i tratti soggetti a frequenti interruzioni, l'opportunità e la fattibilità di altri tracciati. (4-20855)

RENZULLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

recentemente è entrata in vigore la legge 2 maggio 1990, n. 104, che – all'articolo 5 – prevede il riconoscimento a favore delle imprese commerciali, industriali ed artigiane ubicate nelle regioni maggiormente colpite da servitù militari, di una quota pari al 39 per cento delle forniture e delle lavorazioni richieste dalle esigenze dei reparti militari ivi insediati;

la normativa in questione prevede che le disposizioni attuative dovranno essere emanate, dal ministero della difesa, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge;

recentemente gli enti militari competenti di Padova e di Treviso hanno bandito gare di appalto per revisioni e riparazioni di mezzi che si trovano in dotazione a reparti operanti in caserme insediate nella regione Friuli-Venezia Giulia, senza tener conto di quanto previsto dal succitato articolo 9 della predetta legge;

il Consorzio officine meccaniche goriziane, unico insediamento del suo genere della regione Friuli-Venezia Giulia, ha effettuato ingenti investimenti finanziari tesi alla realizzazione di strutture tecnologiche di avanguardia nel settore della riparazione, revisione generale, rivitalizzazione ed ammodernamento dei veicoli militari in genere e in particolare dei mezzi corazzati e ad alto contenuto tecnologico, con una entità operativa di oltre 150 dipendenti di elevatissime capacità professionali, in maggioranza giovani –:

se non ritenga di dovere emanare con tempestività la normativa in questione, che rappresenta un indispensabile apporto per il superamento della contingente situazione e garantisce lo sviluppo delle numerose aziende interessate operanti nella regione Friuli-Venezia Giulia. (4-20856)

RENZULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari*

esteri e dei trasporti. — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro dei trasporti del 5 giugno 1990 è stato liberalizzato l'ingresso in Italia dei vettori austriaci, nelle ore notturne, al valico di Coccau, a modifica del provvedimento adottato lo scorso 22 dicembre 1989;

il suddetto provvedimento è giustificato come una concessione per ottenere dal Governo di Vienna una anticipazione sulle autorizzazioni trimestralmente contingentate a favore dei vettori italiani che eseguono autotrasporti con destinazione o transito Austria;

se non si tratti di un ulteriore provvedimento che dimostra la « manifesta debolezza » a trattare con la controparte austriaca e se non ritenga di dover rinegoziare l'accordo bilaterale italo-austriaco su un piano di reciprocità e di tutela degli interessi nazionali. (4-20857)

AMALFITANO e LEONE. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere

a seguito delle note vicende dell'Ilva e delle preoccupantissime manifestazioni delle maestranze unitariamente rappresentate dalle organizzazioni sindacali con episodi certamente spiacevoli ai fini di un confronto sereno e democratico sui problemi dello stabilimento –:

quali iniziative immediate si intendano prendere per assicurare un clima sereno e un costruttivo incontro democratico di trattative. (4-20858)

RABINO e TEALDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la regione Liguria a tutt'oggi non ha ancora assunto determinazioni sugli adempimenti relativi alla risoluzione n. 6.00108, approvata l'8 novembre 1989;

nella risoluzione veniva posto il veto alla costruzione dell'inceneritore (RESOL) in Valle Bormida delegando la regione ligure a decidere il nuovo sito entro novanta giorni –:

se non sia necessario avocare al ministero dell'ambiente la decisione medesima per la scelta del sito. (4-20859)

TORCHIO e GELPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

anche i sindacati dei lavoratori CGIL, CISL, UIL della Lombardia ritengono non sia più sostenibile la situazione creatasi nella procedura per il riconoscimento della invalidità civile;

successivamente all'approvazione della legge 26 luglio 1988, n. 291, che realizzava una scelta, a suo tempo chiaramente ma inutilmente contrastata dalle organizzazioni sindacali, le istituite « Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile » si sono rivelate del tutto inadeguate a dare al problema risposte di livello accettabile;

l'intollerabilità della situazione si rileva dal prospetto statistico riferito alla realtà lombarda;

al 31 maggio 1990, a fronte di 4.000 domande definite, esistono 262.000 domande giacenti e un loro incremento mensile di 19.800 –:

poiché non è lecito pensare che, a seguito di abusi precedenti scaricati sulle spese dello Stato, lo Stato stesso abbia costruito una situazione funzionale alla non evasione indiscriminata delle domande, se, ove una condizione invalidante spinga un cittadino a fare la richiesta di pensione di invalidità civile, lo Stato intenda adempiere al suo dovere di attrezzarsi in modo adeguato per dare in tempi accettabili una risposta che sia il frutto di una valutazione seria, ancorata a criteri di riferimento oggettivi. In questo modo la funzione sociale di questo istituto non sarà resa inattingibile da lunghissime attese che, in caso di conten-

zioso, sono aggravate dalla necessità di lunghi viaggi;

se non ritenga opportuno riportare nel servizio sanitario nazionale la competenza dell'accertamento delle condizioni di salute dei cittadini richiedenti, integrando eventualmente le commissioni sanitarie istituite con la presenza di un medico designato dalla amministrazione del tesoro che, partecipando alle decisioni, garantisca un controllo sulla costituzione della nuova spesa. (4-20860)

LATTERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali provvedimenti sono stati adottati dagli enti interessati alla costruzione del raccordo fra le autostrade Messina-Catania e Catania-Palermo affinché i lavori siano condotti con la massima celerità possibile ed adottando ogni possibile provvedimento atto a salvaguardare la sicurezza degli abitanti delle zone attraversate e ad evitare i prevedibili danni ambientali.

L'interrogante è indotto ad avanzare la presente interrogazione in considerazione di due esigenze:

1) la conclamata necessità di limitare, specialmente per gli automezzi pesanti la percorrenza della bretella che collega l'uscita di San Gregorio con la città di Catania, a causa della eccessiva pericolosità di alcuni tratti della stessa, messa in evidenza dai numerosi, frequenti e gravissimi incidenti verificatisi anche di recente;

2) la viva preoccupazione che desta l'attuale situazione venutasi a determinare per l'esistenza, lungo il tracciato previsto dal progetto, di zone urbane che dovrebbero essere sovrapassate con viadotti, come il caso di Gravina di Catania. In particolare gli abitanti del quartiere interessato costituitisi in comitato, hanno presentato istanza all'Anas ed al comune, sottoscritta da oltre cinquecento firmatari, ed hanno interessato telegraficamente il Ministro dell'ambiente, affinché venga modificato l'attraversamento del quartiere interessato, da viadotto a *tunnel* o, quantomeno, a *tunnel* artificiale.

Gli istanti hanno richiamato l'attenzione degli enti interessati sulla necessità di evitare il ripetersi di situazioni di pericolo incombente come quelle verificatesi nella bretella sopra richiamata; infatti, il costruendo viadotto verrebbe a sovrapassare il quartiere proprio in corrispondenza di una zona costantemente frequentata da numerosi mezzi e pedoni, per la presenza di numerose scuole, attività commerciali e strutture sociali.

L'interrogante chiede di conoscere, in relazione a quanto sopra, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare da parte dell'Anas e dalle istituzioni interessate affinché vengano prevenuti i reali pericoli paventati e vengano limitati i danni ambientali, derivanti dall'inquinamento acustico e dai gas di scarico, che inevitabilmente si verificherebbero in prossimità dell'attraversamento del suddetto viadotto, evitando nel contempo remore alla ultimazione del raccordo autostradale, la cui necessità è improcrastinabile. (4-20861)

TAMINO, RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la vicenda giudiziaria, che ha consegnato all'Ansaldo il 51 per cento del pacchetto azionario dell'*ex* Franco Tosi, sta portando alla rottura dell'intesa tra i due protagonisti e rischia di non rispettare l'interesse delle fabbriche coinvolte e del Paese;

infatti, per l'Ansaldo sarebbe comunque inevitabile l'intesa con un altro *partner* internazionale con il risultato di offrire ad un'altra multinazionale la possibilità di penetrazione nel mercato italiano, creando nuove difficoltà e problemi nell'ambito di una buona gestione delle tecnologie del settore;

emergono tre questioni fondamentali:

1) l'accordo Ansaldo-ABB integrava tutti i componenti del settore TEM con la possibilità di avere un « Sistema Italia » che era in grado di consegnare, « chiavi in mano », centrali elettriche sul mercato nazionale ed estero. Così non può e non potrà essere con l'avvento di una seconda multinazionale, poiché il settore diverrebbe suddiviso tra: due fabbriche concorrenziali per gli alternatori, un polo dei trasformatori controllato dall'ABB, un polo per le caldaie e le turbine controllato dall'Ansaldo e dalla nuova multinazionale, nonché la GIE e la SAE-SADELMI, concorrente nel settore ingegneria. Ciò, con il rischio che si verifichi una guerra commerciale di prodotto nel mercato nazionale, nonché un indebolimento delle industrie italiane sul mercato estero;

2) la presenza di due multinazionali equivoca e complica la gestione delle tecnologie. Il futuro del settore termoelettrico sta invece nello sviluppo di nuove tecnologie in grado di produrre energia con basso impatto ambientale. Dovrà essere attuato un piano energetico nazionale basato su tecnologie flessibili anche per le centrali di piccola taglia, sulla cogenerazione, sul teleriscaldamento, sui nuovi sistemi di combustione del carbone, sul turbogas, sul rifacimento, sul ripotenziamento e sulla riecologizzazione delle centrali esistenti. Di tutto ciò l'ABB detiene, più dei concorrenti, le tecnologie innovative, avendo negli anni '80 potenziato la ricerca per aumentare la penetrazione nel mercato contrariamente ad altri che via via andavano disimpegnandosi. Quindi, occorre ottenere che le tecnologie di ABB vengano interiorizzate dalle aziende italiane e che si costituisca un polo comune di ricerca;

3) la rottura definitiva dai rapporti tra ABB e Ansaldo nuocerebbe in particolare all'*ex* Franco Tosi che si presenterebbe all'appuntamento con il piano di razionalizzazione, interno al gruppo Ansaldo, completamente povera di tecnologia rischiando di divenire un'unità produttiva decentrata di Genova. Tutto quanto detto comporterebbe certamente per l'*ex* Franco Tosi un'ulteriore pesante perdita dei posti di lavoro. Non è possibile che agli inizi degli anni '80 la più grande fabbrica della zona occupava oltre cinquemila dipendenti, ridotti nel 1988 a circa quattromila, e che, nel breve arco di tempo tra il 1988 e il 1989, a seguito del piano di ristrutturazione, la Franco Tosi ha perso altri mille posti di lavoro. Questa ristrutturazione, accompagnata da una riduzione dell'indotto, ha provocato un grave danno al sistema economico e sociale dei comuni della zona. Un ulteriore ridimensionamento della struttura produttiva penalizzerebbe un'azienda da sempre efficiente e competitiva sui mercati internazionali, disperdendo così un enorme patrimonio di professionalità progettuale a manifatturiera —:

se non intendano attuare uno studio per una razionale politica industriale di tutte le aziende del settore termoelettromeccanico;

se non intendano agire affinché il Governo provveda con la massima urgenza all'avvio di un piano energetico nazionale che attivi l'innovazione tecnologica per un basso impatto ambientale e per dare all'industria termoelettromeccanica ed all'*ex* Franco Tosi le necessarie garanzie di sviluppo;

se non ritengano che le notevoli risorse professionali e le capacità tecnologiche dell'*ex* Franco Tosi debbano assolutamente prevalere su valutazioni d'altra natura che possono penalizzare la fabbrica legnanese, al di fuori di ogni ragione industriale;

se intendano favorire l'attuazione di un indispensabile confronto al Ministero delle partecipazioni statali, con la convocazione di tutti i soggetti istituzionali, sindacali e industriali. (4-20862)

PATRIA. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se siano stati informati della situazione dello stabilimento MONTEFLUOS di Spinetta Marengo (AL), dove vi sono state delle esplosioni dovute ad un attentato.

Si tratta di un episodio molto grave che va affrontato con la massima determinazione allo scopo di fare chiarezza su un'azione che ha particolarmente turbato la popolazione.

L'interrogante è convinto che l'impegno delle istituzioni democratiche, degli organi dello Stato, nonché la mobilitazione delle forze politiche e sociali e la ferma riprovazione della pubblica opinione, sapranno riportare la dialettica tra aziende chimiche e controparti sociali nell'ambito di un confronto democratico comunque al di fuori di qualsiasi forma di violenza.

Questo episodio mette in risalto nuovamente a giudizio dell'interrogante la questione della sicurezza degli impianti a rischio, che andrà affrontata anche alla luce dell'esperienza che proviene da questo grave fatto;

quali iniziative siano state assunte allo scopo di accertare i fatti e di garantire, per ogni evenienza, la sicurezza delle popolazioni e dei lavoratori. (4-20863)

LANZINGER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Mondragone (CE), con popolazione residente di circa 25.000 abitanti, è privo di qualunque servizio territoriale di autoambulanza per trasporto di infermi;

tale mancanza si assomma ad altre altrettanto gravi: gli ospedali più vicini sono quelli di Minturno, Formia (regione Lazio) e Napoli, mentre l'unica struttura sanitaria esistente in Mondragone è la clinica « Salus »;

nel comprensorio della USL 13 (in cui è compreso il comune di Mondragone) esiste il solo ospedale di Sessa Aurunca, del tutto inadeguato a soddisfare le esigenze della cittadinanza (tenendo inoltre presente che nessuna delle citate strutture dispone di un servizio di medicina d'urgenza);

la totale assenza di un servizio di autoambulanza costituisce, oltre che una grave inadempienza da parte dell'autorità sanitaria territorialmente competente, anche un forte elemento di rischio non solo per la popolazione residente, ma anche per i villeggianti e per gli utenti della statale Domitiana che durante il periodo estivo diventa una delle arterie principali di transito di pendolari e turisti;

sono frequentissimi i casi di persone vittime di incidenti di ogni tipo, soprattutto stradali, che non ricevono adeguata ed immediata assistenza con conseguenze spesso mortali –:

se il Ministro non intenda assumere le iniziative di sua competenza affinché il comune di Mondragone sia immediatamente dotato di un servizio di autoambulanza;

se il Ministro non intenda sollecitare un intervento della prefettura di Caserta, affinché venga immediatamente attivato il servizio della protezione civile allo scopo di allestire un servizio provvisoriamente sostitutivo del mancante dipartimento di medicina d'urgenza;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere per sollecitare alla USL 13 – territorialmente competente – la organizzazione di un dipartimento di medicina di emergenza come prescritto dalla legge;

se non intenda disporre un'indagine conoscitiva al fine di individuare precise responsabilità circa « l'inerzia » che ha caratterizzato l'organizzazione sanitaria del territorio in oggetto, e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei medesimi. (4-20864)

RUBINACCI, POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione della classe di concorso XLVII dal progetto di formazione per il futuro intitolato « Progetto 92 », elaborato presso la direzione generale dell'istruzione professionale e ciò anche contro il disposto del decreto 30 marzo 1987 del Ministro della pubblica istruzione, senatore Falcucci;

per sapere se non ritenga che debbano essere elaborati, o, comunque, corretti gli atti in contrasto col citato decreto ministeriale, restituendo, contestualmente, alla classe LXVIII gli insegnamenti specifici degli istituti professionali inspiegabilmente sottratti. (4-20865)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel corso di una conferenza stampa il professor Mauro Moroni, direttore della clinica di malattie infettive dell'Università di Milano, ha affermato che in diversi ospedali milanesi, allo scopo di non creare allarmismi e per evitare di gravare sulle poche strutture dotate di reparti infettivi, casi di AIDS vengono diagnosticati come semplici polmoniti, con conseguenti gravi rischi per il personale sanitario che, non essendo a conoscenza della reale malattia del paziente, non adotta le dovute precauzioni;

l'ospedale San Paolo di Milano da molto tempo è in attesa degli stanziamenti da parte della regione Lombardia al fine di attrezzare una palazzina a reparto malattie infettive con 50 nuovi posti letto –:

se non ritenga opportuna l'apertura di una inchiesta al fine di verificare le gravi dichiarazioni del professor Moroni ed accertare le responsabilità;

quali siano i motivi che impediscono lo stanziamento dei fondi necessari per l'apertura del nuovo reparto malattie infettive presso l'ospedale San Paolo di Milano. (4-20866)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

in data 18 maggio 1990, nel corso della celebrazione della festa della polizia svoltasi ad Alessandria, il segretario nazionale del movimento sindacale di polizia, Antonio Antoniacci, mentre tentava di consegnare al prefetto della città, dottor Maiello, un volantino in cui si denunciavano inefficienze, sprechi e difficoltà operative del corpo, veniva brutalmente respinto dal questore dottor Bonsignore;

stravolgendo la realtà dei fatti, partivano alcune contestazioni disciplinari nei confronti dei manifestanti nelle quali, a seconda dell'importanza gerarchica occupata all'interno del movimento sindacale di polizia, si proponevano alcune sanzioni: dalla deplorazione per i semplici iscritti, fino all'espulsione dal corpo per il segretario nazionale –:

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Alessandria dottor Bonsignore, relativamente al suo atteggiamento che appare all'interrogante gravemente lesivo della libertà di pensiero e di espressione, nonché di palese attività antisindacale;

se non ritenga opportuno, considerata la gravità dei fatti accaduti, procedere al trasferimento del dottor Bonsignore ad altra sede, essendo la sua presenza – a giudizio dell'interrogante – pregiudizievole per il libero esercizio dell'attività sindacale. (4-20867)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che presso la procura della Repubblica di Milano, in un periodo compreso fra il 1978 ed il 1985, siano state presentate numerose de-

nunce da parte di clienti della Banca commerciale italiana cui sarebbero stati illecitamente sottratti versamenti effettuati sui libretti di risparmio. In caso positivo quale sia attualmente lo stato delle indagini;

se risponde al vero che una tra le tante denunce presentate dalla signora Angela Calegari contro la Comit, presso il nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Milano, non sia mai stata trasmessa alla procura della repubblica e comunqe sia stata trasmessa con notevole ritardo;

se risponda al vero che sia stato smarrito il fascicolo n. 3198/87 C relativo alla archiviazione della denuncia penale presentata dalla signora Angela Calegari contro la Comit e che, inoltre, presso la procura della repubblica di Milano, nessuno voglia firmare la dichiarazione di smarrimento del citato fascicolo. (4-20868)

BERNASCONI, BENEVELLI, TAGLIABUE, BIANCHI BERETTA, BRESCIA, COLOMBINI, DIGNANI GRIMALDI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, PERINEI e SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge 4 maggio 1990, n. 107, all'articolo 12 prevede, nella composizione della commissione nazionale per il servizio trasfusionale, 5 rappresentanti delle associazioni dei donatori volontari o delle loro federazioni più rappresentative sul piano nazionale;

il decreto ministeriale istitutivo della suddetta commissione, attualmente all'esame della Corte dei conti, assegna all'Avis solo uno di questi rappresentanti;

questa ripartizione ignora la forza rappresentativa dell'Avis che comprende ben 800.000 dei 1.200.000 donatori volontari italiani –:

quali criteri abbia seguito il Ministro della sanità per ripartire le rappresentanze del volontariato. senza tenere conto della loro consistenza di rappresentanza;

quali metodi siano stati seguiti per le scelte nominali della rappresentanza;

se, inoltre, corrisponda al vero che il Ministro della sanità ha pubblicamente rivendicato all'interno della rappresentanza dell'Avis una persona appartenente al proprio gruppo politico. (4-20869)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il settore delle costruzioni mostra da qualche anno evidenti segni di ripresa e occorre varare iniziative e programmi per sostenerlo;

una componente fondamentale di tale strategia è il settore dei materiali da costruzione, dai blocchi tradizionali al mattone in terracotta;

si rende perciò attuale ed improcrastinabile la ricerca e la sperimentazione di nuove tecnologie per la qualificazione dei prodotti esistenti e di nuove idee in direzione di brevetti specifici e ciò nella strategia più generale del risparmio energetico e della competitività sul mercato europeo ed internazionale;

a monte degli impianti industriali esiste un corposo comparto dell'indotto (fornitori di macchine, apparecchiature, strumenti) che necessita, in correlazione, d'innovazioni tecnologiche e di quadri intermedi, a livello di progettualità e cantieristica mentre si profila la tendenza all'importazione dall'est europeo di tali quadri dimenticando le risorse locali;

sta per avviarsi il terzo programma quadro comunitario della ricerca (1990-1994) che prevede il raddoppio dei finanziamenti per i problemi ambientali e le nuove tecniche costruttive, per le quali è importante che l'Italia si attrezzi adeguatamente per utilizzare e partecipare all'iniziativa Eureka che comprende interventi di ricerca sui materiali, mentre esi-

stono strutture ed organismi già avviati nei paesi contigui fin dagli anni cinquanta –:

quali iniziative ritengano di adottare per sostenere la volontà di imprenditori, industriali, fornitori di macchinari e apparecchiature, di enti preposti alla formazione di quadri intermedi non genericamente configurati, ma specificatamente individuati nel settore dei materiali da costruzione, della cantieristica, della progettualità dei nuovi materiali per l'edilizia;

quali direttive e fonti di finanziamento siano in atto operanti per tale importante comparto della ricerca;

quali siano le iniziative più significative, private e pubbliche, nel settore della ricerca e dell'innovazione dei materiali oggi attivate nelle regioni del sud con finanziamenti statali. (4-20870)

FERRANDI e PASCOLAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in occasione dei recenti campionati mondiali di calcio l'azienda monopoli di Stato ha introdotto sul mercato sette nuovi tipi di sigarette, due dei quali denominati « Mundial » e « Azzurra »;

questa nuova produzione sembra essere destinata a permanere in futuro;

la produzione di questi nuovi tipi di sigarette è stata assegnata alla manifattura tabacchi di Bologna che, unico stabilimento in Italia, produce la sigaretta Marlboro sulla base di una convenzione stipulata con la Philips Morris;

per far fronte alla nuova produzione legata ai mondiali di calcio, i materiali cartacei sarebbero stati appaltati all'estero e a privati quando, proprio per questo aspetto, si sarebbe potuto ricorrere alle capacità produttive dell'Aticarta di Rovereto, azienda a capitale pubblico e per il 98 per cento di proprietà del monopolio di stato –:

quale valutazione esprima il Governo rispetto ai fatti sopraindicati che, se rispondenti al vero, costituirebbero oggettivamente un elemento di contraddizione con una giusta e corretta azione di sostegno degli interessi dell'azienda pubblica. (4-20871)

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

durante la procedura per la valutazione di impatto ambientale avente ad oggetto la centrale Enel a ciclo combinato di Trino Vercellese, nella fase dell'inchiesta pubblica è stata avallata dal presidente della commissione dottor Francesco Iannelli, presidente di sezione del Consiglio di stato, una prassi gravemente lesiva del diritto di partecipazione dei cittadini;

nell'assemblea pubblica del 17 giugno, difatti, il presidente ha dato comunicazione orale della inammissibilità di parte delle osservazioni presentate ed in particolare:

a) dalla Lista Verde poiché considerata soggetto « non continuativo », al contrario invece dell'articolazione locale del partito comunista italiano, la quale è stata ammessa senza problemi al contraddittorio;

b) da gran parte dei cittadini, poiché residenti a più di dieci chilometri dal sito della erigenda centrale, quando gli stessi elaborati di fonte Enel affermano un coinvolgimento ed un impatto per la cittadinanza a distanze ben maggiori.

A ciò si aggiunga che la presidenza della commissione ha escluso dal dibattito l'ingegner Pier Paolo Binel e l'avvocato Vincenzo Enrichens sostenendo che debbano essere gli stessi cittadini personalmente a dover presentare e svolgere, anche dal punto di vista tecnico e legale,

le loro memorie e ragioni. Ciò in aperta violazione del principio generale della rappresentanza, ove si consideri che nessuna norma esista di obbligo a stare personalmente nel procedimento, anzi, la complessità delle questioni impone, al fine di rendere effettivo il diritto di partecipazione, la possibilità degli aventi diritto ad avvalersi di rappresentanti dotati di competenze specifiche.

Quanto detto assume peraltro particolare significato se si considera come il procedimento in corso a Trino è la prima esperienza di valutazione di impatto ambientale per una centrale elettrica cosicché tali indirizzi restrittivi ed illegittimi presi dall'autorità procedente, se non corretti immediatamente rischiano di divenire un pericoloso precedente atto a svilire la reale partecipazione dei cittadini, singoli ed associati, ai procedimenti di valutazione di impatto ambientale in contrasto con lo spirito della normativa italiana e soprattutto europea –:

quali iniziative la Presidenza del Consiglio intenda assumere affinché sia garantita le effettiva partecipazione di qualunque cittadino ai procedimenti di valutazione di impatto ambientale avvalendosi della facoltà di farsi assistere e rappresentare da persone qualificate di propria fiducia;

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire onde sanare il grave vizio che già oggi rischia di inficiare la procedura *in itinere* e così prevenire gli inevitabili contenziosi giurisdizionali che non mancheranno di sorgere qualora fossero lesi, come nel caso in esame, interessi legittimi e diritti di rilevante contenuto democratico ed innovativo nell'ambito della trasparenza del procedimento amministrativo di interesse ambientale. (4-20872)

ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – rilevato che:

per l'anno scolastico 1990-91 il ministero della pubblica istruzione ha decurtato i comandi previsti dall'articolo 18 della legge 20 maggio 1982, n. 270, a sfavore dell'Opera Nomadi;

tale benemerita associazione, secondo il progetto presentato dalla stessa, ha assoluta necessità di comandi, nelle seguenti località ad alta densità di popolazioni zingare: Torino (O.N.), Roma (O.N. Nazionale), Roma (O.N.), Novara (O.N.), Firenze (O.N.) – anche in presenza di avvicendamenti di persone, non è venuto meno per l'Opera Nomadi l'impegno di favorire sia la scolarizzazione sia il motivato inserimento degli alunni zingari e nomadi secondo moduli sperimentati ed anche immotivati per gli alunni zingari stranieri –:

se intenda ripristinare la preesistente dotazione di comandi presso l'Opera Nomadi. (4-20873)

PERANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

il comparto delle carni bovine si presenta caratterizzato da una condizione di persistente crisi di mercato oltreché produttiva;

sono sufficienti alcuni dati per documentare il grave stato in cui versa. Dal 1983 al 1988 la consistenza degli allevamenti è diminuita di quasi mezzo milione di capi. Dal 1984 al 1989 sono nati due milioni di vitelli in meno rispetto al periodo precedente. Dal 1985 al 1988 il numero di femmine da riproduzione abbattuto ha avuto un incremento dell'8-9 per cento;

a ciò si aggiungono gli scandali cui di frequente si assiste per bovini trattati con sostanze illecite scoperti dal NAS, che vanno a creare nel consumatore un senso di sfiducia che si ripercuote negativamente su tutto il comparto ed in particolare sui produttori onesti che da tempo, attraverso il Consorzio, si sono imposti disciplinari severi e rispettosi della legge, per garantire un prodotto ineccepibile dal

punto di vista della qualità e della salubrità;

nonostante il consorzio carne bovina documentata (D.O.C.) abbia ottenuto un riconoscimento pubblico (ministeriale) che certifica e garantisce la qualità e l'integrità organolettica della carne prodotta, gli allevatori consorziati continuano a trovare difficoltà notevoli per entrare nelle forniture alimentari degli enti di assistenza pubblici e, in particolare, di quelle strutture preposte all'assistenza delle cosiddette fasce a rischio (infanzia, ospedali, anziani, eccetera) che più di altre sentono il problema della garanzia di qualità dei prodotti alimentari –:

se non intendano assumere l'impegno di ricercare le modalità per guidare le scelte di approvvigionamento delle strutture pubbliche, quali USL, ospedali, case di cura, eccetera, così da facilitare le preferenze per i prodotti di qualità garantita, quali sono le carni degli allevatori iscritti al consorzio;

se non riconoscano che questa iniziativa vada incontro a due esigenze di fondo dell'amministrazione pubblica della sanità: la politica preventiva e un'azione di controllo sulla spesa pubblica, che trovano nel prodotto garantito un riferimento stabile e sicuro, sia in termini di igiene alimentare che in termini di prezzo;

se i Ministri in indirizzo vogliano attivare immediatamente un programma di promozione commerciale avente come interlocutori gli enti di assistenza pubblica, al fine di giungere alla definizione del programma sopra illustrato. (4-20874)

TORCHIO, PERANI e ZANIBONI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

un nubifragio di singolare intensità avente per epicentro il comune di Marcaria (MN) ed i cui perniciosi effetti sono stati avvertiti nei comuni limitrofi, particolarmente nel mantovano e, limitatamente ad alcune aree, nel cremonese;

la eccezionale grandinata ha prodotto danni dell'ordine di alcune decine di miliardi alle coltivazioni agricole ed alle strutture industriali, artigianali, commerciali, nonché agli edifici pubblici e privati;

le amministrazioni comunali della zona hanno indetto incontri con le rappresentanze politico-parlamentari, con i responsabili degli uffici statali e regionali per individuare una linea d'azione e di intervento in favore delle imprese e dei privati colpiti dalla calamità;

i sindaci hanno provveduto a segnalare l'entità dei danni ed a richiedere sollecita delimitazione della zona colpita –:

quali iniziative intendano assumere per garantire la sollecita attenzione dello Stato nelle forme e nei modi previsti dalla vigente legislazione anche con la disponibilità dei necessari interventi. (4-20875)

SEPPIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

tre anni fa il Ministero dei trasporti non concesse a « La Ferroviaria Italiana SpA », la proroga delle concessioni alla ferrovia Arezzo-Stia e Arezzo-Sinalunga ed assunse direttanente l'esercizio delle ferrovie in questione nominando un commissario governativo;

La Ferroviaria Italiana SpA, ritenendo illegittimo tale provvedimento, presentò ricorso al TAR ottenendone l'accoglimento;

contro detta sentenza il Ministero dei trasporti presentò istanza al Consiglio di Stato, che riunitosi in sede giurisdizionale nella seduta del 23 marzo 1990, respinse l'istanza condannando il Ministero –:

quali provvedimenti intenda adottare in tempi brevi, onde evitare ulteriori

ritardi e al fine di garantire una tutela e un futuro a questa linea ferroviaria. (4-20876)

MUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'individuazione a suo tempo fatta in Calabria delle sezioni circoscrizionali ha suscitato molte critiche e scontento e da più parti sono state avanzate reiteratamente proposte di rettifica e di modifica;

il comprensorio di Trebisacce (diciassette comuni) è tra quelli per i quali, per una gamma notevole di motivi, è stata posta l'esigenza di una autonoma sezione circoscrizionale;

a tale conclusione sono infine pervenute anche le organizzazioni sindacali in adesione ad unanime richiesta degli enti locali e del corpo sociale;

l'ufficio provinciale del lavoro e, pare, la competente commissione regionale si sono ultimamente fatte carico del problema –:

se non ritenga di adottare ogni adeguata iniziativa per il riconoscimento di una sezione circoscrizionale ai sensi della legge n. 56 del 1987 a Trebisacce che è baricentro di un importante e vasto comprensorio omogeneo. (4-20877)

DE CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, soprattutto nel corrente semestre di presidenza italiana della CEE, a maggior tutela dei diritti della minoranza slovena in Italia;

in particolare, quali provvedimenti legislativi intenda proporre al Parlamento per superare la discriminazione tuttora operante nei confronti della minoranza etnica slovena rispetto alle minoranze etniche tedesce e francesi, anche per adempiere agli impegni presi dal Governo italiano nel corso della riunione di Copenaghen del 6 giugno 1990. (4-20878)

MUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

per l'istituzione di una sede zonale dell'INPS a Trebisacce da anni v'è un vasto movimento di opinione pubblica, organizzazioni sindacali ed enti locali al fine di dare al decentramento un reale significato;

l'accorpamento del comprensorio di Trebisacce alla sede zonale di Rossano ha aggravato i problemi per gli utenti per cui si rende indispensabile una revisione del vecchio piano di decentramento per rendere effettivamente fruibile il servizio;

gli enti locali interessati (diciassette comuni) hanno a più riprese posto con forza il problema in quanto largamente sentito dalla gente e sostenuto da motivazioni oggettivamente valide;

la direzione provinciale dell'INPS di Cosenza, prendendo atto di una giusta rivendicazione da anni portata avanti dalle varie espressioni sociali ha avanzato proposta alla direzione generale, che già nel passato aveva assicurato attenzione e disponibilità; –:

se non ritenga di dare ogni utile direttiva perché il problema possa essere finalmente recepito e risolto. (4-20879)

GUIDETTI SERRA, ARNABOLDI e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nella V sezione del blocco A della casa circondariale « Le Vallette » di Torino i detenuti ivi ristretti hanno da alcuni giorni iniziato uno sciopero della fame e dei medicinali che è tuttora in corso;

con la manifestazione di protesta i reclusi intendono denunciare l'inadegua-

tezza del trattamento cui sono sottoposti sotto il profilo della insufficiente assistenza sanitaria, della non idoneità della struttura in cui sono ristretti, della mancata applicazione delle disposizioni impartite con le circolari 16 maggio 1989 del Ministro della sanità e 3 giugno 1989 del Ministro di grazia e giustizia, che entrambe sottolineano l'incompatibilità tra stato di detenzione e sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS);

la sezione V del carcere « Le Vallette », pur trovandosi in prossimità del centro clinico interno, non è specificamente attrezzata come struttura di ricovero di tipo ospedaliero ed è quindi carente a tal fine sotto diversi profili (rivestimenti in cemento, servizi igienici insufficienti, vitto non adeguato, celle e arredi ordinari). Ciononostante in essa risultano attualmente ospitati 21 detenuti, parte dei quali affetti da AIDS e parte da epatite B;

i detenuti in sciopero della fame lamentano la difficoltà di accedere alle misure (differimento pena, detenzione e arresti domiciliari) che in relazione alle singole posizioni giuridiche potrebbero essere applicate, così consentendo loro di affrontare la malattia in stato di libertà, con la dovuta assistenza medica e in condizioni igieniche e psicologiche senz'altro più idonee ad alleviarne le sofferenze e a rallentare il decorso della malattia;

in assenza di provvedimenti giudiziari che riconoscano l'incompatibilità tra stato di detenzione e infezione HIV, anche il ricovero in luoghi esterni di cura (che può avvenire o in appositi repartini o per singoli reclusi sotto piantonamento continuo) non può che essere soluzione limitata e temporanea, i ricoveri avvengono infatti fino a guarigione delle infezioni, opportunistiche, dopodiché l'ospedale deve dimettere il malato, che rientra in carcere dove è soggetto al rischio di contrarre nuove infezioni;

anche la possibilità di ricoveri in luogo di cura esterno si è peraltro ultimamente ridotta, essendo stato soppresso il « repartino » destinato ai detenuti presso l'ospedale Amedeo di Savoia;

deve essere compito dell'amministrazione penitenziaria attivare tutte le opportunità che la legge consente, al fine di evitare il prolungarsi dello stato di detenzione per soggetti affetti da malattie che con tale condizione sono incompatibili –:

se il Ministro di grazia e giustizia abbia avviato contatti con i detenuti che stanno attuando lo sciopero della fame, al fine di rispondere sollecitamente e con la massima chiarezza alle loro istanze;

quali determinazioni intendano assumere i Ministri interessati per garantire la tutela del diritto alla salute dei detenuti affetti da AIDS, così a Torino come negli altri penitenziari italiani, e per dare piena attuazione all'asserita incompatibilità tra tale infezione e il regime di detenzione. (4-20880)

RONCHI, REBECCHI, ALBERINI, CRIPPA, SALVOLDI, GELPI, GREGORELLI, TORCHIO, CARRARA, MATTIOLI, TAMINO, RUSSO FRANCO e ANDREIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la SHL spa - SAME trattori di Treviglio (BG) ha inviato il 17 luglio 1990 le lettere di licenziamento di 30 lavoratori fra i quali vi sono i segretari della FIM CISL e della FIOM CGIL di Treviglio;

tale provvedimento appare incomprensibile, poiché l'azienda ha portato a termine un vasto processo di ristrutturazione, è in buone condizioni finanziarie e di mercato, ha recentemente fatto ricorso al lavoro straordinario e a 110 nuove assunzioni, e sui 1350 dipendenti attuali si possono trovare soluzioni alternative come pensionamenti o simili se dovessero permanere ulteriori e modeste necessità di riduzione degli organici;

l'azienda il 12 luglio 1988, dopo l'intervento anche del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato

aveva sottoscritto un accordo che prevedeva diversi interventi, alcuni anche onerosi per i lavoratori: tale accordo prevedeva anche l'impegno a « risolvere in modo non traumatico gli eventuali casi residuali » –:

se siano al corrente di questi licenziamenti e se intendano promuovere un'iniziativa per avviare una soluzione concordata fra le parti con il ritiro dei licenziamenti. (4-20881)

BONIVER. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere quali provvedimenti essi intendano immediatamente assumere a seguito del gravissimo attentato alla centrale elettica dello stabilimento Montefluos in Spinetta Marengo (AL) che potrebbe causare la fuoruscita di gas venefici con imminente pericolo per la popolazione. (4-20882)

COLOMBINI, DIGNANI GRIMALDI e BRESCIA. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

un gruppo di 14 persone composto da assistenti sociali e persone disabili di Roma si trovava lunedì 9 luglio a Riccione; sono entrati nel bar Meeting ed il signor Giancarlo Casadei, che lavorava nel bar, di cui è titolare la moglie, ha impedito ad una delle persone handicappate del gruppo di usufruire della *toilette* del bar medesimo con la scusa – rivelata infondata – che la *toilette* era guasta;

il signor Casadei, pare che anche in presenza delle forze dell'ordine abbia detto: « Questa è casa mia e faccio entrare solo chi voglio »;

siamo, comunque, ancora una volta di fronte ad un meschino atto di sopruso e di discriminazione nei confronti di persone disabili;

è stato inoltrato un esposto al sindaco, al locale comando dei Carabinieri e alla USL competente –:

se non intendano attivare, e nel modo più rapido e deciso, le competenti autorità locali perché siano presi i provvedimenti del caso;

se non intendano dare impulso ed organizzare una campagna di informazione verso un problema che ha « l'obbligo » della solidarietà, oltre che del rispetto, dovuto comunque, acché episodi come quello di Riccione non debbano più ripetersi perché contrari alle regole della civile convivenza e offensive della dignità umana. (4-20883)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere –

tenuto conto della decisione della magistratura di porre sotto sequestro tutti i cantieri dell'area di Gioia Tauro collegati alla costruzione della centrale Enel; che la decisione incide direttamente non solo sulle attività produttive e sull'occupazione ma sulla tenuta delle istituzioni pubbliche e private impegnate in quell'area con conseguenti situazioni di instabilità sociale e politica producenti discredito sulle imprese e sulle comunità calabresi e qualunquismo; che la decisione è stata assunta per presunte infiltrazioni mafiose nei rapporti di impresa e di lavoro e per presunte irregolarità nella stessa formazione consortile delle attività edilizie, realizzate, come avviene in tutto il mondo, allo scopo di ridurre le diseconomicità finanziarie e produttive; che, tuttavia, tutti i rapporti di impresa (subappalti) e di lavoro (assunzioni) sono stati realizzati attraverso l'uso di strumenti giuridici pubblici a disposizione della prefettura (certificati antimafia) e degli uffici del lavoro (nulla-osta) –:

se non ritengano, a causa della gravità politica e sociale degli avvenimenti, di chiarire la vicenda allo scopo di evitare la criminalizzazione di una regione,

la Calabria, martoriata dall'uso distorto delle funzioni pubbliche e, tra queste, degli strumenti informativi (ad incominciare dalla RAI-TV: ieri tre minuti di telegiornale per i 400 cassintegrati della Indesit di Torino e zero minuti per i 600 sottoproletari senza lavoro dello zuccherificio di Strongoli) e additata al pubblico ludibrio da un nutrito gruppo di masochisti della burocrazia e della politica locale;

se non ritengano, nel caso specifico, di fornire al Parlamento l'elenco delle ditte locali, attualmente in possesso del certificato antimafia, le quali, secondo la magistratura e altri, devono essere considerate mafiose e alle quali, di conseguenza, devono essere ritirati i riconoscimenti di legge; e l'elenco delle famiglie e dei singoli da giudicare vicini alla mafia o, potenzialmente, propensi ad accettarne le regole e questo per mettere sull'avviso sia le grandi imprese naturalmente « pulite » sia gli uomini politici e gli stessi magistrati che rischiano, inconsapevolmente, di trovarsi amici di persone che vanno considerate, con prove vere, in « odore di mafia », concetto che dovrà trovare posto nella giurisprudenza;

oppure, nel caso in cui tutto ciò fosse difficile, se non ritengano, come ultima risorsa del paese « pulito », di abolire l'albo calabrese dei costruttori, di decidere lo scioglimento di tutte le imprese, la confisca dei beni e il passaggio a prezzo fallimentare a buoni imprenditori piemontesi, lombardi o veneti, preferibilmente iscritti alle « Leghe », e, inoltre, di proporre la chiusura di tutti gli uffici pubblici, compresi quelli giudiziari, che potrebbero essere sottoposti a pressioni e infiltrazioni, sostituiti da organismi militari;

oppure, più umilmente, se non ritengano di indagare sugli interessi veri che stanno dietro ai 5 mila miliardi dell'investimento Enel, che i « puliti » vogliono gestire in proprio come hanno sempre fatto, e sulle voci riguardanti manovre per cambiare la tipologia della centrale di Gioia Tauro da utilizzatrice di carbone a utilizzatrice di altre fonti energetiche, bastando, si dice, questo cambiamento per far tornare la pace a Gioia Tauro.

(4-20884)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere i tempi e le modalità dell'indifferibile intervento della protezione civile nel comune di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, in conseguenza dello stato di estremo pericolo determinato dalle frane Tinari-Maietta ed altre relative alla rupe su cui si adagia l'abitato di Caulonia.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del Ministro, fa presente quanto segue:

a) il 10 maggio 1988 la commissione grandi rischi effettuò un sopralluogo nel comune di Caulonia, dichiarando l'imminente pericolo per la pubblica e privata incolumità;

b) il Ministro Lattanzio dispone con telegramma del 21 maggio 1990 l'intervento con immediatezza, causa la pericolosità del caso, della presidenza della giunta regionale, dell'assessorato ai lavori pubblici e protezione civile, del genio civile di Reggio Calabria, del sindaco di Caulonia e del prefetto di Reggio Calabria;

c) il sindaco di Caulonia in data 22 maggio 1990 con telegramma fa presente la inadeguatezza dei mezzi finanziari del comune ad affrontare la situazione;

d) la commissione grandi rischi effettua un secondo sopralluogo il 18 giugno 1990 e ribadisce la estrema pericolosità per il riacuirsi del fenomeno franoso che circuisce la rupe su cui poggia Caulonia;

e) il Ministro per il coordinamento della protezione civile il 25 giugno 1990 sollecita le autorità competenti ad adottare i provvedimenti di urgente ed inderogabile necessità per la salvaguardia dell'abitato e per la conseguente salvaguardia della incolumità delle persone e delle cose.

Per sapere, pertanto, se sia necessario che il sindaco di Caulonia debba essere necessariamente costretto da questa lunga serie di gravissimi ed ingiustificabili inadempimenti a ordinare lo sgombero dell'intero centro storico, quindi di quasi tutta la città, onde evitare possibili annunciati disastri o se invece il Ministro possa prendere le misure,di sua competenza, idonee a salvaguardare la vita ed i beni di quasi 5.000 persone. (3-02535)

TRANTINO, LO PORTO e RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

mentre nelle provincie di Catania e di Siracusa cresce il fenomeno malavitoso sotto forma di allarmante incremento di attività illecite e di omicidi ed intanto si verificano episodi che offrono alla malavita un quadro di allarmante destabilizzazione;

evidenti segni di diffusione della delinquenza minorile si appalesano a Catania e a Siracusa senza che conseguenza alcuna colpisca i responsabili politici di quelle province –:

se non intenda operare per consentire maggiore forza nell'azione di repressione e maggiore credibilità nell'opera di prevenzione. (3-02536)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) quali determinazioni ed iniziative il Governo intenda assumere per consentire una efficace azione di ricerca della verità in relazione alla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, in particolare considerata la conferma della condanna di uomini dei servizi di sicurezza;

b) quale documentazione intenda fornire alla magistratura e alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle stragi, considerando che si tratta di materia che vieta ogni tipo di segreto.

(2-01076) « Rodotà, Bassanini, De Julio, Guerzoni, Balbo, Beebe Tarantelli, Masina, Diaz, Bertone, Paoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere – nel momento in cui l'Italia doverosamente è chiamata ad estendere la propria solidarietà con la rinascente democrazia cilena, così come tutte le forze parlamentari dell'arco costituzionale sollecitano –:

se il Governo intenda

coerentemente con l'azione, portata avanti per tanti anni, di difesa dei diritti umani violati, spesso atrocemente, dalla dittatura militare, rappresentare al governo della repubblica cilena l'ansioso auspicio di tanta parte dell'opinione pubblica italiana che, da un lato, alle vittime della repressione sia restituita piena libertà, si preveda la reimmissione nei posti di lavoro e aiuti per il reinserimento sociale e, dall'altro, siano individuati e puniti coloro che, nella sistematica violazione di ogni principio di diritto e del concetto stesso di « umanità », hanno inflitto ai democratici cileni indimenticabili sofferenze.

(2-01077) « Masina, Bassanini, Lanzinger ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere se in occasione delle prossime consultazioni elettorali il Governo non intenda adottare tutti i provvedimenti possibili al fine di garantire effettivamente il pieno godimento del diritto di voto agli elettori portatori di *handicap* che, ancora oggi, trovano gravi ostacoli nelle barriere architettoniche che ancora esistono nella maggior parte dei seggi elettorali.

(2-01078) « Valensise, Servello, Franchi, Pazzaglia, Tassi, Baghino, Del Donno, Martinat, Parigi, Pellegatta, Rallo, Sospiri ».

* * *

MOZIONE

La Camera

premesso che:

il proscioglimento di tutti gli accusati per la strage del 2 agosto conferma l'incapacità del sistema istituzionale nel suo complesso (Governo, servizi di sicurezza, forze dell'ordine, polizia giudiziaria, magistratura) ad accertare le responsabilità penali per delitti politici di così tragica portata;

tale proscioglimento si inserisce in una sequenza che riguarda l'impunità degli autori delle stragi di Brescia, Milano, Bologna e della strage di Ustica;

la continuità delle impunità è tale da far ritenere che si è manifestata una generale strategia diretta ad impedire che i colpevoli venissero puniti;

la sentenza di Bologna ha in ogni caso, condannato per calunnia il generale Musumeci e il maresciallo Belmonte, entrambi del Sismi, con l'aggravante di avere commesso il fatto per aiutare gli autori della strage a sfuggire alle indagini;

tale condanna conferma il ruolo oscuro e inquietante che nella più recente storia italiana hanno avuto uomini e settori dei servizi di sicurezza, segnatamente del Sifar, del Sid e del Sismi;

secondo recenti notizie di stampa un ruolo rilevante nelle stragi e nel terrorismo italiano avrebbero avuto uomini di servizi di sicurezza di altri Paesi dell'Est e degli Stati Uniti, questi ultimi attraverso il capo della P2 Licio Gelli;

per rompere definitivamente ogni continuità con il passato è necessario:

a) rendere pubblici ogni documento e notizia contenuti negli archivi dei servizi di sicurezza relativi direttamente e indirettamente agli indicati fatti di strage;

b) stabilire per legge la temporaneità del segreto di Stato, come avviene in altri Paesi, ad esempio gli USA;

c) rafforzare i poteri di controllo del comitato parlamentare sui servizi di sicurezza;

impegna il Governo

a) a mettere a disposizione del Parlamento entro 60 giorni tutti i documenti e le notizie che, sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio, siano relativi, direttamente o indirettamente, alle stragi, compresa quella di Ustica;

b) ad assumere immediati contatti con i Paesi dell'Est nei cui archivi si ha motivo di ritenere che siano custodite notizie relative al terrorismo nel nostro Paese;

c) ad assumere analoghi contatti con le autorità USA in relazione a rapporti anche finanziari di funzionari e operatori della CIA con Licio Gelli e con altre persone coinvolte nell'eversione italiana;

d) ad agevolare, per quanto è nelle sue prerogative, il corso delle proposte di legge relative alla temporaneità del segreto di Stato e al rafforzamento dei poteri del Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza.

(1-00418) «Occhetto, Tortorella, Quercini, Violante, Macciotta, Taddei, Barbera, Ghezzi, Lodi Faustini Fustini, Serra Gianna, Zangheri, Angelini Giordano, Barbieri, Prandini, Folena, Grilli, Mainardi Fava, Masini, Montanari Fornari, Montecchi, Rubbi Antonio, Serafini Massimo, Solaroli, Trabacchi, Alborghetti, Alinovi, Angeloni, Angius, Auleta, Bargone, Barzanti, Bassolino, Benevelli, Bellocchio, Bernasconi, Bevilac-

qua, Bianchi Beretta, Binelli, Bonfatti Paini, Bordon, Borghini, Boselli, Brescia, Bruzzani, Bulleri, Calvanese, Cannelonga, Capecchi, Forleo, Fracchia, Francese, Gabbuggiani, Galante, Garavini, Gasparotto, Gelli, Geremicca, Grassi, Ingrao, Lauricella, Lavorato, Lorenzetti Pasquale, Lucenti, Magri, Mammone, Mangiapane, Mannino Antonino, Marri, Menzietti, Migliasso, Minozzi, Minucci, Mombelli, Monello, Motetta, Napolitano, Nappi, Nardone, Natta, Nerli, Nicolini, Novelli, Orlandi, Pacetti, Pajetta, Pallanti, Palmieri, Pascolat, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Perinei, Petrocelli, Picchetti, Pinto, Poli, Polidori, Caprili, Castagnola, Cavagna, Cervetti, Chella, Cherchi, Ciabarri, Ciafardini, Cicerone, Ciconte, Ciocci Lorenzo, Civita, Colombini, Conti, Cordati Rosaia, Costa Alessandro, Crippa, D'Alema, D'Ambrosio, Di Pietro, Di Prisco, Dignani Grimaldi, Donazzon, Fachin Schiavi, Fagni, Felissari, Ferrandi, Ferrara, Finocchiaro Fidelbo, Pellicani, Provantini, Quercioli, Rebecchi, Recchia, Reichlin, Ridi, Romani, Ronzani, Samà, Sanfilippo, Sangiorgio, Sanna, Sannella, Sapio, Schettini, Sarafini Anna Maria, Soave, Sinatra, Solaroli, Stefanini, Strada, Strumendo, Tagliabue, Testa Enrico, Toma, Trabacchini, Turco, Umidi Sala, Vacca, Veltroni ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma